



	Attività di Programmazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica	Tempistica
Soggetti e Procedure	<b>Individuazione delle fasi del processo di VAS da applicare al POR</b>		giugno 2006 - luglio 2006
		Individuazione delle Autorità con competenze ambientali e dei settori del pubblico da coinvolgere	
Scoping	Prima ipotesi di struttura del P.O.R. Campania FESR	Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale: Elaborazione del Documento di <i>scoping</i>	luglio 2006 - agosto 2006
	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali ai sensi dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE		agosto 2006 - ottobre 2006
	Invito a partecipare - Apertura del sito web dedicato alla VAS del POR - Incontro con le Autorità, il programmatore e l'Autorità Ambientale Regionale - Indirizzo telematico dedicato alla VAS		
	<b>Analisi e pubblicazione dei contributi/osservazioni ricevute</b>		
Valutazione ambientale	Elaborazione P.O.R. Campania FESR	Elaborazione Valutazione ambientale del P.O.R. Campania FESR Elaborazione Rapporto Ambientale anche sulla base delle risultanze della fase di <i>scoping</i>	settembre 2006 - marzo 2007
	Proposta di P.O.R. Campania FESR (DGR 453 del 16 marzo 2007)	Rapporto Ambientale, inclusa la Sintesi non tecnica e la proposta di Misure per il Monitoraggio Ambientale	
Consultazione pubblica	<b>Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE</b>		marzo 2007 - aprile 2007
	<b>Invito a partecipare</b> - Pubblicazione avvisi pubblici - Implementazione del sito web dedicato alla VAS del POR - Messa a disposizione proposta di P.O.R. Campania FESR e Rapporto Ambientale - Recapito telefonico dedicato (sperimentazione di una struttura di coordinamento dedicata: Programmatore/Valutatore Ambientale/Comunicazione istituzionale)		
Risultati	Analisi delle considerazioni del Rapporto ambientale e dei risultati della consultazione pubblica	Analisi delle osservazioni della consultazione pubblica e controdeduzioni	maggio 2007 - giugno 2007
	Revisione del P.O.R. Campania FESR sulla base delle osservazioni e delle indicazioni del Rapporto Ambientale Predisposizione della Dichiarazione di Sintesi	Supporto al Programmatore per l'integrazione di ulteriori aspetti di sostenibilità ambientale	
Definizione del PO	<b>Negoziato con la CE</b> Eventuale revisione del P.O.R. Campania FESR Integrazione delle misure di monitoraggio ambientale del P.O.R. Campania FESR (se necessario) Eventuale revisione della Dichiarazione di sintesi		entro 4 mesi dalla presentazione del POR alla CE
Informaz. su decisione	<b>Adozione del Programma</b> <b>Pubblicazione Dichiarazione di Sintesi</b>		alla data dell'adozione CE del POR
Monit.	Attuazione e Monitoraggio	Integrazione ambientale nella gestione del P.O.R. Campania FESR e Monitoraggio Ambientale	2007 - 2015



## Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale

Per quanto concerne la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dei Grandi Progetti, si premette quanto segue:

- la verifica di coerenza dei Grandi Progetti rispetto alle valutazioni del Rapporto Ambientale risponde all'esigenza di analizzare in fase ex ante le modalità di attuazione del principio di concentrazione rispetto alla situazione di contesto definita nel citato rapporto; trattasi comunque di una verifica adeguata al livello di dettaglio della progettazione;
- i Grandi Progetti costituiscono un insieme integrato e sinergico di attività già previste nel POR sottoposto a VAS, attività per le quali nella fase di attuazione saranno accolte le proposte formulate dal valutatore ambientale in merito agli ulteriori elementi di integrazione ambientale ritenuti necessari per il miglioramento della sostenibilità ambientale degli interventi;
- i Grandi Progetti costituiranno la sede più appropriata per l'implementazione e l'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile: la progettazione, in particolare di quei progetti che non hanno una diretta finalità ambientale, dovrà prevedere l'adozione delle migliori tecniche e tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale nonché dei criteri per la localizzazione atti a minimizzare il consumo di suolo agricolo o comunque non artificializzato e gli impatti sulla biodiversità;
- considerando quanto stabilito dalla delibera Cipe n. 1 dell'11 gennaio 2011 l'Amministrazione regionale, con la D.G.R. n. 122 del 28/03/2011, ha proposto alcune modifiche alle modalità di attuazione del POR FESR 2007/2013 intervenendo su alcuni interventi di rilevanza strategica;
- l'elenco dei Grandi Progetti e le modifiche della governance del Programma introdotte con la D.G.R. n. 122 del 28/03/2011 sono stati presentati al Partenariato istituzionale ed economico – sociale, che li ha sostanzialmente condivisi (cfr. par. 1.5);
- coerentemente con la normativa comunitaria in materia di valutazione ambientale dei Piani e Programmi (Direttiva 42/2001/CE) così come recepita dal D.Lgs 152/06 e ribadito nei criteri di ammissibilità delle operazioni del POR FESR 2007/2013, l'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2007/2013, con il supporto dell'Autorità Ambientale Regionale, ha sottoposto tali modifiche alla Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS elaborando il "Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica" delle proposte di modifiche al POR-FESR contenute nella DGR 122/2011, al fine di acquisire il provvedimento di verifica secondo l'iter procedurale disciplinato dallo stesso D.Lgs 152/06 e dal DPGR n.17 del 18/12/2009, da parte dell'Autorità Competente;
- il Rapporto Preliminare, elaborato ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06, è stato sottoposto ai soggetti competenti in materia ambientale individuati dall'Autorità competente di concerto con l'Autorità di Gestione del POR FESR, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, i quali non hanno formulato osservazioni in merito.

Per quanto riguarda i singoli Grandi Progetti, al fine di favorire un processo sistematico di integrazione della componente ambientale sin dalle fasi di impostazione dei Grandi Progetti la Autorità di Gestione ha attivato l'Ufficio della Autorità Ambientale Regionale al fine di:

1. **ricevere le informazioni necessarie all'inquadramento ambientale dei GP utili al superamento delle criticità individuate;**
2. **avviare, in coerenza con quanto previsto dal Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale, un sistema in grado di verificare e dare conto degli effetti ambientali significativi, positivi o negativi, dei GP.**

## Programma Operativo Regionale

degli impatti ambientali dei GP al fine di fornire un quadro sintetico delle interrelazioni ambientali, evidenziare i potenziali effetti dell'intervento, le ricadute ambientali, o le opportunità che la realizzazione del Progetto potrà determinare per il territorio di riferimento, indicando eventuali misure di mitigazione/ottimizzazione degli impatti prevedibili, ricostruendo il quadro delle autorizzazioni ambientali e degli iter amministrativi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale nonché individuando infine gli aspetti ambientali significativi (positivi o negativi) da monitorare coerentemente a quanto previsto nel Rapporto Ambientale. Di seguito, si riporta una prima e sintetica verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del POR sottoposto a VAS.

**Tabella 37 – Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale**

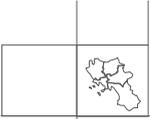
Asse	Descrizione intervento	Verifica di coerenza e/o eventuali sintetiche raccomandazioni del valutatore ambientale
1. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno	Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di un SIN in un'area naturale che corrisponde al Parco Regionale del Fiume Sarno.
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei	Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di vari siti designati come SIC e ZPS nonché inclusi nel perimetro del Parco Regionale dei Campi Flegrei.
	Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni	Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde alle esigenze di riqualificazione di un SIN in un'area che comprende diversi siti naturali di grande pregio.
	La bandiera Blu del Litorale Domitio	Il progetto risponde all'esigenza di incrementare le attività di recupero e salvaguardia delle risorse naturali nei territori a vocazione turistica della Regione (sistemi turistici propriamente detti, attrattori e itinerari culturali, Parchi e Rete Ecologica), favorendo la bonifica dei siti inquinati, il risanamento idrico e la messa in sicurezza dei litorali
	Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno	Il progetto risponde all'esigenza di incrementare le attività di recupero e salvaguardia delle risorse naturali esposte ai rischi naturali quali quelle caratterizzati da importanti fenomeni di erosione costiera e depauperamento degli arenili.
	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne	Il progetto contribuisce alla riduzione degli impatti negativi generati dalle pressioni antropiche esercitate sulla risorsa idrica. Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente in fase di attuazione, coerentemente agli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica a cui è stato sottoposto il Programma si suggerisce di: - tenere conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica; - prevedere, ove possibile e pertinente, accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale; - prevedere criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, al fine di contrastare i processi di consumo di suolo.

## Programma Operativo Regionale

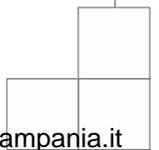
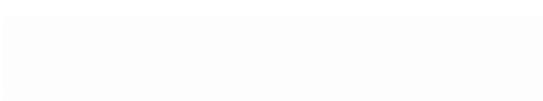
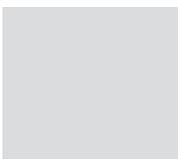
	Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno	<p><i>Il progetto contribuisce alla riduzione degli impatti negativi generati dalle pressioni antropiche esercitate sulla risorsa idrica in particolare nelle aree costiere a forte attrattività turistica. Si segnala l'opportunità di privilegiare interventi che vanno a risanare e recuperare corpi idrici che insistono principalmente in aree della Rete Natura 2000 ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento.</i></p> <p><i>Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente in fase di attuazione, coerentemente agli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica a cui è stato sottoposto il Programma si suggerisce di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>- tenere conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;</i></li> <li><i>- prevedere, ove possibile e pertinente, accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;</i></li> <li><i>- prevedere criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, al fine di contrastare i processi di consumo di suolo.</i></li> </ul>
2. Competitività del sistema produttivo regionale	Polo fieristico regionale	<p><i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto non produce potenziali effetti ambientali positivi; pertanto particolare attenzione dovrà essere posta alla localizzazione delle infrastrutture previste onde minimizzare il consumo di suolo e le pressioni ambientali e si invita a rendere i padiglioni autosufficienti dal punto di vista energetico.</i></p>
3. Energia		
4. Accessibilità e trasporti	Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli	<p><i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale.</i></p>
	Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno	<p><i>Il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale tuttavia si invita a valutare e rispettare tutti i parametri e le modalità esecutive per le modalità di dragaggio e la caratterizzazione chimica, fisica e microbiologica del materiale di dragaggio nel caso di autorizzazione allo scarico in mare, nonché i criteri per l'individuazione e la caratterizzazione della zona di discarica previste dalla attuale normativa in materia.</i></p> <p><i>Si raccomanda di ridurre al minimo gli impatti derivanti dal consumo di suolo per la realizzazione dell'area di servizio logistico e di prevedere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il funzionamento della stessa.</i></p>
	Tangenziale aree interne	<p><i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di decongestionare il traffico urbano.</i></p>
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale	<p><i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.</i></p>
	Sistema della Metropolitana Regionale. Tratta Piscinola, Secondigliano, Capodichino	<p><i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa dal Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.</i></p>
	Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i)	<p><i>Il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo, più sostenibili dal punto di vista ambientale, e di decongestionare il traffico urbano.</i></p>

## Programma Operativo Regionale

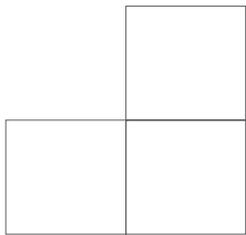
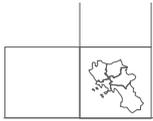
	S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri	<i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Verifica di Assoggettabilità in cui si stabiliva la necessità di prevedere con il medesimo progetto le eventuali misure proposte dal Piano Nazionale di evacuazione in caso di attività sismica e vulcanica per i Comuni ricadenti nella fascia pedemontana del Vesuvio classificati appunto ad alto rischio Sismico e Vulcanico.</i>
<b>5. Società dell'informazione</b>	<i>Allarga la rete: banda larga e sviluppo digitale in Campania</i>	<i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si stabilisce che il progetto non produce effetti significativi sull'ambiente.</i>
<b>6. Sviluppo urbano e qualità della vita</b>	<i>Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico Attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli</i>	<i>La rielaborazione e attualizzazione del progetto consente di riconfermare la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si affermava che il progetto risponde all'esigenza di completare le fasi di bonifica, riqualificazione e sviluppo urbano del SIN Bagnoli – Coroglio.</i>
	<i>Riqualificazione urbana area portuale-Napoli Est</i>	<i>La rielaborazione e attualizzazione del progetto consente di riconfermare la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si affermava che il progetto risponde all'esigenza di completare le fasi di bonifica, riqualificazione e sviluppo urbano del SIN di Napoli Est.</i>
	<i>Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità</i>	<i>Dalla rielaborazione e attualizzazione del progetto viene riconfermata la valutazione espressa in sede di Rapporto Ambientale in cui si afferma che il progetto risponde all'esigenza di incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci, più sostenibili dal punto di vista ambientale e alternative al trasporto su gomma mira pertanto alla riqualificazione urbanistica dell'intera area. Si raccomanda di verificare gli impatti che ne possono derivare su scala locale.</i>
	<i>Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO</i>	<i>Il progetto risponde alle priorità strategiche previste dell'Asse VI, risulta coerente con l'Obiettivo Operativo 6.2, ovvero realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività e dell'attrattività contribuendo a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico.</i>



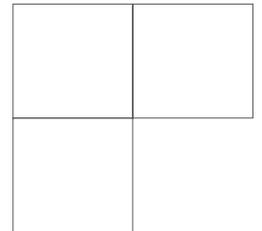
**Tabella 37 – Coerenza dei Grandi Progetti con il Rapporto Ambientale**



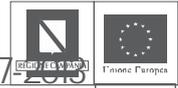
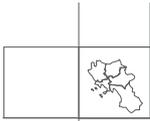




### 3. STRATEGIA







### 3.1 Quadro generale di coerenza strategia

La strategia del Programma Operativo FESR è stata definita ispirandosi agli obiettivi prioritari dell'Unione Europea di promuovere la competitività e la creazione di posti di lavoro ed assicurandone la stretta coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo, nonché la conformità ai vincoli programmatici esterni al programma, che, in base a quanto stabilito dai regolamenti comunitari,<sup>158</sup> sono i seguenti:

- gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)<sup>159</sup>
- il Quadro Strategico Nazionale (QSN)<sup>160</sup>
- gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008).<sup>161</sup>

L'elaborazione del Programma Operativo è stata, quindi, condotta nella piena consapevolezza di dover costantemente garantire, a livello strategico e lungo tutto il processo di programmazione, il rispetto dei vari livelli di coerenza prescritti.

Il quadro complessivo delle coerenze viene ricomposto nella tabella seguente, in cui viene evidenziata la coerenza tra la strategia regionale del POR FESR e gli obiettivi comunitari e nazionali, attraverso la correlazione fra gli Assi prioritari di intervento, gli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione<sup>162</sup> e le dieci priorità tematiche del QSN.

<sup>158</sup> Come definito dagli artt. 37 e 9 del reg. 1083/2006.

<sup>159</sup> Decisione del Consiglio 2006/702/CE.

<sup>160</sup> Il QSN è stato approvato, dalla Commissione Europea il 13 luglio 2007 con la Decisione C(2007) n. 3329.

<sup>161</sup> Decisione del Consiglio 2005/600/CE.

<sup>162</sup> Così come recepiti dal Programma dell'Italia per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO).



Tabella n. 38 – Quadro generale delle coerenze strategiche

Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	Asse 3 Energia	Asse 4 Accessibilità e trasporti	Asse 5 Società dell' Informazione	Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione	
<b>LINEE GUIDA OSC</b>	<b>Priorità 1</b>	Potenziare le infrastrutture di trasporto			X				
		Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	X						
		Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			X				
	<b>Priorità 2</b>	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		X					
		Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		X			X		
		Promuovere la Società dell'Informazione per tutti					X		
		Migliorare l'accesso ai finanziamenti		X					
	<b>Priorità 3</b>	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale		X			X	X	
		Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze						X	
		Capacità amministrativa					X		X
		Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	X		X	X	X	X	
	<b>PICO</b>	L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese		X					X
L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica			X			X			
Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano							X		
L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali					X	X			
La tutela ambientale		X		X					





Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	Asse 3 Energia	Asse 4 Accessibilità e trasporti	Asse 5 Società dell' Informazione	Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione
Priorità QSN	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane						X	
	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività		X			X		
	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	X		X				
	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale						X	
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	X						
	Reti e collegamenti per la mobilità				X			
	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		X					X
	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani						X	
	Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse		X					
<i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci							X	





### 3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale

Negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sono indicate le diverse modalità con le quali la Politica di Coesione deve contribuire alla realizzazione della strategia di Lisbona, e sono declinate le tre priorità sulle quali i Programmi finanziati dai Fondi Strutturali dovranno concentrare le proprie risorse:

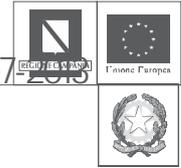
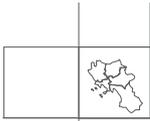
- 1 Rendere più attraenti gli Stati Membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;*
- 2 Promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione;*
- 3 Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.*

La strategia del POR FESR per il periodo 2007-2013 si concentra sugli investimenti e sui servizi collettivi necessari per favorire a lungo termine la competitività, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile. La costruzione del Programma prevede un'articolazione delle tre priorità prima elencate in Assi di intervento. In particolare:

- La priorità 1 viene perseguita favorendo l'attrattività della Campania, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e il potenziamento delle infrastrutture di trasporto (Asse 4); rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (Asse 1) e l'efficienza energetica e la promozione delle energie rinnovabili (Asse 3).
- Il conseguimento della priorità 2 viene assicurato mediante una strategia che tende ad orientare la ricerca, l'innovazione tecnologica e la diffusione della Società dell'Informazione e della conoscenza, il miglioramento dell'accesso al credito, al fine di fornire uno stimolo decisivo per la crescita di competitività del sistema produttivo regionale (Asse 2, Asse 5).
- La priorità di favorire la crescita dell'occupazione rappresenta un obiettivo globale del POR FESR, cui contribuisce la visione strategica del programma nel suo complesso. Nello specifico, alcuni Assi promuovono indirettamente tale priorità, incentivando la nascita di nuove imprese, anche con particolare riguardo a specifici target e categorie svantaggiate (Asse 2); modernizzando i sistemi di protezione sociale ed incidendo sullo sviluppo del capitale umano attraverso il miglioramento delle strutture scolastiche come luoghi di offerta arricchita (Asse 6); sostenendo le capacità di gestione e di attuazione delle strutture amministrative (Assi 5, 7), e tutelando la salute dei cittadini, sia in modo diretto attraverso interventi nel campo della telemedicina (Asse 5), sia indirettamente attraverso attività legate al miglioramento delle condizioni ambientali (Assi 1, 3, 4, 6).

La strategia regionale è stata, inoltre, predisposta sulla base del Quadro Strategico Nazionale (QSN), che, in base a quanto previsto dall'art. 27 del Regolamento Generale sui Fondi Strutturali,<sup>163</sup> assicura la coerenza dell'intervento dei Fondi con gli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione, traducendo le indicazioni

<sup>163</sup> Reg. 1083/2006.



comunitarie in indirizzi strategici nazionali e che costituisce, dunque, uno strumento di riferimento per la predisposizione della programmazione operativa regionale e nazionale degli interventi che ricadono in tutte le aree italiane eleggibili al finanziamento comunitario.<sup>164</sup> Si è inoltre tenuto conto degli impatti derivanti dall'avvio del processo di unificazione della programmazione della politica di coesione comunitaria con quella della politica regionale nazionale,<sup>165</sup> comportante la costruzione di un impianto programmatico basato proprio sul QSN, stabilito dall'Intesa sancita nella Conferenza Stato-Regioni-Autonomie Locali del 3 febbraio 2005<sup>166</sup> e confermata dalla Legge finanziaria 2007.<sup>167</sup>

Le tre priorità strategiche fissate dagli Orientamenti Strategici Comunitari sono evidentemente riprese dal Quadro Strategico Nazionale, che declina la propria strategia in dieci priorità tematiche sulle quali indirizzare le risorse e gli strumenti della politica aggiuntiva. Come specificato nel Quadro, le dieci priorità *“dovranno trovare la attuazione più appropriata nell'ambito delle scelte demandate alla programmazione operativa che, nei programmi comunitari, avverrà con l'identificazione di assi prioritari guidata dalla esplicitazione del contributo di ciascuno di essi al perseguimento degli obiettivi del QSN”*. Nell'ambito di tali priorità, dunque, la Regione Campania ha effettuato le scelte che dovranno caratterizzare i Programmi Operativi.

Tutte le priorità del QSN trovano corrispondenza nella declinazione degli Assi prioritari del POR FESR.

Più specificamente:

- l'Asse 1 è incentrato sugli interventi afferenti l'uso sostenibile delle risorse ambientali, e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo (priorità 3 e 5);
- l'Asse 2 racchiude le azioni che ricadono nelle priorità 2, 7 e 9 riguardanti la promozione della ricerca e dell'innovazione, e la competitività dei sistemi produttivi, comprendendovi inoltre le priorità per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti;
- l'Asse 3 si concentra sulla riduzione del deficit energetico e la promozione di fonti rinnovabili (priorità 3); - nell'ambito dell'Asse 4, ricadono le operazioni coerenti con la realizzazione di reti e collegamenti infrastrutturali (priorità 6);
- l'Asse 5 comprende le azioni a favore della diffusione della Società dell'Informazione, sia in termini infrastrutturali, che per l'erogazione di servizi innovativi a vantaggio della cittadinanza e del tessuto produttivo (priorità 2);
- l'Asse 6 contiene le azioni pertinenti con le priorità di inclusione sociale e qualità della vita e di attrattività delle città e sistemi urbani (priorità 1, 4 e 8);
- infine, attraverso l'Asse 7 si promuovono le attività di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma (priorità 7, 10).

Al fine di dare evidenza alla corrispondenza sopra descritta, il contenuto strategico di ciascun Asse viene suddiviso, nel successivo capitolo 4, secondo le priorità tematiche del QSN. Nella tabella 40, viene inoltre indicata la rispondenza tra gli obiettivi specifici del POR FESR e gli obiettivi specifici del QSN.

<sup>164</sup> A differenza del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) che si applicava alla sola area del Mezzogiorno.

<sup>165</sup> La politica di coesione in Italia è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (Fondi Strutturali) e nazionale (Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

<sup>166</sup> Cfr. Intesa ai sensi dell'Art. 8 comma 6 della L. 131/2003, sul Documento "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la Politica di Coesione 2007-13".

<sup>167</sup> Art. 1, comma 864, Legge Finanziaria 2007.



## Obiettivi di servizio

Per assicurare l'attuazione della strategia declinata ed in considerazione delle difficoltà riscontrate nel periodo di programmazione 2000-2006 nell'offerta di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, il QSN individua alcuni obiettivi di politica regionale unitaria, per i quali si applicano indicatori e target vincolanti in termini di servizio reso, collegati ad un meccanismo di incentivazione finanziaria. Gli obiettivi di servizio per i quali il QSN identifica indicatori misurabili sono quattro. Tre di questi sono stati ripresi all'interno del POR FESR, sia a livello di obiettivo specifico, sia di relativi indicatori, come indicato nella seguente tabella.

A ciascun indicatore sarà associato un valore target da raggiungere, valido per tutta l'area del Mezzogiorno, da considerare per il raggiungimento del premio finanziario. Il meccanismo prevede la verifica del raggiungimento degli obiettivi di servizio nel 2013, trattandosi di risultati finali a cui concorre la politica regionale unitaria del prossimo settennio, che sarà però preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009.

I valori obiettivo (target) da raggiungere per ciascun indicatore alle scadenze del meccanismo incentivante sono stabiliti successivamente in collaborazione con le Regioni e le Amministrazioni competenti per materia, prima dell'avvio del meccanismo di incentivazione, e saranno specificati nel documento tecnico, la cui approvazione in Conferenza Stato-Regioni darà l'avvio al meccanismo. Tale documento conterrà i requisiti rilevanti per l'attuazione degli indicatori selezionati insieme a più specifiche indicazioni circa i meccanismi che governano il sistema di incentivazione degli obiettivi di servizio.

Occorre evidenziare, inoltre, che al conseguimento degli obiettivi di servizio concorreranno, non solo gli interventi finanziati da risorse aggiuntive comunitarie e nazionali, ma anche le azioni di politica ordinaria in capo alle amministrazioni di settore. Pertanto, nelle tabelle degli indicatori contenute nei paragrafi successivi, i target degli indicatori associati agli obiettivi di servizio si riferiscono unicamente al contributo che il POR FESR fornirà al loro conseguimento.



Tabella 39 – Obiettivi di servizio e relativi indicatori

Obiettivo di servizio	Indicatore	Definizione tecnica indicatore	Indicatori POR FESR
<i>I Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione</i>	<b>Giovani che abbandonano prematuramente gli studi</b>	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	Non inserito
	<b>Studenti con scarse competenze in lettura</b>	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura.	Non inserito
	<b>Studenti con scarse competenze in matematica</b>	Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica.	Non inserito
<i>II Aumentare i servizi per l'infanzia e di cura per gli anziani, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro</i>	<b>Diffusione dei servizi per l'infanzia</b>	Percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato i servizi per l'infanzia	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
	<b>Presenza in carico dell'utenza dei servizi per l'infanzia</b>	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
	<b>Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata</b>	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 6.a Rigenerazione urbana e qualità della vita"
<i>III Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani</i>	<b>Rifiuti urbani smaltiti in discarica</b>	Quantità procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica (in kg)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	<b>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</b>	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	<b>Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità</b>	Percentuale di frazione umida, proveniente dalla raccolta differenziata, trattata in impianti di compostaggio in rapporto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex D.lgs. 217/2006	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
<i>IV Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato</i>	<b>Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano</b>	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"
	<b>Quota di popolazione equivalente servita da depurazione</b>	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della Regione (%)	Indicatore dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento ambientale"



**Tabella n. 40 – Coerenza tra obiettivi specifici del P.O.R. Campania FESR ed obiettivi specifici del QSN**

Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
<b>Asse 1 Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</b>	<b><i>1.a Risanamento ambientale</i></b> Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	<i>3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali</i>
		<i>3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</i>
	<b><i>1.b Rischi naturali</i></b> Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste	<i>3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali</i>
	<b><i>1.c Rete Ecologica</i></b> Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile	<i>5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</i>
	<b><i>1.d Sistema turistico</i></b> Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la <i>destination</i> "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la de-stagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi	<i>5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</i>
	<i>5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali</i>	



Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	<b>2.a Potenziamento del sistema della ricerca e innovazione ed implementazione delle tecnologie nei sistemi produttivi</b> Potenziare il sistema della ricerca, favorendo l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti  2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari
	<b>2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale</b> Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese
		7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione
		7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali
	<b>2.c Internazionalizzazione ed attrazione di investimenti</b> Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero	7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target
		7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese
7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione		
Asse 3 Energia	<b>3.a Risparmio energetico e fonti rinnovabili</b> Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi	9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione
		9.1.2 Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità
Asse 4 Accessibilità e trasporti	<b>3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili</b>	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili
	<b>3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia</b>	3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia
	<b>4.a Corridoi europei</b> Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea
	<b>4.b Piattaforma logistica integrata</b> Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità	6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana
<b>4.c Accessibilità delle aree interne e periferiche</b> Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi	6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	
<b>4.d Mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e sensibili</b> Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili	6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	



Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
	<p><b>4.e Portualità</b> Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale</p>	<p>6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea</p>
<p><b>Asse 5 Società dell'Informazione</b></p>	<p><b>5.a Sviluppo della Società dell'Informazione</b> Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale</p>	<p>2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p>
		<p>2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione</p>
<p><b>Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita</b></p>	<p><b>6.a Rigenerazione urbana</b> Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali</p>	<p>2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)</p>
		<p>8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento</p>
		<p>8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi</p>
		<p>1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale</p>
		<p>2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p>
		<p>4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione</p>
<p>4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.</p>		
<p>7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target</p>		



Assi POR FESR	Obiettivi specifici POR FESR	Obiettivi specifici QSN
Asse 7 Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	7.a <i>Amministrazione moderna</i> Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del programma	7.1.2. <i>Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale</i>
		7.1.1 <i>Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio</i>
		10.1.1 <i>Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza</i>
	7.b <i>Cooperazione interregionale</i> Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione	2.1.5. <i>Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale</i>
		5.1.4 <i>Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale</i>
		6.1.1 <i>Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea</i>
8.1.3 <i>Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza</i>		

### 3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Consiglio Europeo di Bruxelles del 16-17 giugno 2005 ha ritenuto opportuno accelerare l'attuazione della strategia di Lisbona operando, in linea con le conclusioni del Consiglio di primavera, un riorientamento sugli obiettivi di crescita e occupazione e approvando ventiquattro Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione che individuano, per il periodo 2005 -2008, gli indirizzi di massima sui quali sviluppare le politiche macroeconomiche, microeconomiche nonché quelle a favore dell'occupazione. L'Italia, come ogni Stato membro, ha poi presentato un Programma nazionale per la Crescita e l'Occupazione (PICO), che ha articolato le 24 linee-guida in cinque obiettivi prioritari.

Rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona, gli orientamenti che la Regione Campania assume come decisivi nell'ambito della programmazione regionale e come riferimenti nel POR adeguandoli alla realtà territoriale e socioeconomica regionale, sono contenuti nelle Linee Integrate seguenti:

- Aumentare e migliorare gli investimenti in ricerca e sviluppo (L 7)
- Favorire la diffusione e l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (L 9)
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse (L 11)
- Creare un contesto imprenditoriale più competitivo grazie al miglioramento della regolamentazione (L 14)
- Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture (L 16)
- Attuare strategie occasionali per migliorare la qualità del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale (L17).



Gli interventi che saranno realizzati integrandosi a quelli che verranno attuati dal livello centrale, si inseriscono nella cornice delineata dal PICO. In particolare, si indicano di seguito le scelte operate dal Programma che risultano coerenti con ognuno degli obiettivi del PICO.

## **1. L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (L 14)**

Tale obiettivo comprende le linee guida comunitarie dedicate a rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale, incoraggiare l'iniziativa privata, promuovere l'imprenditorialità e favorire un contesto più propizio alle PMI, ed inoltre a garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa.

La strategia per lo sviluppo delle attività produttive regionali, che sarà attuata attraverso l'Asse 2, è basata su: l'incentivazione dei processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive nei settori strategici; la realizzazione e miglioramento delle aree di insediamento produttivo; gli incentivi per la creazione e lo sviluppo di impresa; la costruzione di ambienti istituzionali favorevoli allo sviluppo imprenditoriale e al miglioramento della qualità dei servizi. Inoltre, riconoscendo il ruolo cruciale svolto dai processi di internazionalizzazione per la crescita territoriale, il P.O.R. FESR attribuisce grande rilevanza alla integrazione del proprio sistema produttivo nell'economia globale. Attraverso gli Assi 2 e 7, infatti, viene perseguita la finalità di dare una proiezione internazionale all'economia, alla cultura e alla società locale.

Altri interventi in quest'ambito sono previsti, altresì, nelle attività rivolte al turismo contenute nell'Asse 1 e in quelle a favore delle aree urbane e per l'inclusione sociale inserite nell'Asse 6.

## **2. L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica (L 7, 9)**

La capacità di innovazione viene identificata dall'UE come una condizione fondamentale perché l'impresa possa sostenere il proprio vantaggio competitivo e contribuire ad innalzare il livello di competitività del sistema industriale e del territorio a cui afferisce.

La scelta strategica del POR FESR si colloca in questa direzione, favorendo all'interno dell'Asse 2, l'implementazione di un percorso che, intervenendo sui principali attori, Centri pubblici di ricerca e mondo delle imprese, tende a realizzare un sistema regionale di ricerca e innovazione tecnologica fortemente incentrato su processi di collaborazione tra tali realtà.

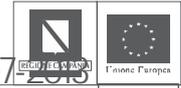
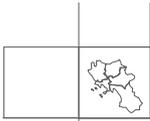
Attraverso l'Asse 5, si intende oltremodo favorire la diffusione e l'utilizzo delle TIC, sia da parte delle imprese, per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della loro capacità competitiva, sia da parte della PA per l'erogazione di servizi innovativi a favore di cittadini e imprese. L'adozione delle tecnologie innovative viene declinata, comunque, in tutti gli Assi in base alle rispettive finalizzazioni e in un'ottica di trasversalità.

## **3. Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano (L 17)**

Integrando gli interventi che ricadono più specificamente nell'ambito di applicazione del POR FSE, il POR FESR, mediante l'Asse 6, provvederà a realizzare azioni volte a migliorare la dotazione di infrastrutture scolastiche, con lo scopo di rafforzarne la funzione di centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio e di luogo di cittadinanza attiva. Inoltre, la strategia per la rigenerazione urbana, conterrà interventi per lo sviluppo delle funzioni avanzate nelle città, con particolare riguardo all'ampliamento della base della conoscenza.

## **4. L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali (L 16)**

La strategia del POR per l'infrastrutturazione materiale, contenuta nell'Asse 4, mira allo sviluppo di un sistema



modale ed intermodale di trasporto che rafforzi i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale, attraverso il miglioramento dei collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale; potenziando le infrastrutture esistenti in termini di innovazione, qualità, efficienza e sicurezza; favorendo la mobilità sostenibile, il decongestionamento urbano e l'accessibilità delle aree periferiche; garantendo un efficiente sistema logistico a favore del sistema produttivo e promuovendo il sistema integrato della portualità regionale nel circuito Mediterraneo.

Per quanto riguarda le infrastrutture immateriali, il POR FESR promuove la diffusione della Società dell'Informazione agendo parallelamente sulla diffusione ed il consolidamento delle infrastrutture elettroniche di comunicazione e sulle applicazioni, sia per le imprese e la PA che per i cittadini della regione, mediante l'Asse 5.

#### **5. La tutela ambientale (L 11)**

Con l'Asse 1, il POR FESR ha messo a punto una strategia finalizzata ad uno sviluppo sostenibile e duraturo, cercando di rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di assicurare un uso sostenibile delle risorse naturali. Inoltre, viene riservata particolare attenzione alle numerose aree protette presenti sul territorio e alla qualificazione degli organismi che le gestiscono, attraverso una politica di tutela, risanamento e valorizzazione delle risorse naturali, per conseguire il duplice scopo di migliorare la vivibilità dei luoghi e sostenere il rilancio dell'attività economica mediante la promozione turistica del territorio.

La tutela ambientale quale obiettivo della programmazione regionale sarà perseguita inoltre con l'Asse 3 che orienta ad un utilizzo sostenibile di risorse per la produzione di energia puntando al miglioramento dell'efficienza energetica e all'ottimizzazione degli usi dando priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili.

Anche in Asse 6, sono previsti interventi per il ripristino della qualità ambientale, in particolare in ambito urbano, volte a favorire la delocalizzazione delle attività impattanti e la loro sostituzione con iniziative coerenti con i programmi di rinnovamento urbano.

### **3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo**

#### **Coerenza con le politiche nazionali**

Per quanto riguarda le politiche nazionali di sviluppo, il POR FESR tiene conto degli indirizzi contenuti nel Documento di Programmazione Economica-Finanziaria 2007-2011 (DPEF) e in particolare degli obiettivi programmatici per lo sviluppo e la competitività nel Mezzogiorno.

Gli interventi di natura aggiuntiva che saranno realizzati attraverso il POR FESR, si inseriscono infatti in un quadro di perfetta complementarietà con le misure di politica economica rivolte alla riduzione dei divari strutturali dell'area del Mezzogiorno e al recupero del deficit di competitività. In particolare, il Programma risulta coerente con gli obiettivi operativi che il Governo individua a sostegno del contesto entro cui imprese e cittadini assumono le proprie decisioni di investimento e a favore della riqualificazione del sistema produttivo in termini di innovazione tecnologica e internazionalizzazione.

Le politiche di risanamento dei conti pubblici, che mirano ad un uso più efficiente delle risorse in tutti i campi, si combinano con lo sforzo, che sarà svolto dal Governo, di garantire una maggiore certezza e intensità dei flussi di spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, mediante un impegno del livello di spesa destinato all'area pari al 42,3% della spesa complessiva nazionale. La complementarietà della politica regionale comunitaria e quindi del POR, è



assicurata dal fatto che il QSN indirizza la spesa in conto capitale mediante il perseguimento di una strategia dell'offerta che, migliorando le infrastrutture materiali ed immateriali e i servizi collettivi, punti all'imprenditorialità e all'investimento privato, con ricadute positive sul reddito e sull'occupazione.

La Regione Campania, per quanto concerne la riduzione della spesa corrente, ipotizza che questa avvenga anche attraverso la riorganizzazione dell'intero "sistema amministrativo regionale" per mezzo di interventi di efficientamento dell'intero apparato burocratico e di riordino del sistema dei poteri e delle autonomie locali. La parte di spesa così risparmiata dovrà essere prioritariamente destinata ad interventi mirati allo sviluppo del sistema produttivo campano oltre che ad incrementare la spesa per interventi a sostegno di iniziative sociali, atte a tutelare e garantire i "diritti di cittadinanza" dei cittadini della Campania. Inoltre, la Regione postula la realizzazione di interventi, che favoriscano percorsi per lo sviluppo delle PMI e, di conseguenza, per l'occupazione duratura dei cittadini campani in luoghi di lavoro sicuri. Tale obiettivo è derivato anche in coerenza con le riflessioni sul sistema produttivo italiano riportate nel documento strategico di riferimento per la politica industriale a livello nazionale "Industria 2015", che accompagna il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Nazionale 2006-2010 e che stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano futuro.

Tale strategia individua le azioni prioritarie su cui intervenire:

- Reti di impresa
- Finanza innovativa
- Progetti di innovazione industriale.

L'attuazione della strategia fa leva sulla capacità di orientare il sistema produttivo verso assetti compatibili con l'evoluzione degli scenari competitivi. Questa capacità di orientamento si esplica, da un lato, nell'individuazione di aree tecnologiche produttive e di specifici obiettivi di innovazione industriale da realizzare; dall'altro, nella mobilitazione intorno a tali obiettivi delle amministrazioni centrali e locali, del mondo imprenditoriale, delle Università, degli enti di ricerca e del sistema finanziario.

Per la coerenza con le programmazioni settoriali elaborate dalle Amministrazioni centrali, si fa riferimento alle coerenze già individuate nell'ambito del QSN (ad es. Piano Nazionale di Ricerca e Piano Nazionale dei Trasporti ecc.).

## Coerenza con le politiche regionali

Relativamente al livello regionale, la Regione Campania ha elaborato il Documento Strategico Regionale<sup>168</sup> (DSR), che costituisce il documento di programmazione di riferimento per la definizione della strategia della politica regionale unitaria per il 2007-13, sia comunitaria che nazionale, come previsto dal QSN. La programmazione unitaria delle politiche di coesione è volta a favorire la stretta integrazione tra gli strumenti programmatici e tra le risorse finanziarie disponibili a favore dello sviluppo e rappresenta il quadro strategico dal quale far discendere la realizzazione degli interventi co-finanziati dai Fondi Strutturali (FESR e FSE) e dal FAS.

Il DSR declina la propria strategia di intervento in quattordici priorità strategiche che dovranno accompagnare il processo di sviluppo della Regione per il prossimo settennio. Alle scelte individuate si aggiungono cinque "condizioni ineludibili" che, "per la loro natura trasversale, non sono collegabili ad una o più scelte strategiche ben definite, ma sono tali da sottendere l'intera impostazione strategica". Pertanto, dalle priorità strategiche individuate nel DSR, a loro volta associate ad obiettivi specifici per ambiti di intervento, sono stati enucleati i contenuti che risultano compatibili

<sup>168</sup> Approvato con DGR 1042/2006.



con gli interventi e le operazioni ammissibili al cofinanziamento del FESR.

La coerenza del POR alla visione programmatica del DSR è assicurata dall'adesione al modello di sviluppo che vi viene presentato e che risulta caratterizzato da uno scenario a doppia valenza: una, a carattere strutturale, che risolvendo le problematiche emergenziali – come quelle ambientali e di coesione sociale – renda possibile la creazione di un ambiente favorevole all'avvio dei meccanismi competitivi; e l'altra, di tipo strategico, volta alla realizzazione delle condizioni di base per favorire a lungo termine la competitività e la crescita del sistema regionale.

La tracciabilità all'interno del Programma delle scelte strategiche operate nel DSR viene descritta nella tabella n. 41. Inoltre, per ogni Asse prioritario viene indicata l'opzione strategica di riferimento.

Gli interventi del POR si inseriscono, inoltre, nel panorama della programmazione regionale, sintetizzata nello schema seguente e rappresentata sia da Piani e Programmi, rispetto ai quali la strategia del POR trae derivazione e/o complementarità, sia da Leggi Regionali che regimano aspetti e temi nei diversi ambiti di intervento.

In particolare, ci si riferisce: al PASER,<sup>169</sup> volto ad incrementare la competitività del sistema produttivo, al PTR,<sup>170</sup> che rappresenta lo strumento di riferimento cognitivo ed operativo per le attività di pianificazione territoriale (in particolare Asse 6), nonché al Piano di Bonifica e al Piano della qualità dell'aria di supporto agli interventi del POR finalizzati al superamento delle emergenze in materia ambientale (in particolare Asse 1). Nel caso della priorità ambientale si farà riferimento anche alla legge regionale del 28 del marzo 2007 che norma la gestione, la trasformazione, il riutilizzo dei rifiuti, nonché la bonifica dei siti inquinati. Inoltre, la Regione Campania intende sottendere gli interventi del POR evidentemente a tutti gli strumenti recanti indicazioni strategiche di settore per le aree di intervento afferibili al FESR, anche di quelli previsti dalle normative comunitarie e nazionali e ancora in fase di redazione (ad es. Piano regionale dei rifiuti, Cfr. Ob. 1.1).

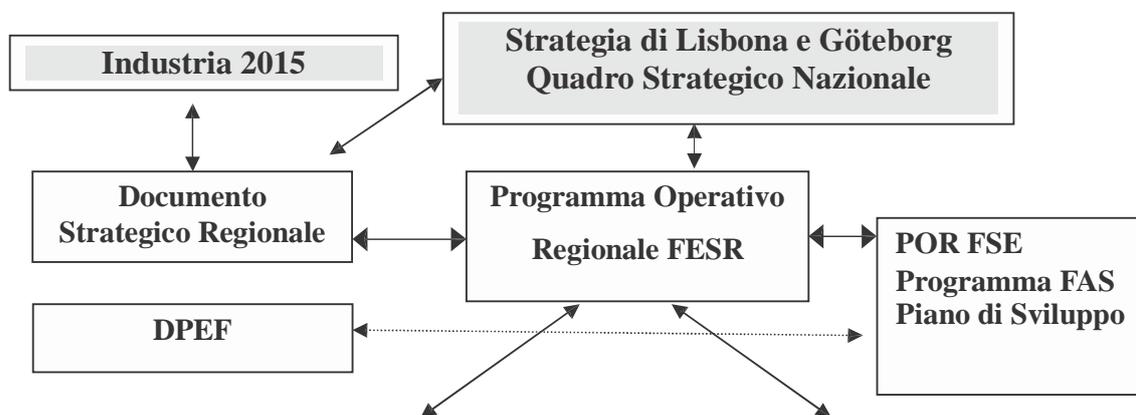
<sup>169</sup> Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, DGR 1316/2006.

<sup>170</sup> Piano Territoriale Regionale adottato con DGR 1956/06 è già vincolante per tutti gli interventi sia attuativi che di pianificazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 16/04.



**Tabella n. 41 – Coerenza tra Strategia regionale del DSR gli Assi prioritari del POR FESR e i relativi Obiettivi specifici**

Opzioni strategiche	Obiettivi per ambiti	Assi prioritari	Obiettivi specifici
Una regione pulita e senza rischi	Tutela e gestione dell'ambiente	1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	a. RISANAMENTO AMBIENTALE
Il mare bagna la Campania			b. RISCHI NATURALI
La Campania una Regione patrimonio del mondo	Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici ed i beni culturali ed ambientali		c. RETE ECOLOGICA
Una Regione alla luce del sole			d. SISTEMA TURISTICO
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	2. Competitività del sistema produttivo regionale	a. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI
Una Regione in cui occupare conviene	Promozione, sostegno e servizi per la crescita e la competitività del sistema produttivo regionale		b. SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE
La Campania amica di chi fa impresa			c. INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI
Una Regione pulita e senza rischi	Tutela e gestione dell'ambiente	3. Energia	a. RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI
Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo	Un sistema di trasporto per persone e cose nella e dalla Campania	4. Accessibilità e trasporti	a. CORRIDOI EUROPEI
La cura del ferro continua			b. PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA
La Campania in porto			c. ACCESSIBILITA' AREE INTERNE E PERIFERICHE
La ricerca abita in Campania	Promozione e uso della conoscenza	5. Società dell'Informazione	d. MOBILITA' SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI
La Campania si fa bella restaurando le città e il paesaggio	Il Ruolo dei progetti per città e reti urbane nella programmazione regionale	6. Sviluppo urbano e qualità della vita	e. PORTUALITA'
La Campania della dignità e della socialità	Promozione dell'inclusione sociale e costruzione di società inclusive		a. RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA
		7. Assistenza tecnica e cooperazione	a. AMMINISTRAZIONE MODERNA
			b. COOPERAZIONE INTERREGIONALE



**Piani e Programmi Regionali**

- **PASER**
- **PTR**
- Piano della qualità dell'aria
- Piano regionale di bonifica delle aree inquinate (marzo 2005)

**Ricerca e Innovazione**

- *Programma triennale 2005- 2007 - Promozione della ricerca scientifica in Campania (L.R. 5/2002)*
- *Strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione*

**Energia**

- *Linee Guida per i Piani Sociali di Zona Orientamenti per il triennio 2005-2007*

**Politiche sociali**

- *Linee guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico (DGR 4818 del 25/10/02)*

**Leggi Regionali**

**Trasporti**

- *L.R. 3/2002 Riforma del trasporto pubblico locale*
- *L.R. 34/1993 Norme e procedure per l'attuazione del Piano regionale dei Trasporti*

**Urbanistica**

- *L.R. 16/2004 Norme sul governo del territorio*

**Territorio e Paesaggio**

- *L.R. 33/1993 Istituzione dei Parchi e riserve regionali in Campania*
- *L.R. 17/2003 Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale*

**Politiche giovanili**

- *DGR n.64/2007 Linee operative per le politiche giovanili 2007*

**Turismo**

- *L.R. 24 del 29/03/84*
- *L.R. 61 del 9/11/74*
- *L.R. 40 del 28/08/84*



**Tabella n. 42 – Complementarietà del Programma con i Programmi Operativi Nazionali (PON) ed i Programmi Operativi Interregionali (POIN).**

Programma Operativo	Coerenza strategica	Coerenza operativa
<b>PON Ambienti per l'apprendimento</b>	Il PON agisce sulla necessità di assicurare, ai territori target, interventi omogenei in grado di garantire un'azione unitaria e sistematica, finalizzata a condurre a livelli di <i>performance</i> più elevati le molteplici situazioni di difficoltà e al conseguimento di livelli uniformi del servizio su tutto il territorio. La determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e la definizione delle norme generali sull'istruzione sono infatti di competenza statale.	La coerenza tra le due programmazioni viene perseguita attraverso una forte compartecipazione delle Regioni alla <i>governance</i> del PON (Cfr. paragrafo VI.2.4 del QSN). Il POR FESR Campania agisce destinando risorse, all'interno dell'Asse 6 "Sviluppo urbano e qualità della vita", ad azioni coerenti con la Priorità 4 (Inclusione sociale) del QSN, attraverso interventi per il miglioramento delle strutture dell'istruzione al fine di renderle luoghi di offerta arricchita e di aggregazione sociale al di fuori degli orari scolastici.
<b>PON Reti e Mobilità</b>	Il PON "Reti e mobilità", dedicato interamente all'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale " <i>Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea</i> ", concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale.	La finalità che viene perseguita con il POR FESR Campania, attraverso l'Asse 4 "Accessibilità e trasporti", favorisce la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.
<b>PON Sicurezza per lo sviluppo</b>	Il PON promuove iniziative di carattere sistemico, a scala sovra-regionale, in grado di raggiungere la massa critica e l'incisività necessaria ad un'azione di contrasto che, nel riconoscere le specificità dei fenomeni criminali nei diversi territori, deve mobilitare peculiari competenze e capacità tecniche, in un quadro di unitarietà di intervento.	Il PON promuove azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematiche per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata. Il POR FESR Campania interviene con azioni puntuali, fortemente collegate al fabbisogno territoriale, volte alla realizzazione di opere di grande visibilità nel quadro dello sviluppo urbano integrato. In particolare, si privilegiano, come specificato nell'Asse 6, interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni oggetto di confisca, nel quadro dei piani integrati delle città medie. A ciò, si aggiunge un'attività di assistenza tecnica, nell'Asse 7, che, come azione di sistema, funge da supporto per la realizzazione degli interventi sopra descritti.



Programma Operativo	Coerenza strategica	Coerenza operativa
<b>PON Ricerca e competitività</b>	<p>Il PON promuove interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica e/o a carattere sperimentale che, per massa critica, effetti industriali indotti sui processi produttivi e sulle tecnologie dei principali settori trainanti, livello di rischio, standard e livelli di selezione, richiedono una proiezione sovragregionale.</p>	<p>Il POR FESR Campania individua Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, che si identificano per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale realizzati dal PON. Per tali azioni si sperimenterà l'attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l'aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&amp;S, ma un ruolo estremamente marginale dei privati.</p> <p>Inoltre, con particolare riguardo al tema della competitività, il POR FESR individua requisiti di accesso, tarati sui fabbisogni territoriali, volti a qualificare gli strumenti di garanzia e il sistema degli incentivi selettivi e mirati agli investimenti produttivi.</p>
<b>POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico</b>	<p>Il Programma Interregionale prevede iniziative ed azioni ad incremento della strumentazione e delle risorse disponibili in via ordinaria, con la finalità di liberare nelle Regioni dell'Obiettivo "Convergenza" un potenziale inespresso, anche attraverso il miglioramento dei meccanismi di consenso e di consapevolezza accettazione dei percorsi che conducono alla realizzazione degli obiettivi.</p> <p>La strategia a cui si ispira il Programma fonda la propria valenza sovragregionale sul contributo alla rimozione di alcuni ostacoli non riconducibili alle singole realtà regionali, e quindi includerà interventi volti a rimuovere la generale condizione di arretratezza strutturale.</p>	<p>Il POR FESR investe sulla valorizzazione delle opportunità di sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico (incremento dell'efficienza energetica) per le quali è necessario partire dal quadro di contesto delle risorse, delle tecnologie e del <i>know how</i> presente sul territorio. In particolare, il Programma fissa alcuni specifici target regionali, nelle more della produzione delle Linee guida nazionali (ridurre il deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010 nonché coprire, sul totale dei consumi energetici ed entro il 2013, lo stesso fabbisogno con il 20% di energia proveniente da fonte rinnovabile con la prospettiva di elevarlo al 35% entro il 2020). Rispetto a tali target, l'Asse 3 individua un'architettura costruita da un obiettivo specifico e tre obiettivi operativi.</p>
<b>POIN Attrattori culturali, naturali, turismo</b>	<p>La strategia del Programma Interregionale punta a determinare le condizioni per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione nelle regioni dell'Obiettivo "Convergenza", fondate sulla valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio.</p> <p>L'attuazione del Programma Interregionale potrà consentire l'effettiva integrazione degli interventi territoriali connessi alla valorizzazione dei grandi attrattori e alle relative azioni di promozione dell'attrattività turistica (superamento dell'approccio settoriale) attraverso la concentrazione delle risorse sui poli di eccellenza.</p>	<p>Il POR FESR individua nell'Asse 1 l'obiettivo di favorire la creazione di una Campania Regione sostenibile d'Europa, incidendo profondamente sulla qualità del modello di sviluppo. Le azioni infrastrutturali previste a favore del sistema turistico ed, in particolare, il sistema degli aiuti, sono improntati alla selettività dei soggetti e dei progetti e alla concentrazione delle risorse, anche attraverso l'attuazione di una procedura di verifica della qualità dei programmi, delineata dalla DGR di approvazione degli Accordi di Reciprocità. Il livello operativo del POR FESR Campania inoltre, tiene conto del fatto che l'AdG del POIN avrà sede in Campania, garantendo fin d'ora l'evitare di duplicazioni tra i due programmi.</p>



### 3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La coerenza strategica ed operativa del presente Programma con gli obiettivi comunitari in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione<sup>171</sup> è garantita dall'assunzione di un approccio integrato<sup>172</sup> in cui gli aspetti sociali e dell'occupazione siano considerati quali elementi di trasversalità a tutte le politiche di sviluppo.

A livello di strategia, la programmazione regionale intende privilegiare gli interventi finalizzati a concretizzare opportunità occupazionali per tutta la popolazione, ed a contribuire, attraverso la promozione di una società equa, alla creazione ed al consolidamento di pari opportunità per tutti.

Infatti, si agirà in coerenza con quanto stabilito, nell'ambito della revisione della Strategia di Lisbona, dall'Agenda Sociale,<sup>173</sup> in cui sono state proposte nuove direttrici,<sup>174</sup> che costituiscono il quadro di riferimento per le politiche della coesione del nuovo ciclo. Pertanto, il POR FESR si prefigge, come obiettivo globale, di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

Il perseguimento dell'obiettivo globale descritto si traduce in target di sviluppo che sintetizzano, a livello regionale, alcuni risultati dell'azione strutturale relativa al sistema delle variabili di rottura, in riferimento all'effetto occupazionale netto e alla crescita del PIL regionale.

Ciò, in concreto, dimostra l'acquisizione di una piena consapevolezza circa la necessità di lavorare, da un lato, sulle condizioni di contesto per migliorare la qualità della vita e incrementare il grado di attrattività dei territori; dall'altro, di attivare interventi complementari, ma pertinenti con l'ambito di applicazione del FESR, con quelli che la Regione promuoverà per rafforzare la società della conoscenza, facilitare i processi di apprendimento, anche attraverso la qualificazione dell'offerta formativa, ed accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle lavoratrici al mercato del lavoro ed ai fabbisogni delle imprese, al fine di aumentare la produttività del sistema nel suo complesso.

L'Italia e le regioni italiane hanno il compito di raggiungere entro il 2010 alcuni obiettivi concordati in sede europea nell'ambito di una strategia condivisa per l'occupazione, tra cui il perseguimento di un tasso di occupazione femminile pari al 60% e un tasso di occupazione generale pari al 70%. Tali obiettivi per la Campania e per le regioni meridionali presentano valori che appaiono per ora irraggiungibili: la Campania nel 2005 presenta un tasso di attività pari al 51,8% contro il 62,3% nazionale, un tasso di attività femminile pari al 35,2% contro il 50,4%, e un tasso di occupazione pari al 44,1% contro il 57,5%.

In ambito regionale, il raggiungimento di tali risultati determina l'assunzione del tema del lavoro e dell'inclusione sociale, intrinsecamente correlati, quali prioritari per la definizione della strategia, degli obiettivi specifici e degli interventi, nell'intento generale di ottenere una sostanziale riduzione degli squilibri che, ad oggi, caratterizzano la struttura del mercato del lavoro campano.

In termini quantitativi, ciò significa che la Regione intende perseguire, entro il 2015, l'allineamento del tasso di attività (con particolare attenzione a quello femminile) e del tasso di occupazione agli attuali livelli nazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, la crescita dei tassi di attività si ritiene di dover necessariamente agire sulle

<sup>171</sup> Cfr. Decisione del Consiglio sugli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e Decisione del Consiglio sugli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione (2006/600/CE).

<sup>172</sup> Cfr. Comunicazione della Commissione sull'Agenda Sociale, COM(2005) 33.

<sup>173</sup> Cfr. doc.cit.

<sup>174</sup> "Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; attirare un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro; investire di più e in modo più efficace nel capitale umano; garantire l'attuazione effettiva delle riforme migliorando l'amministrazione", cfr. doc. cit.



cause che pongono ostacoli e vincoli per la componente femminile e, perché questo avvenga, appaiono determinanti sia gli interventi ad impatto diretto sull'incremento dell'occupazione femminile, quali gli incentivi all'imprenditorialità, sia le opzioni volte a facilitare la partecipazione delle donne al lavoro, quali i servizi e le infrastrutture per favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

Un altro fattore di primaria importanza che, a livello di strategia, conferma la coerenza con gli obiettivi comunitari è rappresentato dalla centralità che assume, nel Programma Operativo, il potenziamento delle infrastrutture per servizi alla collettività. In concreto, ciò determinerà un incremento nella dotazione di infrastrutture, e quindi dell'offerta di servizi alla persona presenti sul territorio, ma anche una loro modernizzazione ed adeguamento tecnologico ed organizzativo che li renda più rispondenti alle istanze poste dalla crescente complessità della domanda sociale.

L'architettura complessiva degli interventi descritti è proposta, in maniera coordinata, nel Programma. Nell'Asse 2, è prevista la strategia per la competitività, che contribuisce all'obiettivo di attrarre un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro. Nell'Asse 6 vengono descritte le strategie e gli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile, ivi comprese le azioni volte al miglioramento qualitativo dell'offerta di servizi sociali e al rafforzamento del modello di *welfare*, anche con l'allocatione di risorse per l'innovazione delle scuole, finalizzata a renderle luoghi di offerta arricchita ed aggregazione sociale, al di là degli orari obbligatori. Nell'Asse 5, è previsto il supporto allo sviluppo della Società dell'Informazione, anche al fine di ridurre il disagio sociale, attraverso il miglioramento dell'accessibilità, dell'innovazione e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona, in particolare quelli sanitari.

In merito alle risorse per l'istruzione, infine, la coerenza con la strategia comunitaria per l'occupazione e l'inclusione sociale sarà garantita dal fatto che, nel POR FESR, i tre indicatori relativi all'Obiettivo di Servizio II di cui al QSN (cfr. § 3.1.1) sono stati associati agli indicatori di risultato dell'Asse 6.

## 3.2 Descrizione della strategia

La strategia del POR FESR, coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali, è stata individuata sulla base dei risultati dell'analisi del sistema socio-economico della Campania e delle lezioni apprese nel corso del precedente periodo di programmazione.

Dalla combinazione di questi due processi analitici, e dagli insegnamenti che ne scaturiscono, derivano due fondamentali orientamenti di ordine generale per la programmazione delle politiche di sviluppo per il periodo 2007-13.

Il primo è la necessità di trovare strumenti atti a favorire la concentrazione degli interventi sulle priorità strategiche, evitando la loro frammentazione ed il conseguente proliferare dei soggetti Beneficiari ed attuatori.

Il secondo è l'esigenza di costruire una regia di governo tale da consentire la massima integrazione fra i soggetti della programmazione e fra gli interventi appartenenti a tipologie di operazioni diverse (infrastrutture, servizi, aiuti alle imprese).

Una fondamentale conseguenza applicativa di tali orientamenti è data dalla collocazione del POR FESR, nel rispetto delle priorità tematiche che caratterizzano il Fondo (art. 4 e 8 del Reg. 1080/06), ed in esecuzione degli indirizzi programmatici delineati nel Documento Strategico Regionale,<sup>175</sup> all'interno della cornice della

<sup>175</sup> Di cui alla DGR 1809 del 6 dicembre 2005 e successiva DGR 1042 del 1 agosto 2006.



programmazione unitaria delle politiche di coesione comunitaria (Fondi Strutturali) e nazionale (FAS) delineata dal Quadro Strategico Nazionale. Sullo stesso piano, si pone la scelta di favorire la massima intersettorialità con il Programma di Sviluppo Rurale, riconducendo la programmazione dei Fondi Strutturali e del FEASR a comuni denominatori – a livello di ambiti di intervento e di Beneficiari – pur nel rispetto dei vincoli imposti dai rispettivi Regolamenti comunitari.

L'obiettivo globale del POR FESR è promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale.

Il perseguimento dell'obiettivo globale descritto si traduce in target di sviluppo che sintetizzano, a livello regionale, alcuni risultati dell'azione strutturale relativa al sistema delle variabili di rottura:

**Tabella 43 – Indicatori globali**

Indicatori globali	Valore attuale	Target 2007-13
<b>Tasso di crescita del PIL</b> (var. % media annua)	0,9% (2001-2006)	1,9% di cui 1,2% per effetto del programma (2007-2013)
<b>Effetto occupazionale netto</b> (lavori full time equivalenti creati)	0	+105.000 (di cui 69.000 maschi e 36.000 femmine)
<b>Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a fine periodo*</b> (media pro-capite di emissioni di gas ad effetto serra evitate - Tonn CO <sup>2</sup> equivalente)	2,8 t CO <sup>2</sup>	2,3 t CO <sup>2</sup>

\*) In via del tutto preliminare, è possibile ipotizzare un risparmio dell'energia attualmente consumata, con una conseguente riduzione media pro-capite delle emissioni di gas ad effetto serra (CO<sup>2</sup> equivalente) del 20% del valore attuale, pari al 2,8 t CO<sup>2</sup>, nettamente inferiore rispetto alla media nazionale pari a 7,8 t CO<sup>2</sup>. Si tratta di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento.

L'intento è giungere ad un'equa ripartizione territoriale degli effetti delle politiche regionali piuttosto che delle risorse finanziarie, affinché sia garantita la realizzazione di un livello appropriato dei servizi pubblici, recependo ed enfatizzando la scelta fondamentale del QSN di rimuovere "la persistente difficoltà ad offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e per l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini". Ciò, in pratica, significa orientare il quadro complessivo degli interventi per lo sviluppo regionale, al fine di rendere più visibili e fruibili i risultati conseguiti, in funzione dei bisogni dei cittadini, che sono quindi valorizzati nel loro ruolo di utenti finali ma anche di valutatori delle scelte operate. In tal senso, si intende contribuire a migliorare la percezione della collettività circa l'efficacia delle operazioni co-finanziate dalle risorse comunitarie e sviluppare il senso di appartenenza all'Unione Europea.

La programmazione si fonda essenzialmente sulla combinazione fra interventi che operano in continuità con il precedente ciclo 2000-2006 ed azioni che se ne discostano, imprimendo un significativo cambiamento nelle modalità di regolazione pubblica del modello di sviluppo regionale.

Da questo nucleo principale, si dipartono le linee attuative, che trovano le loro fondamenta in alcuni capisaldi.



Il primo è rappresentato dalla promozione di un modello di sviluppo policentrico che, oltre a porre la necessaria priorità su Napoli e la sua area metropolitana, sia basato sulle città medie e competitive, elaborato in funzione di un territorio che è segnato da profondi divari di sviluppo ed in cui la cornice sociale ed economica disegnata dalle città capoluogo non è in grado di rappresentare, da sola, i livelli di complessità connessi alla questione urbana. Un altro aspetto determinante di tale opzione strategica è costituito dalla convinzione che l'adeguata responsabilizzazione delle autorità cittadine coinvolte nei processi di cambiamento sia un fattore determinante per perseguire uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Il secondo caposaldo è rappresentato da una matura riflessione circa l'efficacia dell'approccio dello sviluppo dal basso su cui si sono concentrate le politiche di sviluppo nella passata programmazione. A tale proposito, è evidente che una delle tipicità della Campania sia rappresentata dal modo in cui sono state condotte le esperienze della programmazione negoziata, le quali, pur con enormi limiti a livello di attuazione, hanno consentito di sviluppare una filiera istituzionale allargata, che risulta ancora presente ed attiva sul territorio. Al fine di non disperdere questo patrimonio di sedimentazioni culturali, progettuali e gestionali, è quindi necessario promuovere un processo di ri-orientamento di tali esperienze, ed accompagnarlo con un vasta opera di infrastrutturazione del territorio, diretta dal livello centrale e da un ben identificato numero di Beneficiari ed attuatori.

In coerenza con le argomentazioni fin qui svolte, la strategia d'intervento sinora descritta si fonda sui principi della concentrazione e della integrazione, che vengono aggiornati ed arricchiti di nuovi significati poiché valorizzano il metodo della programmazione partecipata e la prassi della concertazione.

## 1) Concentrazione

Il Programma è finalizzato al superamento di logiche meramente distributive e ad una più efficace allocazione tematica e territoriale delle risorse su un elenco ristretto di soggetti e di interventi di grande impatto, definiti in stretta aderenza ad una strategia unitaria ed intersettoriale di sviluppo regionale e sfruttando l'integrazione tra tutte le fonti di finanziamento disponibili.

Il principio di concentrazione tematica sarà attuato riservando il 40% delle risorse complessivamente disponibili alle priorità *"Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"*, *"Reti e collegamenti per la mobilità"*, e *"Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"* e conseguendo l'obiettivo di destinazione del 40% delle risorse a Grandi Progetti<sup>176</sup> e Grandi Programmi, una parte rilevante dei quali, da realizzarsi nell'ambito di *Accordi di Reciprocità*,<sup>177</sup> intesi come insiemi di interventi settoriali, intersettoriali e territoriali. Tale decisione non rappresenta la volontà di abbandonare la politica per lo sviluppo locale, quanto piuttosto la scelta di rafforzarne le istanze, attraverso una vasta infrastrutturazione del territorio come misura di accompagnamento.

Al fine di ridurre il numero dei soggetti coinvolti nell'attuazione e favorire l'integrazione tra le azioni gestite dal singolo Beneficiario, la concentrazione degli interventi verrà altresì perseguita individuando quattro dimensioni di sviluppo, e prevedendo il decentramento di funzioni di programmazione e di gestione di parti rilevanti del programma a forme di organismi e soggetti intermedi, in grado di assicurare la sostenibilità gestionale degli interventi.

La prima dimensione è rappresentata dalla rete regionale delle città medie, che, nel contesto dell'armatura urbana, sono caratterizzate da emergenze sociali e degrado urbano, e dal cui risanamento non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della regione, in stretta sinergia con il Piano Territoriale

<sup>176</sup> Cfr. articolo 39 del Reg. 1083/06.

<sup>177</sup> DGR 389/2006.



Regionale (PTR). Su queste realtà, si interverrà per rimuovere il degrado che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività, tenendo conto che vi convivono sia emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati<sup>178</sup>), che peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Questi Comuni hanno, infatti, subito il ridimensionamento demografico di Napoli, come evidenziato nell'analisi socio-economica, assorbendo (e continuando tuttora ad assorbire) la popolazione che, per una serie complessa di motivi, ha abbandonato il capoluogo. Ciò ha una forte influenza sulla variazione dei dati sulla dotazione infrastrutturale di base e di servizi per la popolazione che risultano non essere più adeguati. In questi centri, forte è anche l'incidenza sulla qualità urbana degli insediamenti in quanto la crescita tumultuosa e spesso non regolamentata produce enormi consumi di suolo e determina una carenza di spazi pubblici "pensati".

Il degrado fisico genera il degrado sociale facendo di questi centri vere e proprie aree di concentrazione - dal potenziale altamente esplosivo anche in termini sociali e di sicurezza - del malessere sociale, spiegando dunque l'incidenza dei dati che censiscono fenomeni di delinquenza. In questa dimensione, le città medie con popolazione superiore ai 50.000 abitanti,<sup>179</sup> potranno essere assegnatarie di sub-deleghe,<sup>180</sup> declinate secondo un diverso grado di intensità e specificità nel quadro di piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile, finalizzati ad incidere fortemente sulle loro complesse problematiche. L'obiettivo è quello di affiancare alla grande operazione di sviluppo urbano sostenibile che interesserà il centro storico della Città di Napoli, e che rientra, quindi, in questa dimensione, un numero definito di altri programmi di valenza strategica, che, potenzialmente, potranno essere realizzati attraverso l'esercizio della delega da parte delle Autorità Cittadine individuate. A questa operazione di decentramento di funzioni, in nome della corresponsabilizzazione che si è poc'anzi citata, verrà associata una compartecipazione finanziaria al programma complessivo di interventi, a carico dei Comuni individuati, nella misura minima del 10% della spesa totale. Coerentemente a tale impostazione, per l'attuazione delle operazioni previste nei programmi, potrà essere utilizzato anche il modello gestionale della sovvenzione globale. Nel caso di Comuni (ad esclusione dei Comuni Capoluogo di Provincia) inadempienti o impossibilitati, per diverse ragioni, a svolgere efficacemente il proprio ruolo, le Province potranno sostituirsi nella gestione della delega.

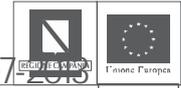
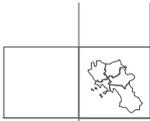
La seconda dimensione è costituita dal Parco,<sup>181</sup> che sarà valorizzato come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali. Anche in questo caso, è prevista la possibilità di assegnazione di una sovvenzione globale, attribuita per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione. Tale strategia per la valorizzazione del Parco, come titolare di operazioni integrate, vedrà la sua piena realizzazione nell'Asse 1 e nell'obiettivo dedicato alla rete ecologica, coerentemente con le tipologie di intervento ivi previste. La sua sostenibilità, legata alla possibilità di candidare i Parchi ad organismi intermedi, sarà assicurata anche grazie alla destinazione di risorse specifiche ad attività di assistenza tecnica a loro dedicate, con cui, in aggiunta a quelle previste in ambito FSE e FEASR, si dovranno risolvere i problemi gestionali ed attuativi del precedente ciclo di programmazione.

<sup>178</sup> Cfr. Capitolo 1 – Analisi di Contesto.

<sup>179</sup> Le città campane con popolazione superiore a 50.000 sono 20. Fonte: ISTAT, 2006.

<sup>180</sup> Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafo 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti.

<sup>181</sup> Per il numero dei Parchi, cfr. Capitolo 1. Analisi di contesto.



La terza dimensione è rappresentata dai *Piani di Zona Sociale*, che attuati attraverso ambiti territoriali,<sup>182</sup> rappresentano il governo del sistema dei servizi sociali a livello di territorio. In questa esperienza, che in Campania è ad un discreto stato di maturità, la *governance* è focalizzata sulla gestione di processi di consultazione e di concertazione e rappresenta essenzialmente una metodologia negoziale finalizzata ad un processo condiviso di costruzione collettiva delle politiche. Pertanto, nella strategia del Programma, il Piano di Zona rappresenta il luogo del “dialogo” tra gli interventi di politica urbana e le azioni per l’inclusione sociale, che, attraverso tale territorializzazione, vengono selezionate al fine di convergere nei processi e nei piani per lo sviluppo urbano sostenibile. Questa scelta concorre alla concentrazione delle risorse del Programma su un’agenda di priorità. In tal senso, va anche evidenziato che la scelta, recentemente effettuata dall’amministrazione regionale, di passare ad una programmazione triennale dei PZS rappresenta un utile fondamento per la stabilizzazione ed il miglioramento degli interventi per la cittadinanza.

La quarta dimensione, su cui si interverrà con risorse FAS, al fine di disegnare i contorni del policentrismo, sarà rappresentata dalle reti dei centri di eccellenza. Tali realtà verranno selezionate tra quelle che hanno identità ed eccellenze da rafforzare, che presentano peculiari caratteristiche e potenzialità di sviluppo, rientranti in categorie ben definite – città con centri di alto pregio artistico, borghi storici minori, città termali, Comuni sede di Siti UNESCO, città del vino, città la cui identità è associata ad un marchio, piccoli Comuni sede di porti con aree fronte mare da riqualificare - da accompagnare verso lo sviluppo diffuso del reticolo urbano. L’applicazione di una matrice di selezione, costituita da criteri di ordine settoriale ed elementi di discriminazione territoriale,<sup>183</sup> consentirà di definire un numero circoscritto di centri minori sui cui intervenire.

Per quanto attiene i potenziali organismi intermedi, il decentramento delle funzioni sarà praticato in modo graduale nell’arco del periodo di programmazione, in rapporto al livello di adesione ed idoneità dei soggetti potenzialmente destinatari. Lo stato di avanzamento degli interventi verrà verificato in corso d’opera, e i singoli Beneficiari riceveranno i finanziamenti se dimostreranno di aver raggiunto soglie predefinite in relazione agli specifici criteri della matrice descritta, ricavati anche sulla scorta dei target individuati nel QSN per determinati obiettivi di servizio, e finalizzati ad elevare gli standard di servizi ritenuti essenziali per avvicinare la qualità della vita delle città campane a quella della media nazionale e comunitaria.

Tale impostazione, in forte rottura con quanto sperimentato nella passata programmazione, privilegerà gli interventi sulla rigenerazione urbana rispetto alle opere di mero abbellimento. L’obiettivo è anche quello di valorizzare il ruolo dei Comuni quali centri di erogazione di servizi, non solo in relazione all’ambito urbano, ma anche rispetto ai relativi hinterland.

Con lo scopo di ovviare alle difficoltà che molti Enti Locali incontrano nel dotarsi di progetti esecutivi e nell’ottica di garantire un forte affiancamento da parte della Regione a sostegno dei programmi per la rigenerazione urbana, si prevede l’istituzione di un Fondo di rotazione,<sup>184</sup> volto a dare impulso alla progettazione degli interventi previsti in tali programmi.

A favore degli interventi per la rigenerazione urbana, sarà altresì previsto il ricorso all’iniziativa JESSICA - esclusivamente per progetti inclusi in piano integrato urbano e che siano rimborsabili - che sostiene la creazione di

<sup>182</sup> Cfr. Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", articolo 8, comma 3, lettera a) e Linee guida per il periodo 2007-2009.

<sup>183</sup> Tale griglia, a titolo esemplificativo, sarà composta dai seguenti criteri settoriali, da intendersi come indici di civiltà: 1. innalzamento della quota di raccolta differenziata oltre la soglia minima; 2. realizzazione e completamento della rete fognaria; 3. adozione di misure per la lotta all’abusivismo; 4. livello di informatizzazione dei servizi pubblici.

<sup>184</sup> Il Fondo di rotazione per la progettazione esecutiva sarà finanziato dalle risorse del FAS e le relative modalità di attivazione, saranno previste nell’ambito della nuova programmazione settennale del FAS, e riprese nelle procedure relative all’assegnazione della delega per i piani integrati di sviluppo urbano.



Fondi di Sviluppo Urbano (FSU), strumenti di ingegneria finanziaria, per impiegare il capitale privato nell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano integrato.<sup>185</sup>

Per agevolare tali processi, saranno attivate appropriate iniziative di assistenza tecnica, intese a favorire l'acquisizione dei requisiti di attribuzione per i soggetti che ne fossero risultati privi nella fase di avvio del POR. Al contempo, saranno adottate, nell'ambito delle funzioni di monitoraggio e controllo del POR, apposite misure di carattere organizzativo e procedurale volte ad assicurare la vigilanza sul corretto esercizio della sub-delega e sul livello di attuazione della sovvenzione globale, rispetto agli adempimenti gestionali e ai contenuti della convenzione o dell'accordo di programma, affinché in caso di inadempienze reiterate e non sanate la Regione possa configurare una eventuale revoca.

Un importante riferimento per il conseguimento dell'obiettivo di concentrazione è infine costituito dalle iniziative di Partenariato Pubblico Privato. Saranno, infatti, privilegiati progetti e interventi che prevedono la partecipazione finanziaria di operatori privati, con eventuali quote minime di cofinanziamento privato per progetti delle aree urbane.

Al fine di migliorare la capacità di concentrare gli interventi (programmi e progetti) si adotteranno meccanismi di selezione che tengano conto, tra l'altro, della capacità di apportare benefici ambientali al territorio di riferimento, qualunque sia il livello territoriale che li esprime ed indipendentemente dall'obiettivo principale dell'intervento.

Oltre ad interessare le grandi opere, l'azione di concentrazione degli interventi sarà rivolta anche alla promozione di un sistema razionale di aiuti alle imprese, finalizzati a sostenere i soggetti, le imprese, le istituzioni di ricerca, i settori ed i territori strategici per lo sviluppo dell'economia regionale e graduati in relazione alla loro maggiore o minore capacità di adattamento e di risposta ai mutamenti nello scenario mondiale. In tal senso, si darà priorità ad aiuti "territorializzati", privilegiando gli aiuti di tipo selettivo e anche utilizzando la formula del grande progetto di investimento.

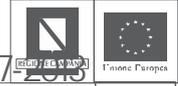
## 2) Programmazione partecipata e sviluppo locale

Per sdoganare l'accezione di locale dalle critiche avanzate, da più parti, a valle delle valutazioni sulle esperienze di sviluppo dal basso, ed arricchirla di significativi più ampi, è necessario che a tale termine venga progressivamente associato, anche nell'immaginario collettivo, un tipo di sviluppo che parte sì dal basso, alimentandosi delle idee e delle energie del territorio, ma che è in grado di confrontarsi con una visione più sistemica delle questioni e delle priorità strategiche. Pertanto, apprendendo dalle lezioni del passato, si intende promuovere un modello basato su valorizzazione di identità locali e produzione di beni di utilità collettiva, respingendo i programmi che intendono basarsi sulla realizzazione di opere "locali" e sulla rappresentazione di interessi localistici.

In linea con le principali scelte programmatiche nazionali e comunitarie volte a favorire una crescente concentrazione, integrazione e addizionalità della progettualità locale, il concetto di selettività deve essere declinato anche dal punto di vista territoriale, tenendo conto dei diversi fattori di attrattività economica, sociale, politica, culturale e del disequilibrio territoriale interno alla regione, in termini di sviluppo socioeconomico.

Appare opportuno non disperdere l'esperienza e la conoscenza che i PIT lasciano quale eredità, consapevoli che nel prossimo periodo di programmazione occorra un investimento spinto su poche aree o temi. Quindi, questo strumento, che pur ha presentato luci ed ombre nel ciclo 2000-06, dovrà essere accompagnato verso una sua ridefinizione, utilizzando gli Accordi di Reciprocità e valorizzando il sistema dei Parchi. Inoltre, saranno certamente premiati quei Progetti Integrati performanti, che si sono distinti per aver favorito la concertazione degli interessi

<sup>185</sup> All'Iniziativa JESSICA potranno accedere i progetti rimborsabili inclusi nei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (art. 43 Reg. 1083/2006).



territoriali e il conseguimento degli obiettivi preposti. Questo processo sarà supportato da un'attenta valutazione sui risultati raggiunti. Come già detto in precedenza, in entrambi i casi, sarà necessario individuare un soggetto giuridico, che abbia maturato le competenze necessarie per una efficace attuazione degli interventi strutturali e che sia reale espressione degli interessi endogeni.

### 3) Integrazione

L'integrazione programmatica e finanziaria è il tema portante dell'intero impianto strategico del POR FESR 2007-2013. Tale principio, come già anticipato in premessa, sarà attuato, in primo luogo, attraverso la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, che, così come delineata dal QSN e suffragata dalla Legge Finanziaria 2007, utilizzerà le opportunità derivanti dall'integrazione delle varie fonti di finanziamento aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali, FEASR e FEP) e nazionali (FAS), in modo da coprire e rendere attuabili, in maniera coordinata, il complesso delle scelte strategiche che sono alla base della nuova programmazione. A tali fonti finanziarie, si intende altresì modulare le risorse ordinarie del Bilancio regionale, facendo in modo che tutte le politiche di sviluppo messe in atto dalla Regione convergano verso una pianificazione finanziaria unitaria.

In secondo luogo, dovrà essere realizzata l'integrazione tra i diversi programmi che agiscono nell'ambito della politica di coesione comunitaria, nazionali (PON), interregionali (POIN) e regionali, (POR FESR e POR FSE), al fine di disegnare un quadro strategico unitario, in cui siano chiari gli specifici ambiti di intervento, le aree di complementarietà e le coerenze.

Tale impianto strategico presuppone che l'integrazione tra i POR, i PON e i POIN eviti la duplicazione dei relativi interventi, attraverso la specifica connotazione a scala sovra-regionale di questi ultimi, nell'ottica della complementarietà con le scelte regionali. Quest'impianto sarà poi completato dal ricorso a sinergie con le iniziative di coesione JEREMIE e JESSICA, adottate dal Consiglio Europeo.<sup>186</sup>

Da un punto di vista attuativo, l'integrazione fra gli interventi, anche al fine di razionalizzare le esperienze di programmazione negoziata già in atto, è definita dai sistemi territoriali, che, verificati attraverso la procedura degli *Accordi di Reciprocità* e a seguito dell'individuazione di soggetti gestori – espressione di personalità giuridica – sapranno elaborare programmi di sviluppo locale che rappresentano un'evoluzione delle iniziative di programmazione negoziata esistenti sul territorio. A tali soggetti, potrà essere assegnata una sovvenzione globale, fino ad un numero ristretto. Il concetto di reciprocità si attuerà attraverso Accordi di Programma Quadro tra gli attori istituzionali, nazionali, regionali e sub-regionali che già programmano ed attuano azioni sullo stesso territorio. La funzione del singolo Comune nelle aggregazioni così scaturite sarà quella di impostare il proprio programma di opere pubbliche come corollario dell'opera portante prevista. Le Province potranno partecipare agli Accordi mediante un cofinanziamento.

### 4) Concertazione

Questa strategia di sviluppo non può prescindere dall'attuazione di efficaci pratiche di concertazione, indispensabili per contemplare i molteplici interessi in campo e valorizzare i contributi del partenariato istituzionale e socio-economico del territorio. Durante l'esperienza dell'ultimo decennio le pratiche concertative a livello locale, infatti, hanno assunto una indiscussa centralità come modalità tecnico-politica per riportare all'interno di un progetto di sviluppo spinte al cambiamento diverse e, talvolta, contrastanti. Le lezioni apprese dal passato ciclo di programmazione hanno evidenziato che, talvolta, sono state accolte in misura maggiore le istanze del partenariato

<sup>186</sup> Cfr. Protocolli di intesa firmati il 30 maggio 2006.



istituzionale rispetto a quelle provenienti dalle parti sociali. Apprendendo dalle esperienze fin qui effettuate, ed al fine di consentire a tutti i soggetti in campo di esprimere appieno il proprio ruolo negoziale, si ritiene che la concertazione partenariale, per continuare a rappresentare una pratica di riferimento per l'azione degli attori locali, vada rimodulata flessibilmente e regolamentata, in relazione ai tempi della programmazione ed al sistema degli interessi che devono essere rappresentati.

L'importanza assegnata al partenariato nella programmazione regionale per il 2007-13 è stata dimostrata dal suo coinvolgimento nella definizione delle ipotesi di Grandi Progetti che saranno concertate. Inoltre, per tutte le Opere Pubbliche che verranno realizzate con il programma, laddove necessario, si potranno prevedere compensazioni alle popolazioni che si riterranno svantaggiate dagli interventi. Successivamente, il Comitato di Sorveglianza stabilirà, nella definizione dei criteri di selezione, come assegnare le eventuali compensazioni.

### 3.2.1 Descrizione degli Assi

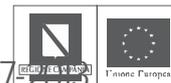
Il disegno generale sopra descritto è stato declinato in sette Assi prioritari – di cui cinque settoriali, uno territoriale (Asse 6) ed uno di Assistenza Tecnica - in cui sono identificati obiettivi specifici ed obiettivi operativi.

Il primo Asse “*Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica*” ha lo scopo di affrontare le emergenze ambientali che caratterizzano la Regione Campania, contribuendo alla creazione di un contesto naturale sano e vivibile che sia attraente per le persone e per le imprese e consenta di promuovere il miglioramento dell’offerta turistica. L’Asse persegue, quindi, il connubio tra la tutela ambientale e la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche e culturali, in un’ottica di sostenibilità e di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio. La riduzione degli impatti negativi generati dalle dinamiche ambientali costituisce, infatti, nell’impianto dell’Asse, condizione necessaria e sufficiente per il miglioramento dell’attrattività turistica della regione. La correlazione tra salvaguardia dell’ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali è perseguita privilegiando anche il ruolo dei Parchi quali sistemi locali capaci di innescare processi di sviluppo sostenibile.

Il secondo Asse “*Competitività del sistema produttivo regionale*” interviene sul miglioramento della competitività della regione, integrando gli obiettivi di potenziamento della ricerca, con la promozione dell’innovazione nel sistema produttivo. L’Asse investe, in particolare, sull’aumento di competitività dei sistemi e delle filiere produttive, privilegiando i settori strategici per l’economia regionale e valorizzando i comparti di eccellenza, razionalizzando gli insediamenti produttivi e sostenendo le strategie di internazionalizzazione e l’attrazione degli investimenti sul territorio regionale.

Il terzo Asse “*Energia*”, recependo le indicazioni comunitarie e nazionali, sarà dedicato al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale dell’uso della risorsa energetica. Al fine di ridurre il deficit del bilancio regionale di energia elettrica, si intende incrementare notevolmente la produzione di energia, soprattutto da fonti rinnovabili, incentivando prioritariamente la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti di produzione e migliorando le reti di distribuzione e favorendo l’efficienza e il risparmio energetico.

Il quarto Asse “*Accessibilità e trasporti*” contribuisce allo sviluppo dei collegamenti da e verso la regione, privilegiando le direttrici lungo i Corridoi Europei, per rendere la Campania punto di snodo dei traffici del Mezzogiorno e del Mediterraneo e facilitare la mobilità delle persone e delle merci all’interno della regione, garantendo una maggiore accessibilità di tutto il territorio regionale, soprattutto delle aree più marginali, decongestionando le città e sostenendo lo sviluppo del sistema produttivo attraverso la logistica integrata e l’intermodalità, in stretta sinergia con l’Asse 2.



Il quinto Asse “*Società dell’Informazione*” intende agire direttamente sulla competitività del sistema regionale, anche attraverso lo sviluppo della Società dell’Informazione verso le imprese ed i cittadini, valorizzando e rafforzando la relazione diretta tra la diffusione delle TIC e l’aumento della competitività, nonché, in generale, del benessere sociale, favorendo l’accesso e la diffusione di servizi on-line e l’e-democracy.

Il sesto Asse “*Sviluppo urbano e qualità della vita*” intende favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, e, pertanto, integra gli interventi per lo sviluppo urbano sostenibile con le azioni per l’inclusione ed il benessere sociale, assumendo una chiara connotazione territoriale. In particolare, in coerenza con la strategia per lo sviluppo urbano, l’Asse punterà a disegnare un sistema di città funzionale e policentrico nel territorio, a cui si relaziona integrandone bisogni e potenzialità. Nell’Asse, trovano quindi luogo gli interventi dei piani integrati urbani e dei Piani di Zona Sociale. A supporto di tale impianto, si descrivono azioni puntuali per il ripristino, nell’ambito dei piani sopracitati, della legalità e l’affermazione della sicurezza sociale, che convergono nella territorializzazione prevista perché considerate condizioni ineludibili per lo sviluppo delle azioni di rigenerazione delle città.

Il settimo Asse “*Assistenza tecnica e cooperazione territoriale*” comprende le attività volte a supportare la definizione e l’attuazione della programmazione per lo sviluppo, sia in ambito istituzionale, sia a livello di partenariato. Al fine di garantire che l’attuazione del POR FESR possa arricchirsi del contributo derivante dalle buone pratiche sperimentate da altre regioni nazionali ed europee, tale Asse comprende la cooperazione territoriale, come strumento di crescita della Regione attraverso la creazione di condizioni di vantaggio per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori verso i quali si proiettano le strategie di sviluppo regionale. Infine, una specifica azione di sistema è dedicata ai temi della legalità e della sicurezza, identificata, in questa sede, nella loro caratteristica di trasversalità alle politiche per lo sviluppo.

## 3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

### 3.3.1 Sviluppo urbano

La coesione sociale ed economica e lo sviluppo delle regioni in Europa assume sempre più il valore di una “questione urbana”. Nelle città, infatti, si concentrano i fattori di competizione tra i sistemi economici e vive e lavora un numero sempre crescente di persone.

Per questo, nell’ambito della programmazione 2007-2013, alle città, quelle medie, in particolare, viene riconosciuto un ruolo di traino per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete nella promozione della competitività e dell’attrattività del territorio.

In coerenza con tali assunti, la Regione Campania individua un quadro di sviluppo basato sul policentrismo delle città. La strategia per lo sviluppo urbano punta quindi al bilanciamento degli squilibri territoriali, nell’ottica di innalzare il livello competitivo del territorio nel suo insieme e la qualità della vita delle sue città. Le lezioni della passata programmazione hanno infatti evidenziato che, puntando sul capoluogo partenopeo, non sono stati aggrediti i problemi strutturali dei territori marginali, non direttamente serviti ed attraversati dai fasci infrastrutturali.

Sarà, quindi, necessario garantire la sostenibilità ambientale per il decollo delle aree intermedie, promuovendo



la qualità dei processi produttivi indotti localmente, dai quali dipenderà il futuro equilibrio tra le risorse della grande infrastruttura ambientale con l'armatura urbana regionale.<sup>187</sup>

Al contempo, va proseguito il percorso di miglioramento della dotazione infrastrutturale (in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica) e di connessione ai grandi assi di collegamento, dei corridoi paneuropei e nazionali, nell'ottica di migliorare il sistema reticolare per lo sviluppo della regione.

Nella selezione delle priorità strategiche, in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, la strategia per i sistemi urbani della Campania individua le seguenti direttrici di intervento:

- sviluppare e consolidare la rete regionale delle città medie, al fine di rimuovere il degrado urbano che le caratterizza, per poi candidarle quali nodi della rete per la competitività, tenendo conto che in queste realtà convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie).<sup>188</sup> Tra queste città, quelle con popolazione superiore ai 50.000 abitanti<sup>189</sup> potranno essere assegnatarie di sub-deleghe, declinate secondo un diverso grado di intensità e specificità nel quadro di piani integrati di sviluppo urbano ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (CE) 1080/06, finalizzati ad incidere fortemente su queste realtà;
- evidenziare, in maniera strettamente complementare alla direttrice su indicata, la centralità dell'area metropolitana di Napoli, nel quadro del disegno complessivo per lo sviluppo policentrico regionale, ed orientare il suo patrimonio di infrastrutture, servizi e capitale sociale ad assumere la funzione di traino verso la rete delle città. Anche in questo caso, si utilizzerà lo strumento del piano integrato, che verrà impiegato per la realizzazione di un'opera di grande visibilità nel centro storico della città, in collegamento con il sito UNESCO, effettuata nella scia dell'esperienza di URBAN II. Tale intervento contribuirà a qualificare ulteriormente l'area metropolitana come *gateway* al territorio policentrico;
- promuovere e sviluppare sistemi urbani reticolari tra realtà minori, che presentano eccellenze o potenzialità peculiari di sviluppo, favorendone la trasformazione verso la specializzazione di nicchia, attraverso lo sviluppo di sinergie locali e di comportamenti aggregativi. In tal senso, si intende esaltare il ruolo dei piccoli centri, intervenendo, attraverso una selezione, su un numero circoscritto di Comuni che ricadono in categorie ben identificate, scaturenti dall'utilizzo di una matrice di selezione, composta da criteri settoriali ed elementi di discriminazione territoriale.<sup>190</sup> Su tale direttrice, si interverrà con risorse FAS;
- migliorare l'offerta di servizi sociali e socio-sanitari per i cittadini, in un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nel processo per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso lo strumento dei *Piani di Zona Sociale*.

Parallelamente alle direttrici di sviluppo urbano sopra delineate la strategia regionale promuove le politiche per lo sviluppo anche attraverso la procedura degli Accordi di reciprocità, verificando la capacità dei sistemi locali di sviluppo, ereditati dalla passata programmazione, di svolgere la funzione di integratori dei programmi.

<sup>187</sup> Cfr Piano Territoriale Regionale (PTR).

<sup>188</sup> Cfr. Tavole n. 1, 2 e 3, Capitolo 1.

<sup>189</sup> Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafo 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti.

<sup>190</sup> Cfr. paragrafo 3.2 "Descrizione della strategia".



Gli approcci da utilizzare sono da individuarsi:

- nella definizione di un meccanismo selettivo che condiziona l'accesso ai finanziamenti all'adeguamento a determinati livelli di servizio al cittadino, al fine di far convergere il livello di qualità della vita delle città campane a quello nazionale e comunitario;
- nell'attivazione di processi integrati di programmazione strategica per il perseguimento di una *governance* multilivello, che coordini e finalizzi verso priorità definite, condivise e realizzabili i diversi livelli di programmazione (verticali ed orizzontali) strettamente interconnessi allo sviluppo del territorio;
- nel coordinamento della strategia regionale con i processi di pianificazione strategica delle città e con le finalità del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- nell'incentivo allo sviluppo del partenariato pubblico-privato.

**Tabella 44 – Stima delle risorse assegnate alla dimensione territoriale  
"agglomerato urbano (cod. 01)"<sup>191</sup>**

Priorità	Valore assoluto	%
ambiente	191.625.000,00	8,58
risorse naturali e turismo	200.000.000,00	8,95
energia	70.000.000,00	3,13
ricerca sviluppo e innovazione	275.000.000,00	12,31
sistemi produttivi e occupazione	300.000.000,00	13,43
apertura internazionale	20.000.000,00	0,90
città e sistemi urbani	542.500.000,00	24,28
inclusione sociale (con risorse umane)	200.000.000,00	8,95
reti e servizi per la mobilità	420.000.000,00	18,80
<i>governance</i> e AT	15.000.000,00	0,67
cooperazione territoriale	0,00	
<b>Totale</b>	<b>2.234.125.000,00</b>	<b>100,00</b>

<sup>191</sup> Cfr. Paragrafo 3.5.



### 3.3.2 Sviluppo rurale

Il POR FESR Campania intende assegnare particolare attenzione alla dimensione territoriale dello sviluppo, contribuendo, coerentemente agli OSC ed in sinergia con le azioni finanziate dal FEASR, alla ripresa economica delle zone rurali e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi abitano. Il Programma favorirà in generale la rigenerazione economica delle zone rurali, la riduzione del fenomeno di spopolamento e la creazione di nuove opportunità di lavoro mediante la diversificazione dell'economia e la promozione ed il rafforzamento delle potenzialità endogene dei territori rurali. A sua volta il Programma di Sviluppo Rurale Regionale contribuirà al raggiungimento di diversi obiettivi della politica regionale unitaria, in particolare “agli obiettivi di servizio in ambiti essenziali alla qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza ad investire delle imprese” individuati nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, quindi, vengono ricercate opportune integrazioni fra interventi propri dei programmi della coesione con interventi di pertinenza del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania, allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari. I percorsi di integrazione sono quelli individuati strategicamente sia dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007–2013 (QSN) sia dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) e prevedono l'integrazione delle due politiche sia attraverso la condivisione delle priorità strategiche (POR FESR-PSR) sia attraverso l'individuazione di un sistema di *governance* multilivello. Tali percorsi saranno definiti in accordo con il partenariato istituzionale ed economico-sociale.

Per quanto riguarda l'integrazione strategica sono state dapprima individuate, all'interno del POR FESR e del PSR, interessanti sinergie negli ambiti della competitività delle filiere del settore agro-industriale e forestale, del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e della qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale come riportate in seguito al capitolo 4.8.2. “Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale”.

Tali sinergie, coerentemente a quanto previsto dal QSN, saranno perseguite tenendo conto della vocazione (o fabbisogni) delle quattro tipologie territoriali individuate dal PSN (Poli urbani, Aree rurali ed agricoltura intensiva specializzata, Aree rurali intermedie, Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), così come riprese nelle sette macro-aree omogenee del PSR: *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali; Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale; Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte espressione antropica; Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate; Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riquilibrificazione dell'offerta; Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con potenzialità di sviluppo integrato; Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali e rappresentate nella cartografia sottoriportata.*



Tavola 6 – PSR 2007-2013 – Articolazione del territorio in macroaree omogenee.

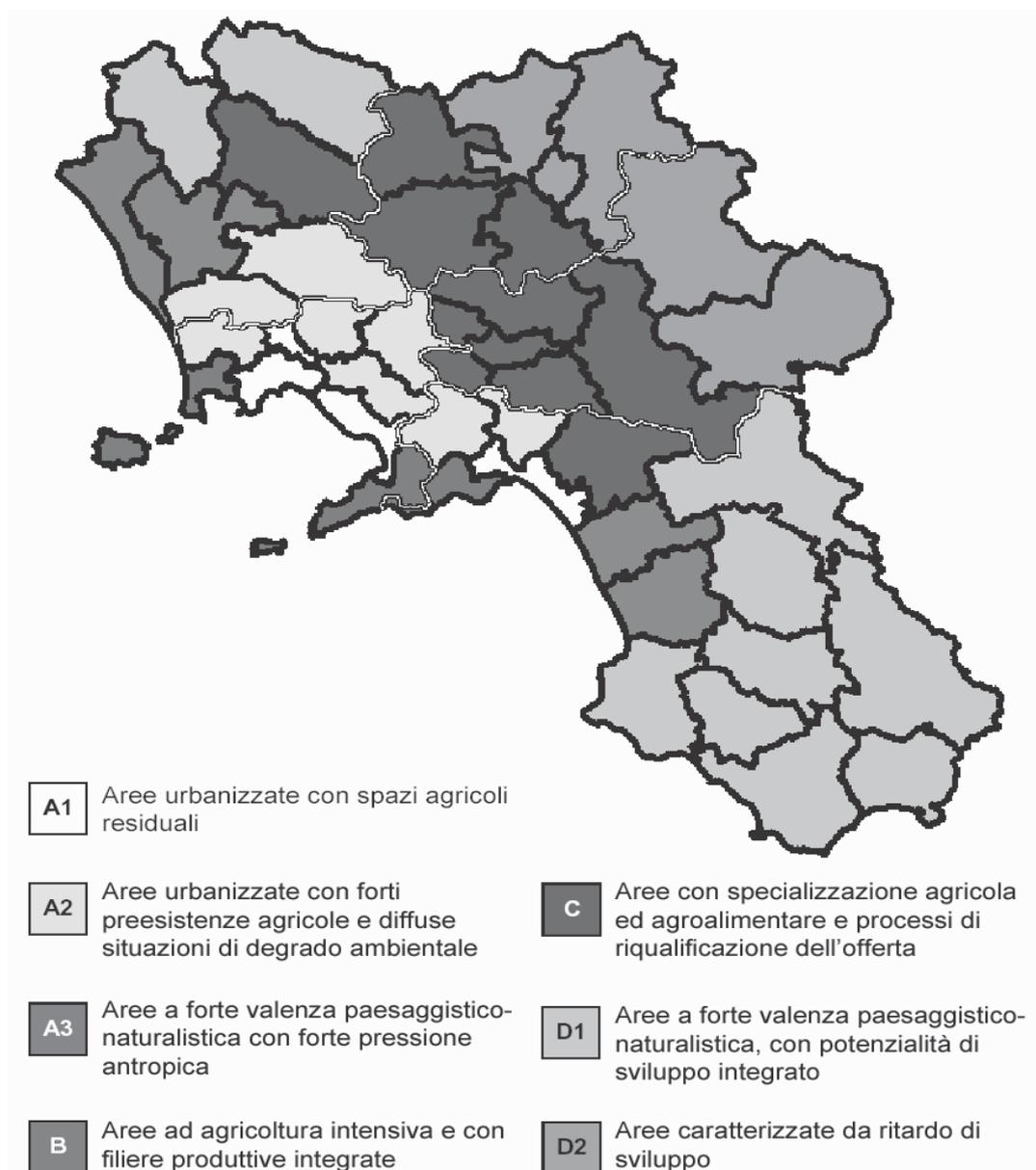




Tabella di coerenza, complementarità e sinergie tra il PSR Campania e il FESR 2007-2013	
PSR Campania 2007-2013	Complementarità individuate nel PSR 2007-2013 rispetto al FESR 2007-2013
Macro Aree*	
<b>A1</b> Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali	Il <b>FESR</b> interverrà sul versante ambientale favorendo interventi di bonifica ambientale. Su tali tematiche, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, saranno inoltre indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura
<b>A2</b> Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale	Il <b>FESR</b> dovrà affiancare gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale ed alla infrastrutturazione logistica. Nelle aree maggiormente interessate dai processi di congestione urbanistica: favorire la delocalizzazione delle unità locali della trasformazione agroalimentare. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, dovranno essere indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.
<b>A3</b> Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica	Gli interventi a carico del <b>FESR</b> riguardano azioni di messa in sicurezza ed interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti, la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Saranno inoltre incoraggiate strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.
<b>B</b> Aree ad agricoltura intensiva con filiere produttive integrate	Il <b>FESR</b> sosterrà le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo. Sosterrà, inoltre, interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.
<b>C</b> Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta	Attraverso le risorse del <b>FESR</b> si favorirà la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità, provvedendo allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. In relazione alla disponibilità di risorse idriche in alcuni ambiti territoriali, gli interventi di regimentazione delle acque (ammissibili al finanziamento del Fesr) saranno affiancati da interventi infrastrutturali mirati ad incrementare l'offerta ad uso plurimo (energia, acqua potabile). Inoltre, si sosterrà il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca proporrà modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici ed all'introduzione di tecniche produttive orientate all'innovazione di processo e di prodotto.
<b>D1</b> Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato	L'intervento del <b>FESR</b> a sostegno dello sviluppo rurale mira ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. Sono previsti interventi infrastrutturali, laddove la risorsa idrica è ampiamente disponibile, finalizzati a garantirne un uso plurimo (energia, acqua potabile, ecc.). La ricerca scientifica mirerà e produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.
<b>D2</b> Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo	L'intervento del <b>FESR</b> contribuirà a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.

\*) Sono state così individuate partendo dalla classificazione contenuta nel PSN che individua una singola area urbana e tre aree rurali vale a dire quelle aree che, secondo la definizione data dall'OCSE, contengono una data percentuale di popolazione (ossia con meno di 150 abitanti per km<sup>2</sup>).



Per quanto riguarda la tipologia di interventi a favore delle aree rurali, all'interno dell'Asse 1, essi saranno rivolti, da un lato, al miglioramento della qualità ambientale, bonificando i siti inquinati, le aree e le acque contaminate, anche al fine di assicurare un contesto più attrattivo per utilizzi sociali ed economici, incluse le attività agricole. Dall'altro, si agirà in maniera specifica nel campo della promozione del turismo rurale ed enogastronomico delle aree interne, la cui economia è prevalentemente legata alle attività agricole ed alla trasformazione agro-alimentare, evitando però l'importazione di modelli di sviluppo non legati alla piattaforma di risorse locali. A ciò si aggiungono le attività per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e l'incentivazione delle microfilieri imprenditoriali all'interno dei Parchi e delle aree protette.

In particolare, il contenuto dei programmi di valorizzazione naturalistica e turistica di cui i Parchi saranno titolari sarà inoltre coerente con quanto definito in relazione ai progetti collettivi declinati nei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP).<sup>192</sup>

La strategia dell'Asse 2 mira a favorire la ricerca e la logistica anche per l'agricoltura e lo sviluppo delle filiere agro-alimentari.

L'Asse 3 prevede la promozione delle filiere bioenergetiche.

L'Asse 4 finanzia interventi diretti a migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali e ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione.

L'Asse 5 contribuisce alla riduzione del *digital divide* nelle aree più marginali (geograficamente, economicamente, ecc.), mediante la diffusione della banda larga e la promozione dell'uso generalizzato delle TIC.

L'Asse 6, infine, privilegerà gli interventi che favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata e i partenariati fra città e aree rurali, promuovendo il ruolo delle città come centri di erogazione dei servizi dei relativi hinterland.

### 3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

L'obiettivo della costruzione di una Campania sempre più aperta, solidale e in grado di rispondere alle grandi sfide poste dalla globalizzazione e dallo sviluppo esponenziale dell'economia della conoscenza non può realizzarsi senza l'elemento aggregante della cooperazione territoriale, considerando il potenziale ruolo di cerniera che essa può svolgere tra l'ambito europeo e il Mediterraneo.

La cooperazione territoriale si riferisce ad una dimensione e ad una gestione dei processi di sviluppo adeguata e compatibile con il contesto contemporaneo, sempre più caratterizzato da fenomeni di progressivo avvicinamento e complementarità tra gli organismi pubblici, dalla riorganizzazione internazionale delle attività produttive, distributive e commerciali e dalla ricostruzione di reti e relazioni tra territori e soggetti economici.

La cooperazione territoriale della Regione, si attiverà nelle seguenti forme:

- quella dell'obiettivo cooperazione territoriale europea prevista dall'art. 6 del Reg. CE 1080/2006 suddivisa nei tre aspetti (transfrontaliera, transnazionale ed interregionale);
- quella prevista dall'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006 per azioni di cooperazione interregionale con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato Membro incluse nel POR FESR (obiettivo operativo 7.2).

Le priorità delle diverse categorie di interventi di cooperazione e la relativa coerenza con le attività del POR

<sup>192</sup> Cfr. Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.



vengono riportate nella tabella seguente.

Nella prima tipologia<sup>193</sup> rientrano le attività che la Regione attiverà per la partecipazione al Programma Operativo Mediterraneo – nell’ambito della cooperazione transnazionale – e quelle relative all’iniziativa “Regioni per il Cambiamento Economico” e quindi ai Programmi INTERREG IV c e URBACT II comprese nel *volet* interregionale.

La Regione Campania parteciperà, infatti, all’iniziativa denominata *Regioni per il cambiamento economico* promossa dalla Commissione per stimolare alcune azioni del Programma Operativo, in particolare quelle specificate nella successiva tabella, verso la partecipazione a progetti di *network* europeo – nell’ambito dei Programmi Operativi di cooperazione interregionale IV c e URBACT – reti di sviluppo urbano.

La cooperazione territoriale interregionale proposta nel POR FESR in base all’art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006, rappresenta una specifica forma di intervento destinata, in modo complementare, a potenziare le iniziative previste dall’art. 6 del Reg. CE 1080/2006, per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori che possono rappresentare lo spazio nel quale si proiettano le strategie dello sviluppo regionale. Questa dimensione consente di tenere ulteriormente conto delle dinamiche di sviluppo in altri territori europei, sia in senso di confronto di metodi e processi per migliorare la *performance* delle azioni regionali, che di strategie comuni in grado di offrire valore aggiunto allo sviluppo locale e alle iniziative di rafforzamento della competitività internazionale del territorio campano.

L’idea alla base di questo modello di cooperazione interregionale complementare, si fonda sul riconoscimento del valore che non solo lo scambio di informazioni e buone pratiche previste dalla cooperazione ex art. 6 par. 3 del Reg. 1080/2006, ma anche la costruzione di strategie e progetti comuni tra sistemi locali posti in regioni e paesi diversi possono rappresentare per il nostro sistema economico. Lo strumento complementare della cooperazione interregionale mirerà a far emergere le potenzialità aggiuntive rappresentate dalla dimensione extra-territoriale dei partenariati europei.

Queste iniziative regionali saranno concepite come moduli complementari di operazioni da realizzare con il Programma Operativo in alcuni settori chiave, sia in quanto maggiormente rispondenti alle strategie di Lisbona e Göteborg, sia perché più reattivi, per loro natura, agli stimoli derivanti da collaborazioni/integrazioni sinergiche di carattere interregionale.

Relativamente alle aree geografiche di cooperazione, la Campania non può lasciarsi sfuggire l’opportunità offerta nei prossimi anni dalla formazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010, che certamente promuoverà una centralità commerciale, economica e culturale del Mezzogiorno d’Italia all’interno del bacino.

Tale traguardo richiede l’intensificazione dei rapporti istituzionali, delle relazioni tra centri ed istituti di ricerca e settori produttivi, nonché degli accordi tra attori socio/economici dell’area mediterranea, tramite progetti di cooperazione e di interscambio, stabilendo azioni integrate e sinergiche tra quelle da realizzare nel bacino del Mediterraneo (Programma Operativo transnazionale del Mediterraneo, Programma di Cooperazione Esterna ENPI Mediterraneo) e quelle promosse nell’ambito degli interventi di cooperazione interregionale cui prenderà parte la Regione Campania (IV c, URBACT e ex. Art. 37.6.b), oltre a eventuali interventi di Cooperazione decentrata allo Sviluppo finanziata da altre fonti.

<sup>193</sup> La Campania non parteciperà a programmi di cooperazione territoriale transfrontaliera.



Tabella 45 – Priorità dei Programmi di cooperazione

Programmi di coop. terr.	Priorità	Assi prioritari	Obiettivi specifici
ENPI MED, INTERREG IV c, TN-MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Gestione dei Rifiuti e delle Risorse idriche	1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	a. RISANAMENTO AMBIENTALE
	Prevenzione dei rischi naturali		b. RISCHI NATURALI
	Risorse naturali		c. RETE ECOLOGICA
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Promozione risorse culturali e turistiche		d. LE RISORSE CULTURALI
			e. SISTEMA TURISTICO
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Ricerca e innovazione	2. Competitività del sistema produttivo regionale	a. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Sistemi produttivi e logistica, internazionalizzazione		b. SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE
			c. INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI
INTERREG IV c, URBACT, TN-MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Fonti rinnovabili	3. Energia	a. RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI
URBACT, TN-MED, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Accessibilità e trasporti marittimi	4. Accessibilità e trasporti	a. CORRIDOI EUROPEI
			b. PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA
			c. ACCESSIBILITA' AREE INTERNE E PERIFERICHE
			d. MOBILITA' SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI
			e. PORTUALITA'
		5. Società dell'Informazione	a. SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL' INFORMAZIONE
INTERREG IV c, URBACT	Sviluppo urbano	6. Sviluppo urbano e qualità della vita	a. RIGENERAZIONE URBANA
INTERREG IV c, URBACT, ENPI MED, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Inclusione sociale, sicurezza		
INTERREG IV c, ex Reg.1083/2006 art.37.6.b	Ambiente e risorse culturali, ricerca e innovazione, sviluppo produttivo e degli scambi, accessibilità	7. Assistenza tecnica e cooperazione territoriale	a. AMMINISTRAZIONE MODERNA
			b. COOPERAZIONE INTERREGIONALE



## 3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

### 3.4.1 Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un principio trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione (art. 17 Reg. (CE) n. 1083/2006). In coerenza con il dettato degli Orientamenti, che invitano a realizzare una piena sinergia tra la dimensione economica, sociale e ambientale, il POR FESR della Campania è orientato a conseguire un elevato livello di protezione delle risorse naturali e a contribuire all'integrazione dei fattori ambientali nelle dinamiche di sviluppo, attraverso la promozione, il supporto e la selezione di interventi (sia a finalità diretta che indiretta) capaci di promuovere la tutela e la protezione dell'ambiente. A tal fine, il processo di valutazione ambientale strategica (VAS), con la redazione del Rapporto ambientale e le consultazioni pubbliche, ha evidenziato i possibili effetti della strategia elaborata nel Programma sull'ambiente, consentendo di adeguarlo ai principi di sviluppo sostenibile, e in particolare, agli obiettivi dell'agenda politica di Göteborg ridefiniti nella nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile<sup>194</sup> e nelle Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Cambiamenti climatici ed energia pulita*" trova risponidenza nel POR FESR 2007-2013 nella previsione di uno specifico asse, l'Asse 3, dedicato al risparmio e alla sostenibilità ambientale dell'uso della risorsa energetica, in cui si prevedono attività rivolte alla riduzione del deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi. In particolare, l'Asse contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo, sancito dalle Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, di riduzione del deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010<sup>195</sup> e di coprire, entro il 2013, il fabbisogno energetico della Campania con il 20% di energia proveniente da fonti rinnovabili, portandolo, entro il 2020, al 35% sul totale dei consumi energetici. Tale politica di risparmio energetico e ricorso a fonti rinnovabili è anche in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007, che orientano la politica energetica dell'Europa all'aumento dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, al miglioramento delle tecnologie energetiche, alla sicurezza nell'approvvigionamento.

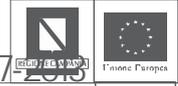
L'obiettivo trova anche risponidenza:

- a) nella previsione, all'Asse 1, di interventi volti a garantire la riduzione delle emissioni inquinanti, in conformità al "Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria", nonché di interventi sulle reti idriche e di mitigazione dei rischi naturali, volti all'attenuazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- b) nella previsione, all'Asse 2, di incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT), per la riduzione, tra l'altro, delle emissioni inquinanti, in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto;
- c) nella previsione, all'Asse 4, del completamento del sistema della Metropolitana regionale, funzionale alla riduzione di consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Trasporti sostenibili*" trova risponidenza nel POR FESR 2007-2013 nel Sistema di Trasporti regionali delineato nell'Asse 4. L'Asse, infatti, si pone obiettivi specifici

<sup>194</sup> Cfr. Documento 10117/06 del Consiglio dell'Unione europea "Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSSd dell'UE) - Nuova strategia" del 9 maggio 2006.

<sup>195</sup> Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, approvate con DGR 4818 del 25 ottobre 2002.



di miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e periferiche e di mobilità sostenibile delle aree urbane e sensibili, in un'ottica di riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento. Inoltre, l'Asse prevede azioni volte a garantire la compatibilità ambientale delle infrastrutture portuali con il territorio costiero, gli arenili e l'ambiente marino circostante.

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile "*Consumo e produzione sostenibili*" trova riscontro nel POR FESR 2007-2013, in primo luogo, nei già citati incentivi, previsti nell'Asse 2, all'adesione ai sistemi di gestione ambientale e all'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT).

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo è anche perseguito:

- a) nell'Asse 1, tramite la realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili di offerta turistica, in un'ottica di turismo sostenibile, che impone di conferire attenzione, in fase attuativa, alla mitigazione degli impatti negativi generati dallo sviluppo turistico (traffico, congestione, inquinamento e danneggiamento dei sistemi ambientali e estinzione di forme di vita animali e vegetali), prevedendo la misurazione dell'impatto ambientale sulle risorse territoriali e sul sistema delle infrastrutture e dei servizi, la verifica delle capacità di carico e l'attivazione di azioni di delocalizzazione dei flussi verso aree sotto minor pressione;
- b) nell'Asse 3, attraverso la previsione di incentivi per la diversificazione della fonte di approvvigionamento e il sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
- c) nell'Asse 6, con la previsione degli incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività produttive a scarsa compatibilità ambientale dalle aree urbane.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Conservazione e gestione delle risorse naturali*" trova riscontro in primo luogo nell'Asse 1, che prevede una priorità specificamente rivolta all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo, attraverso il miglioramento della gestione dei rifiuti, delle acque e della salubrità dell'ambiente, nonché la messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali e la prevenzione dei rischi naturali. Sempre l'Asse 1 contribuisce a tale obiettivo tramite la valorizzazione del patrimonio ecologico e delle risorse naturali e allo stesso tempo migliorando l'attrattività del sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000).

L'obiettivo trova anche riscontro nella creazione di filiere nel campo del turismo sostenibile. In particolare, al fine di preservare il capitale naturale con attività strettamente compatibili con l'ecoturismo per le aree ambientalmente pregiate e per tenere conto degli equilibri da ridefinire sul medio e lungo periodo per le aree a cosiddetto turismo maturo, il Programma punterà alla destagionalizzazione dell'offerta, al sostegno alle azioni volontarie dei produttori e fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale, al sostegno ai sistemi di Gestione Ambientale e agli strumenti di certificazione ambientale nel settore della ricettività turistica, nel conferimento di rilevanza all'identità di un territorio, alle tipicità che ad esso appartengono, alle radici culturali delle comunità che vi risiedono, in un'ottica di filiera, all'avvio e coordinamento delle azioni locali di sostenibilità turistica.

Inoltre, l'obiettivo è perseguito:

- a) nell'Asse 2, attraverso la più volte citata previsione di incentivi alle imprese per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies* (BAT);
- b) nell'Asse 3, mediante la promozione del risparmio energetico, anche tramite la produzione di energia proveniente da fonte solare, da biomassa, da fonte eolica e da altre fonti rinnovabili e gli incentivi alla



diversificazione della fonte di approvvigionamento e per il miglioramento delle reti di distribuzione;

- c) nell'Asse 6, con la previsione degli interventi di ripristino di *waterfront* nelle aree urbane e la riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Salute pubblica*" trova riscontro nel POR FESR innanzitutto tramite il perseguimento nell'Asse 1, della salubrità dell'ambiente, fondamentale per la garanzia dell'igiene e per la sanità pubblica, nonché:

- a) nell'Asse 2, tramite la previsione di incentivi alle imprese per la riduzione della produzione, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti speciali e per la riduzione delle emissioni inquinanti;
- b) nell'Asse 5, tramite lo sviluppo dei processi di ottimizzazione dei servizi sanitari, attraverso l'implementazione della piattaforma integrata di telemedicina;
- c) nell'Asse 6, con la previsione di incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività produttive a scarsa compatibilità ambientale dalle aree urbane, per garantirne la salubrità e la vivibilità.

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile "*Inclusione sociale, demografica e immigrazione*" trova riscontro in primo luogo nell'Asse 6, in cui la rigenerazione del tessuto urbano è connessa alla costituzione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona, ponendosi anche in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007, che prevedono la modernizzazione e il rafforzamento del modello sociale europeo.

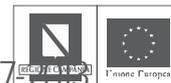
L'obiettivo è anche perseguito:

- a) nell'Asse 2, tramite il conferimento di microincentivi all'avvio di imprese, con particolare riguardo a specifici target (donne, giovani, immigrati) e categorie svantaggiate (disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, ecc.) e tramite la costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili
- b) nell'Asse 5, in cui il potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, e l'abbattimento del divario digitale sono interpretati come strumenti per favorire fenomeni di inclusione, la promozione della cittadinanza attiva e il miglioramento della qualità e dell'accesso a servizi pubblici innovativi.

Al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, la Commissione e gli stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche per aumentare le complementarità e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di cofinanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP. Conformemente a quanto richiesto, nell'attuazione del POR FESR, la Regione Campania procederà a realizzare le opportune complementarità e sinergie fra i vari elementi dei meccanismi di finanziamento della Comunità e anche provenienti da altre fonti (ad esempio fonti di politica regionale nazionale). Le sinergie del POR FESR con gli altri meccanismi di finanziamento sono esplicitate nella descrizione degli Assi.

Il principio di sostenibilità ambientale troverà piena applicazione nella fase attuativa del Programma, in cui si definiranno specifici criteri di selezione degli interventi volti a garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Alcuni di tali principi sono già emersi in fase di redazione del Rapporto ambientale e dalla consultazione pubblica e risultano esplicitati nel Programma.

In particolare, la progettazione e la realizzazione degli interventi, soprattutto delle infrastrutture, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento alla presenza di habitat



o specie tutelati e alla tutela paesaggistica; dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale; si dovranno adottare criteri di contrasto ai processi di consumo di suolo, privilegiando il recupero delle infrastrutture esistenti. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Accanto a tali criteri, tutti gli interventi dovranno essere orientati ai principi di prevenzione, precauzione e “chi inquina paga”, sanciti a livello internazionale dalla Dichiarazione di Rio del 1992. Ulteriori criteri di selezione saranno definiti nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza, contestualmente alle specifiche modalità di sinergia e demarcazione tra fonti di finanziamento, in vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Cfr. paragrafo 5.3.1).

### 3.4.2 Pari opportunità

L'integrazione delle pari opportunità di genere e del principio di non discriminazione per tutti nella programmazione regionale come principi orizzontali delle politiche di coesione, va inquadrato in una strategia più ampia di promozione di una società equa e multiculturale. I documenti comunitari<sup>196</sup> evidenziano con forza, per questo periodo di programmazione, l'esigenza di un aggiornamento culturale del concetto di pari opportunità, proponendone un'interpretazione più estensiva in relazione alla necessità di ridurre le discriminazioni per tutti i cittadini, in ogni ambito di azione, in maniera sempre più integrata ed orizzontale e al fine di prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità fra le regioni europee.

Tale approccio si basa su una consapevole complessificazione del processo di analisi e di diagnosi delle cause che sono fonte di discriminazione di qualunque tipo per i soggetti che vivono e lavorano nel territorio comunitario. Un elemento oggetto di precipua attenzione, infatti, è rappresentato dagli interventi volti a facilitare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro di tutti i cittadini ma soprattutto di quelli che rientrano in categorie a rischio di esclusione e marginalità (persone disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti, disoccupati di lunga durata appartenenti alla fascia di età *over* 40, soprattutto per la componente femminile, per gli immigrati, ecc.). A concorrere al perseguimento di tali obiettivi, vengono individuate alcune dimensioni trasversali di intervento, quali il miglioramento della sicurezza ed il rispetto delle regole nel mercato del lavoro, non trascurando la promozione di pari opportunità di accesso e la riduzione delle sperequazioni socio-economiche tra cittadini dei paesi terzi e cittadini di stati membri, e tra donne e uomini. Nella strategia del Programma si ritengono fondamentali non solo l'integrazione di principi orizzontali ma altresì la costruzione di interventi ed azioni spiccatamente personalizzati, in relazione alla peculiarità del bisogno ed al suo grado di urgenza per tutti i cittadini.

Al fine di promuovere con azioni positive l'esercizio dei diritti fondamentali per lo sviluppo della personalità umana, si potranno in essere, ove possibile, azioni finalizzate a garantire la pari dignità a tutti i cittadini. In un'ottica di *mainstreaming* di parità, si darà attenzione alla rimozione delle cause di discriminazione nell'accesso alle prestazioni e ai servizi pubblici, ed al miglioramento della qualità della vita dei soggetti portatori di bisogni complessi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Programma - nel rispetto dei principi di universalità, appropriatezza delle prestazioni, uniformità di erogazione ed accesso nel territorio, ecc. - contribuirà a rafforzare la fruibilità dei

<sup>196</sup> Cfr. Decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione n. 2005/600/CE.



servizi in generale, compresi quelli socio-sanitari. A tal proposito, è fondamentale individuare ed attuare modalità e strumenti di cooperazione tra i vari livelli istituzionali, promuovendo forme di gestione ed erogazione dei servizi a livello territoriale appropriato. Pertanto, in linea con le politiche ordinarie e in modo complementare con la programmazione del PSR, si perseguirà l'obiettivo di favorire un livello uniforme di offerta ed accesso ai servizi, che tenga conto anche delle diversità morfologiche e socioeconomiche del territorio regionale. Il rafforzamento del sistema integrato dei servizi socio-sanitari, fondato sul principio cardine ed ineludibile della garanzia dell'uguaglianza e delle pari opportunità rispetto a condizioni sociali e stati di bisogno differenti, punterà a colmare i ritardi e le carenze infrastrutturali ed organizzative relative alla presa in carico dell'utenza, attraverso il consolidamento dei sistemi di erogazione, l'aumento della dotazione infrastrutturale e strumentale degli organismi tecnici quali Unità di Valutazione Integrata – U.V.I.<sup>197</sup> – gli enti erogatori di servizi, ecc. Inoltre, si presterà attenzione all'erogazione dei servizi domiciliari, sia per favorire l'alleggerimento dei carichi di lavoro per la donna, sia per garantire uno sviluppo di servizi qualitativamente ed economicamente efficaci (anche con aiuti alle imprese sociali) rispetto all'offerta tradizionale.

Ad ogni modo, nella programmazione dei servizi, si tenderà ad implementare tutto il pacchetto dell'offerta socio-sanitaria, soprattutto a favore dei nuclei familiari con carichi (persone con disabilità o con malattie invalidanti, anziani non autosufficienti, ecc.).

Un elemento non secondario della politica per le pari opportunità sarà rappresentato dalle azioni a favore degli immigrati, che andranno considerate, anch'esse, in maniera differenziata rispetto al genere. In quest'ambito, infatti, assume particolare rilevanza il fenomeno della tratta, per il quale, nel contesto della programmazione unitaria, si dovranno individuare azioni che completano gli interventi sostenuti dalle risorse ordinarie.

Nella stessa ottica, si potrà investire nella creazione e nello sviluppo di luoghi che favoriscano la socialità e l'integrazione degli immigrati, soprattutto in relazione ai bisogni della prima infanzia, considerata essa stessa la base da cui partire per costruire una società equa e multietnica.

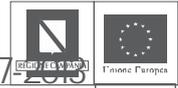
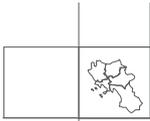
In tale ambito, rientreranno anche interventi a favore delle bambine figlie di immigrati, a cui sono legate peculiari e stringenti cause di marginalità sociale, che si fondano proprio sulla discriminazione sessuale, e che, pertanto, rappresentano un target specifico della politica per l'immigrazione.

Più in generale, andrà affrontato, sia con azioni di *mainstreaming*, sia con azioni puntuali, il tema della violenza contro le donne, da un lato, concentrando le iniziative nei luoghi a maggiore rischio (città, periferie degradate, ecc.), anche in sinergia con le politiche per la sicurezza sociale; dall'altro, investendo sulle misure preventive, cioè massimizzando le sinergie con interventi di sistema volti a promuovere la cultura della non violenza e la sensibilizzazione alla denuncia di reati a sfondo sessuale (atteso che, come noto, molti di questi fenomeni, si radicano nelle famiglie stesse). Inoltre, l'intento è quello di potenziare la rete delle strutture di prima accoglienza, orientati alla risoluzione di emergenze sociali, con particolare riguardo alle categorie più esposte a rischio, come appunto le donne.

Oltre a tale specifica, in continuità con quanto effettuato nel ciclo 2000-06, si intende rilanciare, all'interno di tali orientamenti, la propria prospettiva di genere per il periodo 2007-13, proseguendo e consolidando i risultati raggiunti.

Il fatto che il principio delle pari opportunità per tutti sia interpretato pienamente nella sua natura trasversale, cioè di *mainstreaming*, è confermato anche dall'integrazione del punto di vista di genere nelle politiche sociali, a dimostrazione della consapevolezza circa la necessità di una relazione biunivoca fra le diverse dimensioni delle politiche per le pari opportunità.

<sup>197</sup> Si tratta di una funzione esercitata da componenti delle AA.SS.LL. e degli EE.LL. e favorire lo sviluppo di Punti di accesso unici ai servizi-Porta Unitaria di Accesso-PUA).



Su questo fronte, va evidenziato che, già per la programmazione 2000-06, l'amministrazione regionale ha fortemente ragionato ed investito, dotandosi di una programmazione e di una strumentazione attuativa molto avanzata.<sup>198</sup> Tale scelta viene confermata e rafforzata per il ciclo 2007-13. In particolare, nell'ambito delle politiche di genere, la Regione Campania ha investito in un'opera di evidenziazione organizzativa delle strutture responsabili dell'attuazione delle politiche per le pari opportunità di genere e del monitoraggio del rispetto della corretta applicazione del principio su cui esse si fondano.

Il percorso fin qui seguito ha condotto all'istituzione, nella revisione di medio periodo, dell'Autorità per le Politiche di genere, che viene riproposta nelle procedure di attuazione del Programma.<sup>199</sup>

La formale identificazione di precisi centri di responsabilità, e delle loro connessioni funzionali con tutte le strutture responsabili dell'attuazione del POR, è un passaggio imprescindibile ai fini della promozione e della realizzazione di interventi che abbiano un impatto positivo sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne, e, quindi, sulla promozione di una società equa.

Portare a compimento tale processo rappresenta una delle priorità strategiche che la Regione si è data. Infatti, l'esperienza condotta in questi anni ha dimostrato che, seppur in presenza di una lieve riduzione del tasso di disoccupazione femminile regionale, è ancora necessario concentrare l'attenzione sulle cause che ostacolano la creazione di pari opportunità tra e per donne ed uomini nell'accesso e nella permanenza nel mercato della formazione e del lavoro in Campania.

Coerentemente con gli Orientamenti europei, la Regione Campania ha adottato una prospettiva e un approccio duale al tema dell'eguaglianza, confermato per la programmazione 2007-13 e fondato sull'attivazione di due linee di intervento:

- azioni per il *mainstreaming* di genere, volte a garantire l'integrazione delle pari opportunità, in maniera trasversale, in tutte le politiche e in tutte le azioni attuative messe in campo dall'amministrazione regionale; il che significa integrare il principio in tutte le fasi della "filiera" di utilizzo delle risorse (a partire dall'inserimento di azioni specifiche negli atti programmatici, fino ad arrivare alla costruzione di criteri premiali per l'utenza femminile all'interno dei bandi e degli avvisi);
- azioni specifiche o puntuali (azioni positive), indirizzate a coprire il fabbisogno espresso da target specifici di utenza femminile e/o finalizzato alla rimozione di particolari sperequazioni di carattere strutturale e/o territoriale.

Segnatamente al *mainstreaming* delle politiche sociali, come già descritto in precedenza,<sup>200</sup> va evidenziato che la politica regionale in materia è già da tempo sufficientemente strutturata ed è stata ulteriormente sviluppata nel corso del precedente periodo.

Il POR FESR, al fine di rafforzare le scelte intraprese, garantire continuità agli interventi, ridurre gli sprechi e valorizzare le buone prassi, contiene, per la parte di propria pertinenza, le priorità strategiche della futura programmazione regionale che sono legate al consolidamento del sistema di *Welfare*, municipale ed inclusivo, nonché alla rigenerazione urbana in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. Ciò, concettualmente, prevede, in maniera

<sup>198</sup> Nelle varie edizioni delle Linee guida regionali per l'attuazione della riforma dei servizi sociali territoriali di cui alla legge 328/00, relative al I ed al II triennio di attuazione dei Piani sociali di Zona, attualmente in corso, è stato ribadito che la promozione della qualità della vita delle persone si intreccia inevitabilmente con le azioni volte a promuovere la parità e la riduzione delle disuguaglianze fra e per donne ed uomini. Da un punto di vista operativo, a seguito delle elezioni amministrative del 2005, tale finalità ha assunto maggiore rilievo a seguito dell'attribuzione della delega per le pari opportunità all'Assessorato per le Politiche sociali.

<sup>199</sup> Cfr. Capitolo 5.

<sup>200</sup> Cfr. Par. 3.1.4 "Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione".



intrinseca, strategie per la promozione di un modello di sviluppo paritario ed equo, basato sul rispetto delle specificità locali. In sinergia con tale finalità, viene perseguita la diffusione del sistema di servizi territoriali e sociali in maniera progressivamente più uniforme su tutto il territorio regionale, al fine di garantire livelli essenziali di assistenza per tutti gli abitanti. Tale aspetto, delineato con eloquenza nel DSR,<sup>201</sup> è connesso alla necessità di trasferire il tema dell'esigibilità dei diritti di cittadinanza da parte di tutti i soggetti in un contesto di politiche ordinarie, ai fini del superamento delle discriminazioni di cui sono ancora oggetto ampie fasce della popolazione.

L'architettura degli interventi in materia è delineata prevalentemente nell'Asse 6 "Sviluppo urbano e qualità della vita", prevedendo in particolare l'incremento della dotazione di strutture dedicate alla custodia dell'infanzia, in relazione all'obiettivo di servizio pertinente, ed iniziative di trasporto sociale, nonché sperimentazione per l'armonizzazione dei tempi delle città.

La natura trasversale degli interventi in materia ne ha imposto un'evidenziazione anche in altri Assi. Nell'Asse 1, si prevede di realizzare progetti innovativi che sistematizzino l'offerta naturalistica e paesaggistica regionale sostenendo interventi per la mobilità sostenibile nei Parchi, anche in merito a percorsi per l'accessibilità dei disabili nonché la sperimentazione di modelli per l'*e-partecipation*. All'interno delle misure volte a migliorare la competitività del sistema produttivo contenute nell'Asse 2, vengono individuati strumenti indirizzati specificamente a sostenere l'imprenditorialità delle categorie più svantaggiate e di particolari target di utenza. Nell'Asse 5, nella diffusione della Società dell'Informazione, vengono richiamati i principi dell'*e-democracy* e sono definite attività volte a ridurre il *digital divide* dei cittadini, ivi compresi di coloro i quali vivono maggiori difficoltà nell'accesso alle nuove tecnologie. L'Asse 4 è orientato al miglioramento delle condizioni di accessibilità da e verso l'intero territorio della regione, ivi comprendendo le iniziative per la mobilità sostenibile, anche in relazione alle aree interne e sensibili e a quelle marginali.

Da un punto di vista operativo, l'attenzione alle pari opportunità per tutti e alle politiche di genere sarà garantita dall'inserimento di criteri premiali e strumenti di selezione all'interno delle procedure di attuazione. Il rispetto di tale disposizione programmatica, in maniera sistemica, da parte di tutte le unità gestionali, sarà monitorato in maniera puntuale dalle Autorità competenti. In particolare, in merito ai temi della parità e dell'uguaglianza di genere, va evidenziato che, nell'ambito dell'approccio duale, si è deciso di rafforzare l'azione di *mainstreaming* piuttosto che agire con interventi puntuali, evidenziando, nelle procedure di attuazione,<sup>202</sup> le modalità che ne garantiranno l'attuazione in maniera trasversale nel Programma.

### 3.5 Ripartizione delle categorie di spesa

Nel rispetto delle disposizioni normative del Regolamento Generale (art. 9.2 e 37.1.d del Reg. 1083/2006) e del Regolamento di Attuazione (Reg. 1828/2006 art. 11), si presenta, a scopo informativo, l'assegnazione indicativa per categorie di spesa, dell'uso previsto del contributo FESR al Programma. L'allocatione delle risorse finanziarie del FESR rispetto ai temi prioritari, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale, viene rappresentata nelle successive tabelle, associando i codici di riferimento di ciascuna dimensione, contenuti nell'allegato II del Regolamento 1828/2006, ai relativi importi stimati del contributo comunitario.

<sup>201</sup> Cfr. Documento Strategico Regionale Par. 1.2. Le scelte programmatiche in atto, di cui alla DGR 1042/2006.

<sup>202</sup> Cfr. Capitolo 5.



Analogamente, il Programma fornisce informazioni sulle modalità con le quali esso contribuisce alle priorità dell'Unione Europea ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento Generale 1083/2006 e in coerenza con le indicazioni del QSN ai sensi dell'articolo 27.4.d dello stesso Regolamento. In occasione del Consiglio Europeo del 15-16 dicembre 2005, gli Stati Membri hanno stabilito - nell'ottica di puntare al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'UE di crescita della competitività e dell'occupazione - dei traguardi di spesa nell'ambito degli obiettivi della Politica di Coesione (il cosiddetto *earmarking* che nel caso dell'obiettivo "Convergenza" sarà del 60% delle risorse assegnate) applicati come media nell'arco dell'intero periodo di programmazione per tutti gli Stati Membri dell'UE 15.

Le risorse FESR di cui dispone la Regione Campania sono pari a € 3.432.397.599, la cui ripartizione tiene conto del vincolo stabilito dall'art. 9 del Regolamento Generale, che prevede lo stanziamento da parte di ciascun Programma Operativo di una cospicua quota di risorse per interventi che concorrono al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Unione di crescita della competitività e dell'occupazione. Nell'allegato IV del regolamento generale, è contenuto l'elenco delle categorie di spesa finalizzate al conseguimento di tali target; nelle tabelle seguenti, tali categorie vengono contrassegnate con una "X", al fine di fornire informazioni sull'ammontare indicativo di risorse destinate all'*earmarking*. A tale obiettivo, infatti, la Regione Campania stima di convogliare il 52,51% delle risorse del FESR come media nell'arco dell'intero periodo di programmazione.



## Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo

Dimensione 1: Temi prioritari			
Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
<b>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&amp;ST), innovazione e imprenditorialità</b>			
<b>01</b> Attività di R&ST nei centri di ricerca	25.000.000	0,73	X
<b>02</b> Infrastrutture di R&ST ( <i>compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca</i> ) e centri di competenza in una tecnologia specifica	45.000.000	1,31	X
<b>03</b> Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici ( <i>parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.</i> )	55.000.000	1,60	X
<b>04</b> Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI ( <i>ivi compreso l'accesso ai servizi di R&amp;ST nei centri di ricerca</i> )	90.000.000	2,62	X
<b>05</b> Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	87.500.000	2,55	X
<b>06</b> Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente ( <i>introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale</i> )	60.000.000	1,75	X
<b>07</b> Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione ( <i>tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&amp;ST e imprese esistenti ecc.</i> )	25.000.000	0,73	X
<b>08</b> Altri investimenti in imprese	65.000.000	1,89	X
<b>09</b> Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	250.000.000	7,28	X
<b>Società dell'Informazione</b>			
<b>10</b> Infrastrutture telefoniche ( <i>comprese le reti a banda larga</i> )	37.500.000	1,09	X
<b>11</b> Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione ( <i>accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.</i> )	137.500.000	4,01	X
<b>12</b> Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (RTE-TIC)	7.500.000	0,22	X
<b>13</b> Servizi ed applicazioni per i cittadini ( <i>servizi sanitari online, e-government, e-learning, e partecipazione ecc.</i> )	147.500.000	4,30	X
<b>14</b> Servizi ed applicazioni per le PMI ( <i>e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.</i> )	35.000.000	1,02	X
<b>15</b> Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	35.000.000	1,02	X



Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
<b>Trasporti</b>			
16 Trasporti ferroviari	307.500.000	8,96	X
17 Ferrovie (RTE-T)	80.000.000	2,33	X
18 Infrastrutture ferroviarie mobile	0	0,00	
19 Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)	0	0,00	
20 Autostrade	27.500.000	0,80	X
21 Autostrade (RTE-T)	0	0,00	X
22 Strade nazionali	0	0,00	
23 Strade regionali/locali	37.500.000	1,09	
24 Piste ciclabili	0	0,00	
25 Trasporti urbani	0	0,00	
26 Trasporti multimodali	30.000.000	0,87	X
27 Trasporti multimodali (RTE-T)	0	0,00	X
28 Sistemi di trasporto intelligenti	0	0,00	X
29 Aeroporti	35.000.000	1,02	X
30 Porti	75.000.000	2,19	X
31 Vie navigabili interne ( <i>regionali e locali</i> )	0	0,00	
32 Vie navigabili interne (RTE-T)	0	0,00	X
<b>Energia</b>			
33 Elettricità	0	0,00	
34 Elettricità (RTE-E)	0	0,00	X
35 Gas naturale	0	0,00	
36 Gas naturale (RTE-E)	0	0,00	X
37 Prodotti petroliferi	0	0,00	
38 Prodotti petroliferi (RTE-E)	0	0,00	X
39 Energie rinnovabili: eolica	20.000.000	0,58	X
40 Energie rinnovabili: solare	22.500.000	0,66	X
41 Energie rinnovabili: da biomassa	32.500.000	0,95	X
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	25.000.000	0,73	X
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	45.000.000	1,31	X
<b>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</b>			
44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali	135.000.000	3,93	
45 Gestione e distribuzione dell'acqua ( <i>acqua potabile</i> )	60.000.000	1,75	
46 Trattamento delle acque ( <i>acque reflue</i> )	75.000.000	2,19	
47 Qualità dell'aria	20.000.000	0,58	
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	25.000.000	0,73	
49 Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	60.000.000	1,75	
50 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	70.000.000	2,04	
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura ( <i>compresa Natura 2000</i> )	0	0,00	
52 Promozione di trasporti urbani puliti	0	0,00	X
53 Prevenzione dei rischi ( <i>inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici</i> )	65.000.000	1,89	
54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	40.000.000	1,17	



Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
<b>Turismo</b>			
55 Promozione delle risorse naturali	12.500.000	0,36	
56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	45.000.000	1,31	
57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	45.000.000	1,31	
<b>Cultura</b>			
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	90.000.000	2,62	
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	15.000.000	0,44	
60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	0	0,00	
<b>Rinnovamento urbano e rurale</b>			
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	542.500.000	15,81	
<b>Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori</b>			
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	0	0,00	X
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	0	0,00	X
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	0	0,00	X
<b>Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità</b>			
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	0	0,00	X
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	0	0,00	X
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	0	0,00	X
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	0	0,00	X
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	0	0,00	X
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	0	0,00	X
<b>Una migliore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati</b>			
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	0	0,00	X

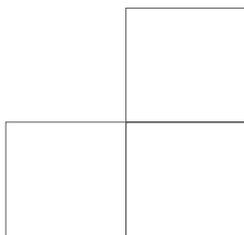
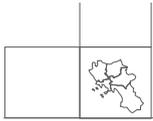


Categoria	contributo indicativo	% sul totale	ear marking
<b>Miglioramento del capitale umano</b>			
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	0	0,00	X
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	0	0,00	X
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	0	0,00	X
<b>Investimenti nelle infrastrutture sociali</b>			
75 Infrastrutture per l'istruzione	60.000.000	1,75	
76 Infrastrutture per la sanità	0	0,00	
77 Infrastrutture per l'infanzia	35.000.000	1,02	
78 Infrastrutture edilizie	0	0,00	
79 Altre infrastrutture sociali	85.000.000	2,48	
<b>Mobilitazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione</b>			
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali <i>stakeholders</i>	0	0,00	
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	62.397.599	1,82	
<b>Riduzione dei costi supplementari che ostacolano lo sviluppo delle regioni ultraperiferiche</b>			
82 Compensazione dei costi supplementari dovuti a problemi di accessibilità e frammentazione territoriale	0	0,00	
83 Interventi specifici destinati a compensare i costi supplementari legati alle dimensioni del mercato	0	0,00	
84 Sostegno destinato a compensare i costi supplementari dovuti alle condizioni climatiche e a difficoltà di soccorso	0	0,00	
<b>Assistenza tecnica</b>			
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	32.500.000	0,95	
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	17.500.000	0,51	
<b>TOTALE</b>	<b>3.432.397.599</b>	<b>100,00</b>	
<b>di cui Earmarking</b>	<b>1.802.500.000</b>	<b>52,51</b>	

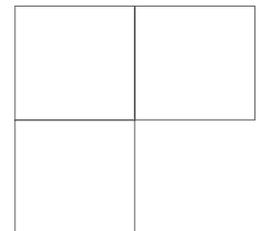


Dimensione 2: Forma di finanziamento		
Categoria	Contributo indicativo	% sul totale
01 - Aiuto non rimborsabile	3.377.397.599	98,4
02 - Aiuto (prestiti, interessi, garanzie)	40.000.000	1,2
03 - Capitali di rischio (partecipazione, fondi da capitali di rischio)	15.000.000	0,4
04 - Altre forme di finanziamento	0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.432.397.599</b>	<b>100,0</b>

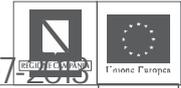
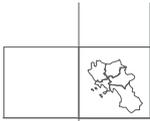
Dimensione 3: Tipologia di territorio		
Categoria	Contributo indicativo	% sul totale
01 – Agglomerato urbano	2.234.125.000	65,1
02 – Zone di Montagna	383.375.000	11,2
03 – Isole	62.625.000	1,8
04 – Zone a bassa e bassissima densità demografica	265.125.000	7,7
05 – Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	411.000.000	12,0
06 – Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.04.2004)	0	0,0
07 – Regioni ultraperiferiche	0	0,0
08 – Zona di cooperazione transfrontaliera	0	0,0
09 – Zona di cooperazione transnazionale	0	0,0
10 – Zona di cooperazione interregionale	49.897.599	1,5
00 – Non pertinente	26.250.000	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.432.397.599</b>	<b>100,0</b>



## 4. LE PRIORITA' DI INTERVENTO







## 4.1 Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica

### Opzioni strategiche di riferimento:

*Una regione pulita e senza rischi*

*Il mare bagna la Campania*

*Una regione alla luce del sole*

*Una regione patrimonio del mondo*

### 4.1.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'Asse 1 ha lo scopo di promuovere lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nel territorio regionale, al fine di coniugare il miglioramento della qualità dell'ambiente, con la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche produttive e culturali, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento/completamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio.

Conformemente agli Orientamenti Strategici in materia di coesione, il rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita si realizza dotando il territorio delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'adeguamento alla normativa ambientale e alla prevenzione dei rischi, in modo da renderlo vivibile per i cittadini e le imprese e favorire l'attrazione di flussi turistici, mediante il recupero dell'ambiente fisico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, accompagnati dal potenziamento del sistema culturale ed artistico, dalla promozione di un sistema di offerta turistica ecosostenibile e diversificato.

Per garantire la creazione di un ambiente sano e vivibile, si intende aggredire le problematiche ambientali la cui risoluzione è ritenuta prioritaria, mediante un'azione di governo costante ed efficace: l'emergenza rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa e il riuso del suolo, la corretta gestione delle risorse idriche e la prevenzione e la mitigazione dei rischi di origine ambientale. La crisi in cui versano i settori su citati, infatti, incide fortemente sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Pertanto, la riduzione degli impatti negativi generati dalle dinamiche ambientali deve costituire uno stimolo necessario per il miglioramento dell'attrattività turistica della regione.

Al fine di rendere il patrimonio naturalistico e culturale un elemento di crescita economica, si punta a incrementare l'offerta turistica, migliorando l'integrazione delle politiche finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali – i parchi nazionali e regionali, i litorali e le coste, le isole, le aree termali, i centri storici, i luoghi delle tradizioni, il patrimonio museale, gli scavi archeologici, i geositi, gli itinerari turistico-ambientali - per consentire l'attrazione di flussi turistici durante l'intero anno e su tutto il territorio regionale, attraverso la diversificazione, la qualificazione e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi offerti.

L'obiettivo più generale che si vuole perseguire è quello della Campania Regione sostenibile d'Europa, incidendo profondamente sulla qualità del modello di sviluppo.

Partendo da una accurata analisi delle problematiche esistenti, si punta a:

- pianificare azioni volte alla salvaguardia dell'ecosistema e alla promozione dell'ingente patrimonio naturale e culturale della Regione, razionalizzando, ove opportuno, le strategie in atto;
- ottimizzare la gestione di queste due variabili strategiche che, se adeguatamente gestite, offrono ampie ricadute economiche;
- razionalizzare l'uso e la vivibilità delle strutture esistenti favorendo la messa in sicurezza e l'adeguamento funzionale del patrimonio pubblico.



Come enunciato nella descrizione della strategia regionale, si darà priorità agli interventi volti ad adeguare la qualità dei servizi pubblici a quella raggiunta in media dalle città italiane ed europee, con particolare riguardo ad alcuni “indicatori di civiltà minima”. Relativamente alla ripartizione territoriale degli interventi individuata nella strategia, sarà data priorità alle città medie ed ai Parchi, i quali potranno essere individuati come Organismi Intermedi per l’attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione. Il contenuto di tali programmi sarà inoltre coerente con quanto definito in relazione ai progetti collettivi declinati nei Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP).<sup>203</sup>

Per rendere possibili tali processi risulta essenziale promuovere l’integrazione intersettoriale delle politiche che agiscono sulle due priorità tematiche che insistono sull’Asse 1, *Ambiente e Risorse naturali e culturali*, e tra queste e i trasporti, le attività produttive ed i sistemi urbani e la sicurezza, raccordando le strategie che agiscono, a vari livelli, sulla salvaguardia dell’ecosistema e sulla promozione dell’ingente patrimonio naturale e culturale della regione.

Va sottolineato che, agli interventi dell’Asse 1, si andranno ad aggiungere quelli previsti nel Programma Interregionale per i grandi attrattori culturali, naturali e il turismo, volto a conseguire obiettivi che riguardano aree più ampie di quelle regionali e a migliorare l’efficacia e la funzionalità degli interventi a scala sovregionale.

La cooperazione territoriale, inoltre, favorirà la tutela delle risorse naturali, attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di *best practices* fornisce alto valore aggiunto alle strategie regionali - per es. nello sviluppo di economie ecocompatibili nelle aree Parco, e nella diversificazione turistica - e favorirà la costruzione di *partnership* per la prevenzione dei rischi naturali congiunti, attraverso, in particolare, la promozione di iniziative per lo sviluppo di strategie transnazionali nel bacino Mediterraneo. Per quanto riguarda le risorse culturali, le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall’altro a migliorare con lo scambio di buone pratiche i sistemi di gestione integrata delle risorse.

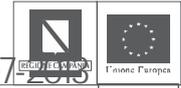
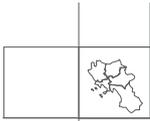
Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall’Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale<sup>204</sup> che della consultazione pubblica<sup>205</sup>) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;

<sup>203</sup> Cfr. Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

<sup>204</sup> Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

<sup>205</sup> Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.



- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o il completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

## **Priorità**

### **Energia ed Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo**

La protezione dell'ambiente si può realizzare in modi differenti a seconda che i rischi considerati siano di origine antropica o naturale, ma in entrambi i casi gli interventi sono strettamente legati al fattore della capacità di governo del territorio regionale.

Gli interventi per il risanamento delle condizioni ambientali sono rivolti innanzitutto alla risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, al miglioramento della qualità dell'aria, alla depurazione delle acque, alla bonifica dei siti inquinati.

Relativamente ai rischi di origine naturale, appare indispensabile rafforzare i meccanismi e le strutture che consentono di monitorare i fenomeni calamitosi, anche attuando una politica di prevenzione e comunicazione tempestiva a favore della popolazione.

L'Asse si propone di realizzare efficaci e duraturi interventi di messa in sicurezza del territorio, in un contesto di programmazione coordinata a livello regionale, che tenga conto delle attività già svolte e delle priorità nella salvaguardia delle aree a maggiore concentrazione antropica (centri abitati, insediamenti produttivi, aree a vocazione turistica), di quelle interessate dalla presenza di infrastrutture strategiche e di beni storico-culturali.

## **Priorità**

### **Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**

Il paesaggio naturale e i beni culturali rappresentano un valore aggiunto per la Campania. A tale proposito, è fondamentale consolidare le iniziative di recupero e salvaguardia delle risorse naturali e culturali già attuate con il POR 2000/2006, e completare, quindi, in via preliminare, gli interventi nei territori a vocazione turistica della Regione (sistemi turistici propriamente detti, attrattori e itinerari culturali, Parchi e Rete Ecologica), in sinergia con quelli per la bonifica dei siti inquinati, per il risanamento idrico e per la messa in sicurezza dei litorali, ripresi nella Priorità Energia e Ambiente, e quelli volti a migliorare l'accessibilità dei territori, inseriti nell'Asse 4.

Si ritiene fondamentale adottare un approccio sistemico nella valorizzazione delle aree ad alta naturalità, perseguendo una strategia di area vasta nella conservazione della biodiversità, che identifichi le priorità di conservazione a scala ecoregionale, con obiettivi a lungo termine, agendo e monitorando gli effetti dell'azione, con il coinvolgimento attivo delle comunità e dei portatori di interesse. In particolare si terrà conto del percorso programmatico e normativo che la Regione ha finora compiuto in materia di pianificazione paesistica, con l'approvazione della L.R. 16/04 e del Piano Territoriale Regionale.

Per una valorizzazione effettiva del patrimonio ambientale e culturale risulta decisivo diversificare l'offerta turistica e puntare sulla valorizzazione delle risorse offerte dai sistemi minori, al fine di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare e di equilibrare la dicotomia esistente tra le aree interne e le zone costiere, tra le città d'arte ed i borghi storici. In questa logica, è necessario determinare una svolta sulle modalità di gestione e nell'accessibilità dei siti naturalistici e culturali, attraverso la predisposizione di interventi di tutela, di valorizzazione e fruizione unitari,



sostenibili e responsabili, favorendo anche il dialogo con i grandi *tour operator* nazionali e internazionali.

Inoltre, rispetto alle aree interne, la cui economia è ancora prevalentemente legata alle attività agricole ed alla trasformazione agroalimentare, occorre agire in maniera specifica nel campo della promozione del turismo rurale ed enogastronomico, evitando però l'importazione di modelli di sviluppo non legati alla piattaforma di risorse locali. Le strategie messe in campo dall'amministrazione regionale, allo scopo di rivitalizzare i sistemi locali rurali, devono riuscire ad elevare a sistema l'offerta complessiva che tali territori sono in grado di proporre e che, se opportunamente organizzata, può esercitare un notevole grado di attrattività nei confronti di crescenti bacini di utenza.

In parallelo con tale strategia, si intende agire per migliorare l'immagine delle grandi mete, attraverso azioni *soft* di sistema volte a promuovere la risorsa turismo e ad innalzare, presso gli operatori del settore, la percezione della necessità di procedere a miglioramenti gestionali ed organizzativi, anche ricorrendo a servizi innovativi e multimediali. Infatti, il turismo, in quanto fattore generatore di impatti positivi per la crescita e lo sviluppo, è da intendere come elemento trainante e di integrazione delle politiche territoriali.

Infine, un altro aspetto determinante della strategia di Asse è rappresentato dalla messa in rete dei servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo sostenibile, quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e con quelle di sviluppo urbano contenute nell'Asse 6.



## 4.1.2 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo
<b>1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE</b> Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	<b>1.1 - GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI</b> <i>Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali</i> <b>1.2 - MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE</b> <i>Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva</i> <b>1.3 - MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI</b> <i>Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare</i> <b>1.4 - MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE</b> <i>Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque</i>
<b>1.b - RISCHI NATURALI</b> Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste	<b>1.5 - MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI</b> <i>Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione</i> <b>1.6 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI</b> <i>Prevenire e mitigare i rischi naturali ed antropici, prevedendo interventi materiali ed immateriali a supporto della pianificazione e della gestione delle emergenze a fini di protezione civile</i> <b>1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI</b> <i>Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche</i>
<b>1.c - RETE ECOLOGICA</b> Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile	<b>1.8 - PARCHI E AREE PROTETTE</b> <i>Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio</i>
<b>1.d - SISTEMA TURISTICO</b> Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi	<b>1.9 - BENI E SITI CULTURALI</b> <i>Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici</i> <b>1.10 - LA CULTURA COME RISORSA</b> <i>Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi</i> <b>1.11 - DESTINAZIONE CAMPANIA</b> <i>Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile</i> <b>1.12 - PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA</b> <i>Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali</i>



## Obiettivo specifico 1.a

### **RISANAMENTO AMBIENTALE**

*Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti*

La risoluzione delle problematiche ambientali è un obiettivo strategico per la salvaguardia della salute dei cittadini e per migliorare la stessa qualità della vita. Obiettivo, questo, che può essere raggiunto intervenendo direttamente sui fattori di pressione che incidono sulla qualità delle diverse componenti ambientali (suolo, acqua, aria), attraverso il ricorso alle migliori tecniche disponibili e ad un ottimale modello di gestione dei rifiuti.

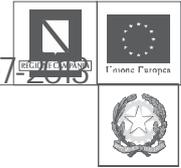
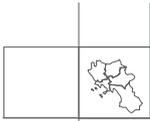
Di fondamentale importanza risulta l'eliminazione dei diffusi detrattori ambientali, in modo da conseguire il duplice obiettivo di rendere il territorio più appetibile dal punto di vista turistico e, al tempo stesso, di migliorare la qualità dell'ambiente.

Il problema dei rifiuti deve essere affrontato a partire dalla diffusione di una maggiore consapevolezza circa la responsabilità individuale e collettiva nella costruzione del ciclo dei rifiuti, e dunque, dalla necessità di condividere la scelta di un modello di gestione integrato.

Il progressivo superamento della Gestione Commissariale ed il coinvolgimento nell'esercizio ordinario delle competenze da parte degli Enti preposti (Regione, Province e Comuni) costituirà condizione decisiva per una piena responsabilizzazione delle Istituzioni Locali nella gestione del ciclo dei rifiuti.<sup>206</sup> Attraverso questa visione strategica, si potranno superare le problematiche inerenti l'accettazione sociale della localizzazione degli impianti e garantire il pieno rispetto della gerarchia comunitaria di settore. A tal fine, i necessari investimenti ambientali saranno accompagnati, preve opportune azioni di informazione e sensibilizzazione, con impegni pubblici tesi a compensare i disagi derivanti dalla realizzazione degli interventi nei territori interessati, mediante azioni a sostegno della qualità della vita. A tali azioni, saranno associate iniziative volte a promuovere la partecipazione dei cittadini utenti nella valutazione delle misure introdotte, sfruttando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

L'intento è quello di ridurre innanzitutto la produzione dei rifiuti e favorirne il recupero, attraverso la raccolta differenziata, per un possibile riuso o riciclaggio, recupero di materia e, solo per la parte residuale, procedendo allo

<sup>206</sup> La Legge n. 87 del 5 Luglio 2007, di conversione del Decreto Legge 11 maggio 2007 n. 61 recante "interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti" unitamente alla Legge Regionale 4/2007 contenente "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" mirano a disegnare un compiuto sistema di governo del settore nella prospettiva del superamento dell'emergenza con la piena attribuzione agli Enti interessati (Regione, Province e Comuni) delle competenze ordinarie. Per quanto riguarda la Legge 87, in tale direzione vanno letti gli articoli 6 comma 1 (nomina a sub-commissari dei Presidenti delle Province) e comma 3 (possibilità di revoca della dichiarazione dello stato di emergenza anche in ambito provinciale), l'articolo 4 comma 3 (il Commissario delegato propone alla Regione l'accorpamento dei Consorzi di cui alla L.R. 10/93 ovvero il loro scioglimento qualora non raggiungano determinati livelli di raccolta differenziata), l'articolo 9 (adozione del Piano per il ciclo integrato dei rifiuti da parte del Commissario Delegato sentiti la Consulta Regionale per la gestione dei rifiuti in Campania e il Commissario per la bonifica). La Legge Regionale 4/2007, disegna un impianto normativo imperniato sul principio del decentramento amministrativo e della leale collaborazione tra Enti Locali con l'obiettivo di creare un sistema integrato di gestione dei rifiuti che contemperi le istanze di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente naturale con la salvaguardia degli interessi della produzione e del mercato. In esso viene disciplinata la gestione dei rifiuti, vengono individuati le funzioni ed i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e vengono determinati, in applicazione dei principi di decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti dalla Regione agli Enti Locali ovvero alle forme associative tra questi realizzate. Nella prospettiva del rientro alla gestione ordinaria, la Regione ha già predisposto gli strumenti attuativi della Legge (Statuto e Convenzione degli ATO, organizzazione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, ricognizione del Personale operante presso i Consorzi di Bacino, istituzione del Settore) demandando alle Province gli ulteriori adempimenti. Tuttavia appare auspicabile individuare ulteriori strumenti organizzativi per garantire una ordinaria transizione verso il regime ordinario; in tal senso "l'Intesa istituzionale di Programma" e "l'Accordo di Programma Quadro" previsti dalla Legge 662/96 (strumenti peraltro indicati sia nella Relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sui rifiuti in Campania depositata in Parlamento il 7.6.2007 che nella relazione al D.L. 61/2007 del Servizio Studi della Camera dei Deputati) da adottare entro tempi certi (31 Ottobre 2007) appaiono soluzioni efficaci al fine di riproporre responsabilità delle decisioni, attività, risorse finanziarie occorrenti nonché procedure e soggetti tenuti alla verifica dei risultati.



smaltimento in discarica delle sole frazioni non altrimenti recuperabili. Il Programma contribuirà ad elevare la soglia della raccolta differenziata dei rifiuti urbani dal 10% ad almeno il 18% entro il 2013, anche tramite l'adozione di criteri di premialità o sanzione, con l'obiettivo di rispettare, congiuntamente alla politica ordinaria, le soglie stabilite dalla normativa di settore.<sup>207</sup> A ciò si aggiunge il raggiungimento dei target vincolanti stabiliti dal QSN per l'obiettivo di servizio "tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani".

Tali interventi dovranno necessariamente collegarsi all'adeguamento della pianificazione di settore, che il Commissariato di Governo per i rifiuti con la collaborazione della Regione e delle Province sta redigendo entro i termini previsti dalla Legge 87/07.<sup>208</sup>

Saranno ammessi a finanziamento unicamente gli interventi e le opere infrastrutturali a supporto del Ciclo Integrato dei Rifiuti, in corso di realizzazione o programmati, che risulteranno coerenti con le previsioni del Piano Regionale di Settore. Le relative spese, a far data dall'1.1.2007, potranno essere certificate solo dopo la notifica da parte della Commissione dell'atto di conformità del Piano, il superamento della gestione commissariale, nonché a seguito di verifica di coerenza con le attività del POR da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione, convalidata con Delibera di Giunta Regionale.

La realizzazione delle discariche previste dal Piano Regionale dei rifiuti e realizzate in conformità alla direttiva quadro comunitaria, sarà completata da progetti specifici per la raccolta differenziata e di infrastrutture di riciclo che aiuteranno la Regione a raggiungere gli obiettivi previsti.

La bonifica rappresenta un punto cruciale per il risanamento ambientale di questa regione.<sup>209</sup> Sarà necessario, quindi, completare gli interventi di bonifica, procedendo alla caratterizzazione dei SIN e alla contemporanea e repentina bonifica dei siti già caratterizzati e di decontaminazione e rinaturalizzazione dei territori inquinati, per sottrarli allo sfruttamento illecito e garantire migliori condizioni di vivibilità ai cittadini, dando priorità a quelli interessati da elevato rischio ambientale e sanitario, a quelli di interesse nazionale, a quelli di rilevanza economica-strategica. Sarà altresì favorita la bonifica dei siti che presentano idonee caratteristiche per il riutilizzo ai fini agricoli, in particolare per la produzione di colture no food (colture energetiche).

A tal fine, è necessario il superamento delle gestioni commissariali, nonché procedere all'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (approvato con DGR n. 711/05 e, in parte, già attuato con la programmazione 2000-2006), dal quale risultano n. 2.507 siti potenzialmente inquinati. Le attività di bonifica dovranno garantire l'applicazione del principio comunitario "chi inquina paga".

<sup>207</sup> L'art. 205 comma 1 del Decreto legislativo 152/06 prevede che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012. La legge finanziaria 2007 ha previsto (comma 1108) obiettivi intermedi di raccolta differenziata da raggiungere negli ATO: 40% entro il 31.12.2007; 50% entro 31.12.2009; 60% entro il 31.12.2011.

<sup>208</sup> Legge 87/07 Art. 9 «Il Commissario delegato adotta, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania e il Commissario per la bonifica, il Piano per la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti per la regione Campania. Il Piano prevede, in armonia con la legislazione comunitaria, le priorità delle azioni di prevenzione nella produzione, riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e smaltimento e contiene l'indicazione del numero e della rispettiva capacità produttiva degli impianti. Per la redazione del Piano di cui al presente comma il Commissario delegato si avvale delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile nonché del concorso delle amministrazioni e degli enti pubblici. Il Piano, oltre al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata, assicura anche la piena tracciabilità del ciclo dei rifiuti, l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, metodi di trattamento biologico ed un elevato livello di tutela ambientale e sanitaria. Il Commissario delegato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, assicura, nel limite massimo delle risorse disponibili per la gestione commissariale, l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti di compostaggio e la prevista messa a norma di almeno uno degli impianti esistenti di produzione di combustibile da rifiuti ai fini della produzione di combustibile da rifiuti di qualità e di frazione organica stabilizzata di qualità».

<sup>209</sup> Ad oggi, la situazione prevede ancora numerosissimi interventi di caratterizzazione dei siti che sono risultati potenzialmente inquinati in un'indagine condotta da ARPAC e pubblicata nel Piano Regionale di Bonifica.



In continuità con la programmazione 2000-2006 e sulla base delle numerose richieste pervenute sia da parte di Enti Pubblici che di PMI, proseguiranno le attività di decontaminazione di edifici e di aree caratterizzati dalla presenza di amianto. Al riguardo, la Regione sta realizzando, con il supporto tecnico dell'ARPAC, la mappatura completa della presenza di amianto sul territorio regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DM n. 101 del 18/03/2003.

La depurazione delle acque è un altro obiettivo prioritario che deve essere risolutivamente raggiunto per creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo. I passaggi obbligati per la realizzazione del risanamento idrico sono il disinquinamento del Golfo di Napoli, il recupero dei fiumi Sarno e Volturno, e dei Regi Lagni e la riqualificazione del Litorale Domizio, tramite la realizzazione di impianti di depurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso il collettamento delle acque reflue agli impianti. Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione, occorre attivare maggiori controlli e ripristinare la funzionalità ecologica delle acque superficiali.

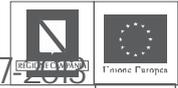
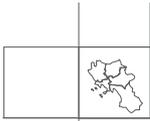
Oltre ad interventi di tutela, si mira a garantire una maggiore efficienza del servizio idrico prevedendo obiettivi minimi di servizio, misurati da indicatori per i quali il QSN stabilisce valori target vincolanti.

Nella prospettiva di contribuire ad una maggiore efficienza nella gestione e tutela delle risorse idriche, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico, gli interventi dovranno essere coerenti con le previsioni contenute nei Piani propedeutici all'attuazione delle riforme previste dalla disciplina nazionale e comunitaria delle acque (Direttiva Quadro 2000/60/CE). In particolare, gli interventi che comportano un aumento del prelievo di risorse idriche dovranno tener conto delle esigenze di salvaguardia degli ecosistemi acquatici e del Deflusso Minimo Vitale.

Gli enti di ambito dovranno assicurare attività di indirizzo, pianificazione, progettazione e controllo nei confronti dei soggetti gestori, al fine di garantire celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque (realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al riutilizzo e trattamento di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione, per fini civili, produttivi ecc.), con particolare riferimento alle reti fognarie, agli impianti di depurazione.

Non meno rilevante è il problema della qualità dell'aria. La normativa cogente, discendente in massima parte da direttive europee, pone a carico delle regioni una serie di attività che richiedono competenze specialistiche e risorse adeguate per la predisposizione di strumenti conoscitivi e di misure di intervento per il risanamento e/o la tutela della qualità dell'aria nelle zone di risanamento individuate. A tale scopo, è necessario dare attuazione alle misure previste nel vigente "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria",<sup>210</sup> monitorare l'efficacia delle stesse e, conseguentemente, aggiornare gli strumenti adottati dalla Regione. Inoltre, in considerazione delle possibili ricadute sulla qualità dell'aria generate da altre politiche, occorre necessariamente considerare l'impatto delle attività finanziate nell'ambito delle programmazioni in altri settori regionali (trasporti, industria, energia, agricoltura ecc.) e quindi promuovere un opportuno coordinamento orizzontale su questo tema tra le diverse strutture interessate.

<sup>210</sup> Dgr n. 167 del 14.02.2006 oggetto: Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria.



## Obiettivo specifico 1.b

### RISCHI NATURALI

*Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.*

Per garantire un sistema efficiente di tutela dai rischi naturali, è fondamentale migliorare la capacità di governo del territorio e la prevenzione. In tale ambito, devono essere approfondite le informazioni sulle principali cause di rischio geo-ambientale della Regione, al fine di migliorare la programmazione e la progettualità relativa ai necessari interventi strutturali per ridurre i fattori di rischio esistenti ed aumentare i livelli di sicurezza delle infrastrutture e degli insediamenti abitativi maggiormente esposti, anche per attenuare gli effetti degli scenari di rischio connessi al cambiamento climatico. Pertanto tale obiettivo perseguirà non solo gli aspetti di difesa del suolo rappresentativi dei fenomeni idrogeologici (frane ed alluvioni), ma anche quelli relativi al complessivo assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni esistenti tra fenomeni geologici di diversa natura (franosità, subsidenze, sismotettonica, vulcanismo).

Verranno finanziati gli interventi che saranno previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dagli altri strumenti di pianificazione di settore (prevenzione rischi) approvati, assicurando la concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio.<sup>211</sup>

Questo obiettivo comporta la razionalizzazione delle azioni di *disaster management* e la messa a sistema di un'adeguata rete di informatizzazione dei dati e monitoraggio dei fenomeni naturali a carattere calamitoso, o conseguenti il cambiamento climatico in atto, anche utilizzando in maniera intensiva tecnologie avanzate, all'interno dell'iniziativa europea INSPIRE/GMES, finalizzata alla tempestiva predisposizione di strategie ed azioni e/o alla attivazione delle strutture preposte alla salvaguardia dei cittadini e dei loro beni.

Al contempo, lo stesso sistema dovrà essere in grado di rilevare eventuali abusi nell'utilizzazione e nello sfruttamento del territorio rendendo possibile sia l'attivazione delle strutture deputate alla protezione civile sia della magistratura e degli altri organismi incaricati della repressione dei reati ambientali.

Sarà inoltre promosso il contrasto al fenomeno erosivo delle coste, privilegiando interventi di ricostruzione degli arenili perduti sia attraverso il ripascimento con prelievo da fondali profondi, sia favorendo il naturale apporto terrigeno, unitamente ad interventi di ripristino diffuso della capacità di trasporto dei corsi d'acqua interni, per esaltarne le valenze ambientali ed economico-sociali.

<sup>211</sup> Le Autorità di Bacino, nell'ambito dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico hanno perimetrato oltre 1.102,36 Km<sup>2</sup> di zone classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4), che corrispondono a quasi il 10% del territorio regionale.



## Obiettivo specifico 1.c

### RETE ECOLOGICA

*Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile*

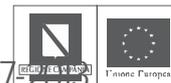
La strategia regionale per la valorizzazione del patrimonio ecologico verte sulla promozione dei sistemi locali naturalistici, attraverso il potenziamento delle aree protette ed il rafforzamento dell'interconnessione tra i nodi della rete ecologica. Tale patrimonio allo stato attuale comprende parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e regionali, altre aree protette e la Rete Natura 2000, composta da SIC e ZPS. L'intervento della Regione riguarderà quindi una estesa parte del territorio della Campania, per una superficie che supera il 25% del territorio.

Inoltre, la strategia regionale individua il "Parco" come sistema locale ove si manifestano numerose opportunità (per ampiezza territoriale, per popolazione coinvolta, per qualità e quantità delle risorse, per la tipologia di settori produttivi vi fanno riferimento) e, pertanto, capace di innescare processi di sviluppo sostenibile, di crescita dell'occupazione e di riconversione ecologica dell'economia. Tale approccio intende altresì valorizzare il ruolo delle economie rurali collegate alla realtà dei piccoli Comuni e delle Comunità Montane e quindi verrà attuato, anche eventualmente all'interno della sovvenzione globale. A ciò si aggiungono gli obiettivi di contenimento del degrado e di recupero delle fasce territoriali da inserire nella rete ecologica.

Tale logica necessita di azioni integrate con tutti gli altri Programmi Operativi, con tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 1 nonché con gli obiettivi specifici ed operativi degli altri assi e dovrà concorrere alla realizzazione dei progetti sovraregionali eco-sostenibili finanziabili con altri strumenti comunitari.

Ciò sarà realizzato a partire da quanto evidenziato nell'analisi del contesto, che ha delineato la Campania come una Regione in cui, pur essendosi completato il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali come definito dalla normativa di riferimento, la concreta operatività degli Enti di Gestione, nel caso dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali, necessita di un supporto in termini di strutture e competenze professionali. Inoltre, sia per le aree naturali protette regionali che per quelle di interesse nazionale, risulta non ancora ultimato il percorso di adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa, che costituiscono il quadro di riferimento certo per la definizione di adeguate politiche di gestione e valorizzazione di tali territori. Pertanto, in modo complementare alle azioni che ricadono nell'ambito istituzionale ordinario, il POR FESR prevede, nell'ambito dell'Asse 1, principalmente gli interventi infrastrutturali materiali ed immateriali per migliorare la fruibilità e l'accessibilità dei Parchi e delle aree protette e nell'ambito dell'Asse 7, una specifica attività di assistenza tecnica ai Beneficiari coinvolti nell'attuazione, con priorità a quelli che saranno individuati come organismi intermedi.

Un forte impegno viene quindi assunto dalla Regione sul FESR e, per i campi di applicazione pertinenti, sul FSE e sul FEASR, nel quadro della programmazione unitaria, con la finalità di contribuire a rafforzare le strutture regionali dei Parchi in vista delle importanti sfide poste dalla eventuale individuazione in qualità di organismi intermedi.



## Obiettivo specifico 1.d

### SISTEMA TURISTICO

*Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi*

L'obiettivo si propone di promuovere modelli innovativi di sviluppo locale centrati sulla salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali dei territori, perseguendo il duplice scopo di rafforzare le azioni di recupero, conservazione e gestione dei beni culturali e di qualificarne l'offerta, mediante lo sviluppo di servizi e di attività capaci di promuoverne la conoscenza e il grado di attrattività.

In via prioritaria, gli investimenti saranno concentrati sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania, che ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, e ai quali si aggiungono siti di straordinario valore storico, archeologico, monumentale.

Inoltre, sarà promosso attraverso interventi specifici l'intero sistema della cultura, con riguardo ad attività artistiche, di intrattenimento, dello spettacolo, senza trascurare lo sviluppo e la qualificazione di servizi innovativi ad esse connessi.

Gli interventi dovranno essere realizzati tenendo conto degli altri strumenti ordinari di gestione del territorio (piani paesaggistici, piani territoriali di coordinamento, piani regolatori generali, regolamenti edilizi). In particolare si garantirà, in fase di attuazione, la massima coerenza con le decisioni assunte in sede di pianificazione paesistica (Piano Territoriale Regionale DGR 1956/06), tenendo presente che la L.R. 16/04 affida la valenza di piani paesistici a Piani Territoriali Provinciali.<sup>212</sup>

Sarà assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione tra gli interventi oggetto del presente obiettivo specifico e quelli che saranno declinati nell'ambito del POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Le priorità da perseguire, coerentemente con le linee strategiche definite nella priorità "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", si concretizzano in un insieme di azioni finalizzate al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico, all'innalzamento degli standard qualitativi, nonché alla valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche e culturali in funzione dello sviluppo turistico sostenibile, nonché al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico. Saranno, quindi, realizzati interventi atti a creare le condizioni per l'attrazione di investimenti con ricadute positive sul sistema economico, sul reddito e sull'occupazione ed interventi di promozione dell'immagine turistica della regione, i cui effetti indiretti innescheranno virtuosi processi di crescita del settore.

Gli obiettivi di sviluppo sono orientati a rafforzare e potenziare le singole componenti del sistema, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta, anche in un'ottica di destagionalizzazione, sostenibilità e responsabilità.

In particolare, si investirà su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle

<sup>212</sup> L'unico PTCP adottato è quello della Provincia di Benevento, e dovrà essere comunque revisionato, perché approvato prima della L.R. 16/04 e del PTR. Gli altri Piani sono in corso di aggiornamento.



strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli *standards* qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile, al fine di migliorare il rapporto qualità prezzo e di rendere la Campania “attrattore” appetibile di eventi e flussi di rilievo a provenienza nazionale ed internazionale.

Sarà di stimolo al processo di miglioramento l’attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali o di filiera applicabile a tutta la gamma dei servizi che compongono l’offerta turistica campana (ricettivi, ristorativi, informativi ecc.).

Al contempo, dal punto di vista della domanda, si identificheranno specifiche azioni finalizzate al miglioramento della conoscenza e alla promozione dei prodotti turistici (*marketing esterno*). In particolare, saranno realizzate azioni di *marketing territoriale* dei sistemi turistici e piani di attività promozionali, sia in Italia che all’estero, in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi.

In ordine alla promozione dei sistemi locali, si agirà, principalmente, sulla valorizzazione dei borghi storici minori, degli *asset* contigui che non sono sufficientemente riconoscibili in modo disgiunto, nonché sul riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere per le quali appare cruciale la competizione/cooperazione con le altre aree del Mediterraneo in uno scenario internazionale di crescita della domanda.

Si procederà alla ottimizzazione delle tradizionali tipologie di azioni promozionali, anche attraverso azioni di *marketing* specifiche volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell’evento e, in linea con il processo di razionalizzazione già in corso, al coordinamento di tutte le iniziative promozionali in ambito regionale, prevedendo anche azioni di *co-marketing*, da realizzare sia nei mercati tradizionali, sia nei confronti di mercati ad oggi potenzialmente in crescita.

L’attività promozionale sarà, infine, accompagnata dalla definizione di un programma annuale di grandi eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell’allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Per l’attrattività degli investimenti andranno individuate idonee forme di cooperazione e di partenariato finanziario e gestionale con operatori privati specializzati, da attuare in una logica di *partnership* pubblico-privato, al fine di massimizzare le ricadute economiche a livello locale connesse ad una crescita delle presenze turistiche.

Il successo di tale modello programmatico dipende anche dalla capacità del territorio di seguire la propria vocazione competitiva, facendo leva sull’insieme di risorse e competenze che ne costituiscono i fattori di eccellenza. Sinergicamente, inoltre, sarà essenziale facilitare i processi di realizzazione degli interventi con la creazione di strutture amministrative, che accelerino i processi di implementazione delle iniziative economiche (es. “sportelli per le attività produttive turistiche”) in sinergia con le attività declinate nell’Asse 5 Sviluppo della Società dell’Informazione.



### 4.1.3 Attività

#### Obiettivo specifico 1.a

#### **RISANAMENTO AMBIENTALE**

*Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.1 GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI</b> <i>Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Riorganizzazione ed ampliamento della rete di impianti pubblici destinati al recupero di materia dai rifiuti (riciclaggio, compostaggio, smaltimento sovvalli e di trattamento), anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico - privato (Categoria di Spesa cod. 44)</li> <li>b. Realizzazione di impianti per il trattamento del percolato (Categoria di spesa cod. 44)</li> <li>c. Realizzazione di nuove discariche, conformi al piano regionale dei rifiuti e alla direttiva quadro comunitaria (Categoria di spesa cod. 44)</li> <li>d. Incentivi per la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti destinati al recupero di materia derivante da rifiuti industriali e/o dalla raccolta differenziata, e al trattamento e all'inertizzazione dei materiali contenenti amianto (Categoria di Spesa cod. 06)</li> <li>e. Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 13)</li> <li>f. Realizzazione di interventi per l'attivazione ed il funzionamento degli ATO, di cui alla L.R. n. 4/07, con esclusione di pure misure di <i>governance</i> e di costi operativi (Categoria di spesa cod. 44)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ATO, Consorzi di Bacino, ARPAC, Commissariato Rifiuti ( <i>alle condizioni predette</i> ), Imprese
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.2 MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE</b> <i>Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva, al fine di assicurare un "contesto ambientale" più attrattivo per utilizzi sociali ed economici</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Bonifica e riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale anche con interventi di recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei siti già inseriti nel Piano Regionale di Bonifica, (dando priorità al completamento degli interventi nei Siti di Interesse Nazionale già caratterizzati) e delle aree pubbliche dismesse (Categoria di Spesa cod. 50)</li> <li>b. Ripristino ambientale delle discariche pubbliche autorizzate e non più attive e/o interventi di sistemazione finale nonché delle discariche abusive su siti pubblici (Categoria di Spesa cod. 50)</li> <li>c. Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit (Categoria di Spesa cod. 50)</li> <li>d. Realizzazione di interventi volti a garantire la riduzione delle emissioni inquinanti, in conformità al "Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (rimodulazione e aggiornamento degli strumenti di rilevamento, realizzazione del <i>cold ironing</i> nei porti, supporto informativo e/o informatico per i servizi di <i>car pooling</i> e <i>car sharing</i>, ecc.) con finanziamento di possibili opere di compensazione, finalizzate a forme di riequilibrio ambientale (Categoria di Spesa cod. 47)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di



<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI</b> <i>Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, ecc. con sbocco diretto a mare (Categoria di Spesa cod. 48)</li><li>Supporto al processo autodepurativo dei litorali marini, anche con il posizionamento di condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione (Categoria di Spesa cod. 46)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.4 MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE</b> <i>Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Realizzazione del SIIT (Sistema Idrico Informativo Territoriale) (Categoria di Spesa cod. 11)</li><li>Realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione, di raccolta, di regimazione, trattamento e riuso delle acque reflue, anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato, a partire dalla messa in funzione degli impianti esistenti e coerentemente agli interventi previsti dalla pianificazione di settore (Categoria di Spesa cod. 46)</li><li>Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti civili/industriali o a scopo multiplo, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico (Categorie di Spesa cod. 45)</li><li>Interventi di completamento degli schemi idrici previsti nei Piani d'Ambito, prevalentemente attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato (Categorie di Spesa cod. 45)</li><li>Riqualificazione e razionalizzazione delle reti civili/industriali o a scopo multiplo esistenti, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria confluenti nella creazione di un Fondo dedicato (opere di ricerca perdite, automazione, riconfigurazione di reti) (Categorie di Spesa cod. 45)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ATO e relativi Soggetti Gestori, ARPAC



## Obiettivo specifico 1.b

### RISCHI NATURALI

*Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.5 MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI</b> <i>Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, dei rischi sismici e vulcanici, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Supporto ed implementazione delle attività di monitoraggio e controllo del territorio, incluse le attività finalizzate alla prevenzione e repressione degli illeciti, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative (Categoria di Spesa cod. 11)</li> <li>b. Realizzazione di interventi per la salvaguardia delle coste per contrastare il fenomeno di erosione dei litorali e, ove sostenibile, attraverso sia il ripascimento protetto degli arenili, sia favorendo il naturale apporto terrigeno (Categoria di Spesa cod. 54)</li> <li>c. Interventi di mitigazione dei rischi naturali (idraulico, idrogeologico, sismico e vulcanico) ed interventi volti all'attenuazione degli effetti dovuti al cambiamento climatico (Cat. di Spesa cod. 49)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003)
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.6 PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI</b> <i>Prevenire e mitigare i rischi naturali e antropici, prevedendo interventi materiali e immateriali finalizzati alla definizione, predisposizione e attuazione della pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza mediante il potenziamento del sistema di protezione civile regionale, provinciale e comunale</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Potenziamento dei modelli previsionali e dei sistemi di monitoraggio, ai fini del preannuncio degli eventi pericolosi (alluvioni, frane, mareggiate, eventi sismici, eruzioni vulcaniche), anche attraverso specifiche attività di ricerca e sviluppo, sperimentazione ed estensione del sistema di <i>early warning</i>, nonché rafforzamento del Centro Funzionale Multirischio del sistema regionale di protezione civile (Categoria di Spesa cod. 11)</li> <li>b. Attività di studio e ricerca finalizzate all'approfondimento della valutazione del livello di pericolosità e vulnerabilità (sismica, vulcanica, idrogeologica, mareggiate ecc.) ed antropici, per la predisposizione dei piani di protezione civile regionale provinciale e comunale (Categoria di Spesa cod. 53)</li> <li>c. Realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione dei piani di protezione civile e alla gestione dell'emergenza attraverso la messa in sicurezza di tutti gli elementi del sistema di protezione civile (ad esempio: infrastrutture quali vie di fuga, vie di soccorso, servizi e reti primarie, edifici pubblici strategici, ecc.) e potenziamento dei sistemi atti a gestire l'emergenza e a garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, quali ad esempio sistemi di comunicazione e informazione, presidi territoriali, mezzi e attrezzature per il soccorso e l'assistenza, sale operative, colonne mobili, predisposizione aree di ammassamento e di accoglienza ecc. con espressa esclusione di pure misure di <i>governance</i> e di spese di funzionamento (Categoria di Spesa cod. 53)</li> <li>d. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, etc.) di infrastrutture ed edifici pubblici strategici ai fini di protezione civile (Cat. di Spesa cod. 53)</li> <li>e. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali dei centri storici e degli edifici di interesse monumentale, anche attraverso la messa a punto di strategie e tecniche di interventi capillari di basso costo (Categoria di Spesa cod. 53)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino





<b>Obiettivo Operativo</b>	<b>1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI</b> <i>Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Valutazione delle condizioni statiche di edifici pubblici ed infrastrutture (strade di grande importanza, viadotti, ponti) minacciati da sismi o frane sismo-indotte e da eventi connessi al rischio idrogeologico in grado di procurarne l'interruzione dell'esercizio, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e la sperimentazione di strumenti ad alto contenuto tecnologico (Categoria di Spesa cod. 11)</li> <li>b. Adeguamento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico (Categoria di Spesa cod. 79)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

### Obiettivo specifico 1.c

#### RETE ECOLOGICA

*Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile*

<b>Obiettivo Operativo</b>	<b>1.8 PARCHI E AREE PROTETTE</b> <i>Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali, finalizzate a migliorare la qualità e la fruibilità delle sedi e dei servizi accessori ed al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (cittadini dei Comuni che ricadono nell'area, imprese, turisti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 56)</li> <li>b. Valorizzazione del patrimonio della rete ecologica, dando priorità a progetti e strumenti innovativi (parchi didattici, mobilità sostenibile, sperimentazione di modelli per l'<i>e-participation</i>, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13)</li> <li>c. Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico presente nel sistema dei Parchi e delle aree protette e della Rete Natura 2000 (Categoria di Spesa cod. 56)</li> <li>d. Incentivi per lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici<sup>213</sup> (Parchi, aree protette e Rete Natura 2000), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete, in complementarietà con gli interventi finanziati dal FEASR (Categoria di Spesa cod. 09)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Soggetti gestori delle Riserve Naturali, Soggetti gestori delle aree marine protette, Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000, Comuni e Imprese

<sup>213</sup> Ad esclusione delle attività di cui all'Allegato I del Trattato UE.

## Programma Operativo Regionale

160

**Obiettivo specifico 1.d****SISTEMA TURISTICO**

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.9 BENI E SITI CULTURALI</b> <i>Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO) (Categoria di Spesa cod. 58)</li><li>Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, ambientali e culturali, previa valutazione della domanda specifica, in funzione della loro sostenibilità (Categoria di Spesa cod. 09)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Fondazioni pubbliche e private al cui interno sono presenti Comuni sedi dell'intervento, Comunità Montane, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Enti Teatrali, Imprese
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.10 LA CULTURA COME RISORSA</b> <i>Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Promozione di festival internazionali a sfondo culturale, assicurando il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 58)</li><li>Supporto alla qualificazione delle strutture che ospitano attività artistiche limitatamente ad interventi di cui sia dimostrata la sostenibilità finanziaria, la capacità operativa e l'esistenza di domanda (Categoria di Spesa cod. 59)</li><li>Sviluppo di tecnologie per la digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche, al fine di valorizzare la fruizione turistica e di attrarre nuovi flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 11)</li><li>Incentivi allo sviluppo della multimedialità, alla produzione culturale e audiovisiva, anche favorendo la diffusione delle nuove tecnologie nei mezzi di comunicazione, strettamente collegati alla promozione turistica della regione (Categoria di Spesa cod. 11)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Università, Fondazioni, Enti Teatrali, Imprese





<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA</b> <i>Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile<sup>214</sup></i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità (albergo diffuso ecc.) e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di <i>network</i> per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo (Categoria di Spesa cod. 57)</li><li>Realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili per l'intrattenimento ed il tempo libero (Parchi a tema, campi da golf, ecc.) in grado di delocalizzare e destagionalizzare i flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 57)</li><li>Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione turistica per il miglioramento degli standard di accesso e di fruibilità dei servizi di prenotazione on line e per il rafforzamento della offerta in rete, l'utilizzo di strumenti avanzati per la verifica della <i>customer satisfaction</i>, l'adozione della "Carta dei servizi del turista", l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità per l'utilizzo di materiali ecosostenibili (Categoria di Spesa cod. 09)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Comunità Montane, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>1.12 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA</b> <i>Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Potenziamento delle azioni di comunicazione/promozione/marketing della "<i>destination Campania</i>" per la valorizzare, in modo armonioso e coerente, delle peculiarità del territorio della Campania in termini di accoglienza, ospitalità, qualità dell'offerta turistica, anche mediante azioni di <i>co-marketing</i> e di <i>merchandising</i>, l'uso delle tecnologie informatiche, audiovisive e multimediali (Categoria di Spesa cod. 11)</li><li>Realizzazione dei programmi annuali dei Grandi Eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre di settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 55)</li><li>Sostegno alla realizzazione di azioni di <i>direct e trade marketing</i>, rivolto al mercato rappresentato dagli intermediari turistici (tour operator, agenti di viaggio, associazioni, etc.) ed ai consumer, attuali e potenziali (Categoria di Spesa cod. 57)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Pubblici e territoriali, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

<sup>214</sup> Non è previsto il sostegno della promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato UE.





#### **4.1.4 Applicazione principio flessibilità**

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

#### **4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari**

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

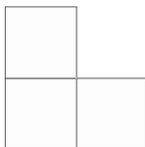


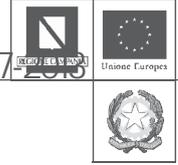
<b>ASSE 1</b>			
<b>Obiettivo specifico</b>	<b>FESR</b>	<b>FEASR</b>	<b>FEP</b>
<b>1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Finanzia infrastrutture e gli interventi di contesto idonei a promuovere lo sviluppo economico delle filiere agricole-forestali.</li> <li>- Finanzia infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico.</li> <li>- Finanzia impianti di riutilizzo della risorsa idrica, delle acque di depurazione a fini irrigui per assicurarne l'approvvigionamento ai Consorzi di Bonifica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanzia azioni che contribuiscono ad una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali, con le misure agro-alimentari e forestali e attraverso la condizionalità all'erogazione di aiuti diretti agli agricoltori.<sup>215</sup></li> <li>- Finanzia reti irrigue collettive al servizio di più aziende agricole diretti anche alla ristrutturazione di reti di distribuzione irrigua obsolete, per ridurre i costi di gestione ed i consumi idrici</li> <li>- Sostiene gli interventi per le distribuzione delle acque depurate garantendo FEASR provvederà al riutilizzo delle suddette acque garantendo gli interventi complementari quali, ad esempio, la loro distribuzione dal Consorzio di bonifica alle aziende agricole</li> </ul>	
<b>1.b - RISCHI NATURALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanzia interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici agricole che presentano livelli massimi di rischio 3 e 4 previsti in PAI; inoltre, sempre nell'ambito dei PAI, anche nel demanio pubblico che interessa le aree produttive (distretti industriali).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanzia interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico di superfici aziendali agricole.</li> <li>Interventi volti a contrastare l'insorgere degli incendi comprese le attività volte a prevenire, gestire e controllarne la diffusione (pratiche forestali ecc.).</li> </ul>	
<b>1.c - RETE ECOLOGICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostiene investimenti ed infrastrutture nell'ambito delle aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Finanzia interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità.</li> </ul>	Finanzia interventi volti a preservare e migliorare la fauna e la flora acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate.

<sup>215</sup> La condizionalità rappresenta una delle componenti principali della riforma della PAC del 2003 e consiste nella possibilità di decurtare, in tutto o in parte, i pagamenti diretti di cui può beneficiare l'agricoltore in caso di mancata osservanza di determinate norme. Le due componenti fondamentali di questo sistema sono, da un lato, i criteri di gestione obbligatori (CGO) e, dall'altro, le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).



Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
<b>1.d - SISTEMA TURISTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e monumentale nelle aree rurali ma che si inquadrano come interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa.</li><li>- Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, paesaggistici, ambientali e culturali.</li></ul>	L'incentivazione di attività turistiche (Mis. 3.13) è limitata alla contemporanea presenza dei seguenti elementi distintivi: area di riferimento (solo macroaree C, D ed A3, limitatamente alla tipologia b), tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura 3.13 del PSR per ciascun settore d'intervento) e tipologie di Beneficiari (definite, per ciascuna tipologia di investimento, nella scheda di misura 3.13 del PSR).	
	<p>Finanzia sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione delle attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività.</li><li>- Azioni di <i>marketing territoriale</i> dei sistemi turistici e piani di attività promozionali in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi.</li><li>- Azioni di <i>marketing</i> specifiche, volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell'evento.</li></ul>		





Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli strumenti finanziari. In particolare l'Asse 1 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Life+
- Cultura 2007.

#### **4.1.6 Grandi Progetti**

- Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni.
- La bandiera Blu del Litorale Domitio.
- Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno

#### **4.1.7 Strumenti di ingegneria finanziaria**

Non pertinente.





## 4.1.8 Indicatori di realizzazione e risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.1 GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI	Imprese beneficiarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.	1.a RISANAMENTO AMBIENTALE	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani*	10,6 % (298.700t/2.806.000) 2005	18%	Istat
	Impianti pubblici destinati al recupero e allo smaltimento dei rifiuti	Numero	15	Sist. inform. Reg.		Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità*	2,3% (2005)	6%	Istat
							Rifiuti solidi urbani avviati a compostaggio sul totale dei rifiuti urbani prodotti (ton)	2,6% (74.052 t/ 2.806.000) (2005)	7,80%
1.2 MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE	Territorio bonificato e recuperato	Kmq	150	Sist. inform. Reg.		Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg)*	304,8 (2005)	230	Istat
1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI	Volume di acque con sbocco diretto a mare trattate per la bonifica e il disinquinamento	Mln. di mc/anno	100	Sist. inform. Reg.		Percentuale di territorio ricadente nel SIN bonificato sul totale del territorio bonificato	da quant.	40%	Sist. inform. Reg.
1.4 MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	Reti idriche oggetto di intervento	Km lineari	250	Sist. inform. Reg.		Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali**	17,8% (2005)	13%	Istat
1.5 MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI	Progetti per la difesa delle coste e per il ripascimento degli arenili	Numero	16	Sist. inform. Reg.		Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*	63,2% (2005)	70%	Istat
	Progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico	Numero	60	Sist. inform. Reg.	Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario*	75% (2005)	80%	Istat	





Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.6 PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI	Edifici pubblici strategici ai fini di protezione civile, e centri storici ed edifici di interesse monumentale messi in sicurezza	Numero	65	Sist. inform. Reg.	1.b RISCHI NATURALI	Riduzione aree a potenziale rischio idrogeologico più alto (kmq)	2.253 (2003)	-20%	Min. Amb.
						Tasso di copertura della popolazione soggetta a rischio idrogeologico/sismico	da quant.	40%	Sist. Inform. Reg.
						Riduzione dei tratti di costa soggetti ad erosione	107 km (2005)	-16%	Min. Amb.
1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI	Interventi di adeguamento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico realizzati	Numero	10	Sist. inform. Reg.	1.b RISCHI NATURALI	Incremento della superficie coperta da reti di monitoraggio del rischio idrogeologico	17,80%	27%	serv. idrogr. mariogr. naz.
						Tasso di copertura degli interventi funzionali alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio di interesse strategico e/o rilevante in caso di collasso	da quant.	25%	Sist. inform. Reg.
1.8 PARCHI E AREE PROTETTE	Progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica	Numero	50	Sist. inform. Reg.	1.c RETE ECOLOGICA	Incremento delle presenze turistiche nelle imprese ricettive beneficiarie	100	125	Sist. inform. Reg.
	Imprese appartenenti alle microfiliere beneficiarie di incentivi	Numero	300	Sist. inform. Reg.					





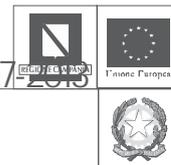
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
1.9 BENI E SITI CULTURALI	Progetti di di restauro, conservazione, riqualificazione dei beni culturali	Numero	70	Sist. inform. Reg.	1.d SISTEMA TURISTICO	Variazione del numero di visitatori nei siti beneficiari di interventi di restauro, conservazione, riqualificazione dei beni culturali	100	120	Sist. inform. Reg.
	Imprese beneficiarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.					
1.10 LA CULTURA COME RISORSA	Eventi culturali realizzati	Numero	60	Sist. inform. Reg.					
1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA	Imprese beneficiarie di incentivi per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva	Numero	200	Sist. inform. Reg.		Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante nei mesi non estivi**	1,27 (2004)	1,45	Istat
	Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista realizzate	Numero	40	Sist. inform. Reg.		Incremento dei visitatori fuori stagione	100	120	
	Progetti innovativi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali delle aree interne e a rischio di spopolamento	Numero	25	Sist. inform. Reg.					
1.12 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA	Eventi realizzati	Numero	20	Sist. inform. Reg.		Variazione del grado di soddisfazione dei turisti	100	120	rilevaz. ad hoc
	Progetti sulla promozione del turismo	Numero	25	Sist. inform. Reg.					

\*) Indicatori per Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013

\*\*) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-2013







## 4.2 Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale

### Opzioni strategiche di riferimento:

*La ricerca abita in Campania*

*La Campania amica di chi fa impresa*

*Una regione in cui "Occupare" conviene*

### 4.2.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'obiettivo globale dell'Asse è sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento della ricerca e delle TIC, la promozione dell'uso della conoscenza, l'innalzamento dei vantaggi competitivi, l'apertura internazionale e quindi, secondo una visione complessiva dello sviluppo dell'economia regionale, attraverso la realizzazione di una radicale opera di ammodernamento della sua struttura, diretta ad eliminare ovvero a mitigare le diseconomie che ne penalizzano la capacità competitiva.

Innanzitutto, si intende intervenire per il rafforzamento ed il potenziamento del settore della ricerca, per il trasferimento tecnologico a favore delle imprese e per la diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo.

Nell'ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un "Programma straordinario di diffusione alle PMI della Ricerca e della *Information & Communication Technology*", articolato per settori economici, con il coinvolgimento delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

Per poter realizzare la strategia complessiva dell'Asse, è altresì necessario incidere sugli ostacoli alla crescita del sistema produttivo, prevedendo una razionalizzazione del sistema degli aiuti alle imprese – attraverso l'uso coordinato di incentivi concentrati su settori specifici e territori circoscritti, che sono ritenuti strategici per lo sviluppo dell'economia regionale. Il core dell'intervento è rappresentato dal tessuto delle piccole e medie imprese, in cui si investirà, da un lato, promuovendo grandi progetti industriali e produttivi nei settori di eccellenza, anche sfruttando le opportunità derivanti da aggregazioni con grandi imprese; dall'altro, incentivando il rafforzamento della competitività dei settori e degli attori più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale.

Gli aiuti alle grandi imprese saranno finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale, in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale. Infine, saranno contemplati interventi per favorire la riconversione produttiva e/o il riposizionamento strategico dei comparti maturi individuati nell'analisi di contesto.

La strategia dell'Asse è completata dagli interventi in materia di internazionalizzazione, che saranno incentrati su azioni volte a favorire l'attrazione di capitali esterni, l'apertura verso i mercati globali, privilegiando l'area del Mediterraneo.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale<sup>216</sup> che della consultazione pubblica<sup>217</sup>) a cui è stato sottoposto il Programma:

<sup>216</sup> Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

<sup>217</sup> Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.



- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

## Priorità

### Promozione, valorizzazione, e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

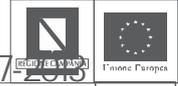
L'Asse 2 punta alla promozione della ricerca applicata, allo sviluppo sperimentale e all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa. Si intende, dunque, operare sulla domanda di ricerca proveniente dal tessuto produttivo, alla quale associare interventi sull'offerta in grado di fare interagire efficacemente imprese ed organismi di ricerca. All'interno dell'Asse, a partire da quanto realizzato dalla programmazione 2000-2006, trova, quindi, luogo la prosecuzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione in Campania, al fine di garantire il contributo campano agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona.

La strategia per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania intende contribuire agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona, intervenendo in modo complementare alle iniziative che saranno avviate, a livello comunitario, dal VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative per il periodo 2007-2013, che mira a costruire le fondamenta dello Spazio Europeo della Ricerca attraverso una più efficace integrazione tra formazione, ricerca e industria e, a livello nazionale, dal PON "Ricerca Competitività", in grado di sostenere nell'area Convergenza ambiti di rilevanza strategica nazionale e valorizzare potenzialità e vantaggi comuni tra le regioni.

Per facilitare un effetto osmotico tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, è necessario però utilizzare un tipo di approccio ben definito, volto all'incoraggiamento della partecipazione dei privati nel settore della ricerca, a determinare una concentrazione delle risorse in progetti di grande qualità e di forte impatto (ad esempio, *cluster*/distretti tecnologici), a sostenere l'innovazione delle imprese e la creazione di nuova imprenditorialità (*spin-off* da impresa o da ricerca), ma soprattutto, a favorire un rafforzamento della *governance* sulla ricerca, compresa una revisione della Strategia Regionale di metà percorso.

Un particolare riguardo sarà dato al ruolo dei Centri Regionali di Competenza, essendo conclusa, con la fine del Programma 2000-2006, la fase di potenziamento infrastrutturale, essi dovranno spostare la loro azione in maniera più pervasiva verso la realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico verso il sistema imprenditoriale, che, seppure avviato nella precedente programmazione, come illustrato dai risultati presentati, deve completarsi in un'azione di stimolo e di sviluppo dei sistemi produttivi locali. L'intento è consolidare il ruolo dei Centri anche nei riguardi degli stessi soggetti consorziati, rimanendo attivi come "locomotive" del processo di innovazione in Campania.

Per realizzare tale finalità è stato già avviato un processo di revisione formale della Strategia Regionale per lo



Sviluppo dell'Innovazione in Campania; attraverso un'azione di concertazione con le parti sociali, infatti, è stato sviluppato un documento, ormai in fase di stesura finale, che verrà formalizzato entro il 30 settembre 2007 e che rivede il percorso strategico regionale definendo i principali settori di investimento: scienze della vita, trasporti, agroalimentare, TIC, nuovi materiali, con alcune priorità trasversali, quali l'ambiente, la sicurezza del cittadino, la qualità dei beni culturali, paesaggistici ed urbani.

Il risultato atteso di una tale strategia combinata, sarà, da un lato, il raggiungimento di una sostenibilità economica dei Centri che li renda autosufficienti indipendentemente dall'erogazione di risorse pubbliche. Dall'altro, la diffusione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa in tutte le imprese, attraverso servizi nuovi e migliorati in relazione all'inasprimento della concorrenza nazionale e internazionale.

Infine, occorre evidenziare che, nel campo della ricerca e dell'innovazione, interverrà anche la cooperazione territoriale (Asse 7), che mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche con altri paesi europei, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio regionale delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e dalla valorizzazione all'estero del know how e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

## **Priorità Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**

Coerentemente ai nuovi orientamenti europei e nazionali in materia di aiuti alle imprese, lo sviluppo della capacità competitiva del sistema produttivo regionale sarà sostenuto oltre che attraverso forme di incentivazione di tipo selettivo e territoriale, anche mediante una serie di interventi sui fattori di contesto, volti a ridurre le esternalità negative che determinano sovracosti per le imprese campane, sfruttando le opportunità derivanti dalle interazioni con gli altri Assi d'intervento e promuovendo una logica di intersectorialità all'interno del Programma.

L'azione regionale sarà, quindi, rivolta ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l'economia regionale, attraverso un forte investimento nell'intento di supportare i processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive, nell'intento di stimolare la crescita di un "sistema territorio" in cui si concentrano diverse linee programmatiche di sviluppo.

Agendo secondo una visione sistemica, e nell'intento di ridurre i divari di sviluppo che caratterizzano il territorio, si favorirà inoltre il riposizionamento e la valorizzazione dei settori tradizionali – ma strategici – per l'economia regionale. In particolare, le imprese artigiane orienteranno le scelte di integrazione verso la costituzione di filiere produttive strategiche, la definizione e l'attivazione di strumenti mirati al sostegno ed alla produzione, anche su scala sovra regionale, della produzione artigianale tipica e di qualità.

Al contempo, saranno promossi interventi per qualificare e/o riorientare le produzioni appartenenti ai comparti maturi, per rafforzare quelle tipologie di impresa che risentono maggiormente della concorrenza internazionale e per favorire lo sviluppo di attività economiche nelle aree rurali e in quelle soggette a spopolamento e a desertificazione produttiva, che possono agire come fattore di stimolo allo sviluppo locale.

In relazione alle infrastrutture economiche, poli produttivi integrati saranno realizzati ma soltanto a valle di una verifica sul fabbisogno effettivo di nuove aree. A questo proposito, si investirà, in parallelo, nel miglioramento della sostenibilità economica ed ambientale delle aree industriali esistenti, concentrando le risorse sul potenziamento di servizi di logistica industriale e, in generale, sulla qualificazione del sistema dei servizi alle imprese.

A completamento della strategia per la competitività, il Programma interverrà con un Obiettivo Operativo, volto a facilitare l'accesso al credito e alla finanza di impresa da parte del sistema produttivo regionale.



## Priorità

### Apertura internazionale e attrazione di investimenti esteri

L'apertura internazionale della regione è il presupposto delle scelte strategiche delineate nel DSR, poi riprese dal POR, ed è considerata quale perno su cui far leva per la crescita della competitività del territorio. Tale priorità ha il duplice scopo di stimolare e sostenere i processi di internazionalizzazione delle strutture economiche e di promuovere il territorio come insediamento competitivo di risorse e capitali provenienti dall'estero.

Dall'analisi delle iniziative messe in atto nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 emerge l'esigenza di adottare i seguenti approcci: garantire una stretta concertazione tra i diversi livelli istituzionali, ricercando la massima sinergia ed efficacia tra l'azione nazionale e quella regionale, anche attraverso il potenziamento dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione SPRINT Campania, quale strumento di coordinamento della politica di commercio estero e di internazionalizzazione attiva e passiva, sia in ambito infraregionale, sia nei rapporti tra Amministrazione centrale e regionale; sostenere l'integrazione delle azioni e degli strumenti già sperimentati per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese; favorire la concentrazione di risorse per l'attuazione di interventi di promozione e di presidio dei mercati esteri a sostegno del tessuto produttivo campano, declinando priorità strategiche di settore e di mercato, in coerenza con le Linee Diretrici del Ministero del Commercio Internazionale.

In merito all'attrazione di investimenti esteri, sarà adottata una politica di rafforzamento delle reti di servizi (PA, Università, Centri di ricerca ecc.) e delle reti di imprese (consorzi, filiere ecc.), in un'ottica integrata con le reti infrastrutturali, per potenziare le capacità endogene del territorio regionale nell'attrarre investimenti esteri in grado di apportare benefici al sistema economico campano in termini di crescita socio-economica e di occupazione.

Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti inoltre i legami delle azioni previste nell'Asse con le iniziative degli strumenti di cooperazione territoriale: in primo luogo, con le attività di cooperazione di cui all'Asse 7, laddove mirate ad intensificare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altri paesi europei; con il Programma di Cooperazione Interregionale IVC, su temi di interesse regionale contenuti nel documento della CE (Com. Sec 1432/2006) *Regions for Economic Change*, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali e i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica; con le iniziative di partenariato proposte nei settori produttivi dai programmi di cooperazione territoriale con i paesi del Mediterraneo, sia attraverso la partecipazione al PO Transnazionale Mediterraneo, sia attraverso il PO ENPI-MED, anche in previsione dell'apertura della zona di libero scambio in tale area.



## 4.2.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<p><b>2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI</b></p> <p><i>Potenziare il sistema della ricerca, favorendo l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&amp;ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali</i></p>	<p><b>2.1 - INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA</b></p> <p><i>Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i></p> <p><b>2.2 - INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&amp;S</b></p> <p><i>Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze</i></p>
<p><b>2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE</b></p> <p><i>Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa</i></p>	<p><b>2.3 - SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE</b></p> <p><i>Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale</i></p> <p><b>2.4 - CREDITO E FINANZA INNOVATIVA</b></p> <p><i>Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa</i></p> <p><b>2.5 - INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE</b></p> <p><i>Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale</i></p>
<p><b>2.c - INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI</b></p> <p><i>Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero</i></p>	<p><b>2.6 - APERTURA INTERNAZIONALE</b></p> <p><i>Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero</i></p>



## Obiettivo specifico 2.a

### **POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI**

*Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali*

Il potenziamento della ricerca come motore dello sviluppo economico regionale costituisce di per sé un obiettivo specifico, in quanto, dalla realizzazione di attività di R&S, si generano competenze e risultati che possono produrre un volano per alimentare, in maniera strutturale, i processi di trasferimento tecnologico della regione. Si intende, pertanto, riorganizzare, integrare e rafforzare l'offerta di innovazione su scala regionale, creando le condizioni di base per sviluppare i collegamenti tra Ricerca e Territorio - sistema sociale e sottosistemi scientifici - con la finalità di promuovere il trasferimento delle conoscenze.

Lo sviluppo va costruito sfruttando a pieno le potenzialità territoriali, in modo che le Università e i Centri di Ricerca attivi sul territorio rimangano dei pilastri centrali della strategia regionale di sviluppo, ma che, allo stesso tempo, siano messi in rete con il sistema produttivo, per creare un sistema collegato al trasferimento dei risultati della ricerca, alle necessità della formazione continua e all'occupazione di giovani qualificati.

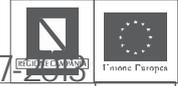
Tale azione potrà svilupparsi nell'ambito di progetti pilota a regia regionale, che siano però sempre generati da una chiara esigenza del tessuto imprenditoriale e che siano volti a favorire lo sfruttamento di quel processo di evoluzione tecnologica in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca scientifica. Tali progetti, potranno essere costantemente monitorati dal Comitato di Sorveglianza, grazie allo sviluppo di un database che preveda all'interno gli elementi cardine del progetto (Beneficiari o, settore, titolo e potenzialità di diffusione), che verrà fornito periodicamente al CdS stesso.

Nell'intento di finalizzare al meglio l'utilità dei risultati di ricerca prodotti, sarà necessario, come preconditione alla realizzazione di tali obiettivi, proseguire la strategia di sviluppo dei "Centri di Competenza" e riorientarne le scelte operative, alla luce dell'analisi effettuata sulla prima fase di attuazione, analisi che a tutt'oggi riguarda 8 centri su 10 e che si concluderà entro il 31 dicembre 2007, al fine di definire i correttivi necessari per il periodo 2007-2013.

E' necessario che i Centri di Competenza, così come le altre strutture di ricerca di interesse regionale, si impegnino in progetti che siano completamente rispondenti alle esigenze pratico-operative del sistema della domanda, in un'ottica di piena utilità ed efficienza. Ciò, in concreto, significa tradurre rapidamente le valutazioni circa l'efficacia di ogni singolo Centro in modifiche al piano previsto nella Strategia Regionale e favorire una maggiore interconnessione con il sistema della domanda regionale, che dovrà rappresentare il "soggetto committente" della diffusione della ricerca e del trasferimento dell'innovazione.

In questo senso la collaborazione tra i CRdC e i centri di Ricerca risulta particolarmente rilevante, soprattutto nella fase di adeguamento strutturale di questi ultimi, azione che intende creare le condizioni perché gli attori scientifici operanti nella Regione possano mantenere, ciascuno nei propri settori di competenza, un ruolo da protagonisti, ma che non può prescindere dal ruolo di indirizzo e di supporto al sistema di domanda della ricerca, soprattutto di carattere imprenditoriale.

Tra i criteri indicati dalla comunità europea per definire l'allocazione delle risorse vi sono quelli relativi alla dimensione scientifica, soprattutto in ambito internazionale dei progetti, per cui bisogna combattere il fenomeno delle



microdimensioni delle strutture di ricerca, per adeguare gli standard operativi e il rilievo internazionale delle strutture scientifiche regionali, principalmente nei settori considerati strategici per lo sviluppo del territorio.

La difficoltà di disporre di personale scientifico adeguatamente formato anche sotto l'aspetto delle esperienze progettuali è uno dei maggiori problemi del nostro territorio, dove il sistema universitario "produce" giovani laureati di grande preparazione ma il più delle volte privi di *skills* di eccellenza. Pertanto, è di assoluto rilievo che le linee di sviluppo sopradescritte siano accompagnate da un'importante azione di sviluppo del capitale umano, mediante l'integrazione con le azioni previste nel POR FSE a sostegno dell'alta formazione, sia qualificando i giovani da impegnare in ambiti professionali *high-tech*, sia migliorando le competenze del personale impegnato in ruoli critici all'interno dei sistemi innovativi regionali.

Le politiche per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione debbono tradursi in maggior coordinamento e interazione con le politiche industriali, infrastrutturali e di sviluppo locale, attivate in regione, al fine di incrementare il livello di competitività complessivo del territorio e delle sue componenti. In tal senso un ruolo particolarmente rilevante potrà avere la ricerca collaborativa, che prevede interventi con investimenti congiunti del sistema pubblico e di quello privato della ricerca.

L'obiettivo è dunque, sviluppare sistemi di imprese organizzati secondo una logica di collaborazione a raggiera, la cui centralità è affidata ad attori industriali di rilievo internazionale, capaci di proporsi come attrattori e realizzatori di grandi progetti di sviluppo, che dovranno però attivare, attorno ad essi la necessaria crescita, in termini di processi e di competenze, delle PMI del territorio e incentivando la nascita e lo sviluppo di imprese legate ai settori di interesse dei Centri di Competenza, nonché dei processi di nuova imprenditorialità, come nel caso di *spin-off* di ricerca e accademici.

Nell'ottica dello sviluppo di Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, essi si identificheranno per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale che potranno essere realizzati all'interno dei programmi nazionali (Industria 2015) o nell'ambito del PON Ricerca e Competitività. Per tali azioni si sperimenterà l'attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l'aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&S, ma un ruolo estremamente marginale dei privati.

In generale relativamente alle azioni succitate particolare rilevanza sarà data al processo di valutazione, che sarà sempre affidato ad esperti di rilievo internazionale, che garantiscano sulla valenza specifica dei singoli interventi.

Nel presente obiettivo specifico si integra altresì la strategia regionale per la promozione dell'innovazione nel tessuto produttivo, che si concretizza in interventi per il sostegno agli investimenti in Ricerca e Sviluppo da parte dei soggetti privati, e in incentivi all'adozione di innovazioni di processo e di prodotto, contemplando, altresì, contributi alla nascita di nuove realtà produttive innovative, ed al consolidamento, in termini di adeguamento tecnologico, di quelle già operanti.

La strategia della Regione Campania sarà, infatti, basata sulla considerazione, confortata da trend internazionali, che il recupero di competitività delle imprese richiede un ampliamento delle conoscenze tecnologiche, organizzative e gestionali. Questa necessità è ancora più rilevante per le imprese di dimensione media e piccola alle quali, spesso, la limitata disponibilità di risorse manageriali qualificate preclude la partecipazione a processi di ricerca ed innovazione. Solo un'efficace azione sinergica di tutti gli attori coinvolti nel sistema socio-economico del territorio può innescare quello che si definisce "circolo virtuoso" tra conoscenza, tecnologia, imprese, atto a garantire

innovazione nei processi organizzativi, manifatturieri, logistici e di mercato del tessuto produttivo campano.





## Obiettivo specifico 2.b

### **SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE**

*Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese*

Questo obiettivo è finalizzato al rafforzamento della struttura produttiva regionale, da perseguirsi attraverso un forte investimento in termini di concentrazione strategica e finanziaria, agendo in via prioritaria sulla sua endemica fragilità, determinata dalla ridotta scala dimensionale delle imprese, e sulla scarsa capacità di competere sui mercati globali. Tale finalità rende indispensabile orientare prioritariamente gli strumenti agevolativi verso Beneficiari di dimensione significativa, ovvero verso Beneficiari "collettivi", risultanti da processi di aggregazione in forme consortili e/o da percorsi di integrazione, in una logica di filiera tecnologica e organizzativa.

L'azione regionale sarà, prioritariamente, orientata alla valorizzazione dei settori innovativi e strategici per l'economia regionale, ovvero quelli ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione. E' altresì fondamentale promuovere la massima complementarietà con gli interventi finanziabili dal FEASR in relazione allo sviluppo delle filiere agro-alimentari ed agro-energetiche e, più in generale, delle biotecnologie.

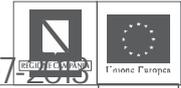
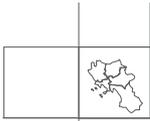
Nella consapevolezza delle sperequazioni che potrebbero derivare da una politica economica tanto selettiva, nell'Asse 2, l'azione per la concentrazione dei soggetti sarà combinata con operazioni di incentivazione ai territori che presentano ritardi di sviluppo tali da richiedere interventi ad hoc, come le aree interne e rurali.

Una opzione strategica e trasparente, a questo riguardo, è stata già disegnata con l'esperienza del contratto di investimento, così come definito dal POR 2000-2006, che viene valorizzata e razionalizzata nell'ambito del "Disegno di Legge in materia di incentivi alle imprese per l'attuazione del piano d'azione per lo sviluppo economico regionale" approvato dalla Giunta Regionale.<sup>218</sup> Saranno, quindi, privilegiati strumenti agevolativi come il contratto di programma regionale, che, nell'ambito di una procedura di tipo negoziale, avrà lo scopo di promuovere piani integrati, in attuazione di un'unica finalità di sviluppo, che, sebbene articolati in diverse tipologie di investimento o di intervento, e, possibilmente, anche plurisettoriali, dovranno ricondursi all'interno di una strategia di filiera. Al fine di favorire la concentrazione degli interventi, in questa modalità di attuazione, si darà priorità ai programmi avanzati da consorzi tra imprese di qualsiasi dimensione, ed, in particolare a consorzi misti tra grandi e piccole imprese.

In questo obiettivo, è definito un obiettivo operativo volto a migliorare la capacità delle imprese di accedere al sistema del credito e della finanza di impresa, in cui rientrano le azioni per il rafforzamento dei "ConSORZI Fidi di Garanzia" come sistema complementare a quello bancario tradizionale, attraverso incentivi all'aggregazione fra soggetti patrimonialmente deboli, e quelle per la promozione dello strumento della partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Gli aiuti a Consorzi Fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi saranno ammessi al cofinanziamento fermo restando la loro compatibilità con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria<sup>219</sup> in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2". In particolare gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi

<sup>218</sup> DGR n. 780 del 16/06/2006.

<sup>219</sup> Accordo quadro sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del 26 giugno 2004) e disposizioni relative alle direttive 2006/48 e 2006/49 concernenti i requisiti patrimoniali minimi degli enti creditizi e l'importo minimo dei fondi propri degli enti creditizi e delle imprese di investimento.



dovranno adeguarsi al regime di “Intermediario Vigilato” ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) e relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia. Tra i Beneficiari degli interventi sono da escludersi le aggregazioni di organismi di garanzia (Confidi) che si trasformeranno in banche con prevalente attività di garanzia ed assimilabili alle banche di credito cooperativo.<sup>220</sup>

A tale proposito, come forma di finanza innovativa, si intende sviluppare la tipologia dell'investimento istituzionale nel capitale di rischio, sia per sostenere la fase di start up, sia per consentire di superare momenti critici del ciclo di vita delle imprese, nella consapevolezza che il *private equity* contribuisce notevolmente allo sviluppo del sistema economico. Saranno escluse le operazioni di *private equity* non supportate da investimenti produttivi ovvero operazioni meramente finanziarie.

Infine, in questo obiettivo, sono previsti interventi per la razionalizzazione territoriale e gestionale degli insediamenti produttivi, in relazione al quale andranno promosse anche iniziative in partenariato pubblico-privato per la mobilitazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati, dando priorità alla valorizzazione delle aree esistenti. In particolare, nell'ambito dei servizi alle imprese, si dovrà puntare al loro incremento quali-quantitativo, in stretta sinergia con gli interventi per il miglioramento dell'offerta istituzionale previsti nell'Asse dedicato alla Società dell'Informazione, nell'intento di creare un sistema complessivo di accompagnamento alla crescita della competitività del sistema produttivo e della sicurezza dell'attività d'impresa.

In questo stesso ambito, si investirà nello sviluppo dei servizi di logistica industriale, prevedendo incentivi per la realizzazione di strutture ed attrezzature per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e la creazione di servizi reali e connessi rivolti alle imprese, al fine di favorire la riduzione dei costi da esse sostenuti.

L'opera di razionalizzazione delle infrastrutture e dei poli produttivi sarà condizionata ad una opportuna verifica sulla loro sostenibilità economica e sociale, ed includerà, inoltre, la creazione di servizi alle persone, comprese attività che favoriscono la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, quali i servizi di custodia dell'infanzia. Il perseguimento di questo obiettivo dovrà essere realizzato in modo sinergico con gli interventi a favore delle infrastrutture per la logistica previsti nell'Asse 4. Per la realizzazione degli interventi legati al presente obiettivo, è prevista la possibilità di ricorrere alla finanza di progetto.

## Obiettivo specifico 2.c

### INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

*Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero*

L'obiettivo di apertura internazionale del sistema produttivo campano persegue la finalità di rafforzare la competitività delle imprese regionali, attraverso l'aumento del loro potenziale di internazionalizzazione, e di contribuire alla crescita dell'occupazione a livello locale.

Per affrontare in maniera vincente i nuovi paradigmi della competizione internazionale, occorre passare da

<sup>220</sup> Con la nuova regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria i Confidi, che fin qui hanno avuto il proprio principale punto di forza nel radicamento locale e nella conoscenza di specifici settori imprenditoriali, sono incoraggiati a crescere di dimensione attraverso processi di aggregazione su base territoriale e/o settoriale e ad acquisire lo status di “intermediario vigilato” ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. n. 385/93).



logiche meramente esportative ad un modello di presidio dei mercati. Risulta dunque necessario rafforzare, attraverso attività di “supporto collettivo”, le competenze manageriali delle singole aziende e favorire le aggregazioni di imprese, per aumentarne la competitività e potenziarne la capacità di accesso e/o consolidamento sui mercati esteri.

In particolare, si intende favorire:

- coerentemente con gli orientamenti previsti dalle politiche nazionali, la presenza internazionale delle produzioni regionali attraverso la partecipazione a piani promozionali integrati, anche in raccordo con altre regioni italiane;
- il sostegno all’accesso delle imprese campane ai servizi reali per l’internazionalizzazione e il supporto ai processi di evoluzione manageriale, per agevolare la crescita sui mercati esteri;
- politiche di aggregazione e di promozione di sistemi di impresa per la penetrazione di mercati particolarmente complessi;
- la promozione in maniera integrata degli asset competitivi del “Sistema Economico Campania” all’estero per l’attrazione degli investimenti, puntando al rafforzamento delle reti di servizi e di imprese.

Il sostegno all’internazionalizzazione si baserà, quindi, sul principio di concentrazione delle risorse nei settori più innovativi e verso i mercati più vantaggiosi per l’economia campana, individuati attraverso un’analisi articolata e selezionati in modo coerente alle capacità competitive del sistema produttivo regionale ed alle opportunità di crescita futura. Non saranno trascurati interventi per migliorare il posizionamento internazionale dei settori tradizionali del *made in Campania*.

La strategia per l’internazionalizzazione del sistema produttivo campano comprende altresì obiettivi operativi finalizzati a migliorare l’attrattività dei territori e a creare le condizioni per cui le aziende straniere trovino conveniente investire in Campania i propri capitali. E’ ovvio che il successo di tale strategia è strettamente correlato all’efficacia delle politiche attuate in relazione agli obiettivi specifici precedenti.

Affinché l’afflusso di capitali esterni sia però finalizzato ad uno sviluppo duraturo e radicato nel sistema economico regionale, è necessario che le istituzioni contribuiscano a promuovere la creazione ed il consolidamento di relazioni stabili tra le imprese esterne e quelle locali e vigilino a che vi sia un effettivo beneficio per l’economia regionale ed, in generale, per la collettività.



### 4.2.3 Attività

#### Obiettivo specifico 2.a

#### **POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI**

*Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.1 INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA</b> <i>Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Sviluppo di nuovi progetti pilota, fortemente innovativi, generati da una domanda imprenditoriale e volti a consentire un tempestivo sfruttamento delle continue evoluzioni tecnologiche in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca in collaborazione con il sistema delle imprese (Categoria di Spesa cod. 01)</li><li>Adeguamento strutturale del sistema regionale della ricerca, volto ad innalzare il livello degli standard operativi e l'attrattività e la competitività delle strutture scientifiche regionali a carattere stabile per il territorio, a partire dalla strategia regionale aggiornata e soprattutto nei settori strategici per la crescita della regione (Categoria di Spesa cod. 02)</li><li>Azioni dirette ad incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, rafforzando le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese (ricerca collaborativa con azioni di potenziamento a capitale pubblico-privato) (Categoria di Spesa cod. 03)</li><li>Consolidamento del sistema dei Centri di Competenza e avvio della fase di trasferimento tecnologico, da parte dei Centri verso le imprese, dei risultati prodotti dalle attività di ricerca, anche attraverso azioni di accompagnamento all'innovazione e auditing tecnologico (Categoria di Spesa cod. 03)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese



<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.2 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&amp;S</b> <i>Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Sostegno a progetti imprenditoriali con obiettivi di avanzamento tecnologico ad evidente impatto macroeconomico di rilievo regionale, sia diretto, in termini di localizzazione, sia indiretto, in termini di valorizzazione delle potenzialità e delle conoscenze di quegli stessi territori e delle iniziative ad essi complementari (Categoria di Spesa cod. 04)</li><li>Azioni dirette a sviluppare la concentrazione geografica e distrettuale delle attività di ricerca, in poli e reti di cooperazione costituiti tra il sistema di ricerca e le imprese titolari dei progetti, e sostenendo l'integrazione tra i principali attori del sistema della ricerca regionale, le Autorità cittadine ed i Distretti Tecnologici (Categoria di Spesa cod. 15)</li><li>Sostegno alle imprese per l'introduzione di innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, con priorità ai settori strategici e/o di eccellenza, anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra imprese guida e PMI locali (Categoria di Spesa cod. 04)</li><li>Attività volte alla creazione di nuove imprese innovative, privilegiando i settori ad alto contenuto <i>high-tech</i> e sostenendo lo <i>spin-off</i> di ricerca e accademico (Categoria di Spesa cod. 07)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali; Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese



## Obiettivo specifico 2.b

### SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

*Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE</b> <i>Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a. Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori e dei comparti ad alto valore aggiunto e con elevato livello di specializzazione, ad esclusione di aiuti di tipo generalista o di aiuti non sostenuti da investimenti delle imprese (Categoria di Spesa cod. 05)</li><li>b. Incentivi per il riposizionamento strategico delle imprese che operano nei comparti maturi a favore di investimenti produttivi di riconversione delle attività produttive esistenti ovvero finalizzati alla rivitalizzazione del ciclo di vita dei prodotti (Categoria di Spesa cod. 09)</li><li>c. Incentivi per l'aggregazione di imprese (in forma cooperativa, di consorzi e di reti integrate) finalizzate ad attività comuni, quali la distribuzione di prodotti e servizi, o per il completamento di filiera, con priorità ai territori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale (Categoria di Spesa cod. 05)</li><li>d. Incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle <i>Best Available Technologies</i> (BAT), per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto (Categoria di Spesa cod. 06)</li></ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese





<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA</b> <i>Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Sostegno all'aggregazione dei Confidi del territorio regionale, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale e di maggiore flessibilità nei confronti delle esigenze delle imprese, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2" (Categoria di Spesa cod. 09)</li> <li>b. Promozione delle forme di finanza innovativa, con particolare riguardo all'investimento istituzionale nel capitale di rischio delle imprese, legate esclusivamente ad investimenti produttivi (Categoria di Spesa cod. 09)</li> <li>c. Incentivi per le piccole imprese volti anche a favorirne il rafforzamento patrimoniale finalizzato all'investimento (Categoria di Spesa cod. 08)</li> <li>d. Costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili (Categoria di Spesa cod. 09)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Fondazioni, ONG, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.5 INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE</b> <i>Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti (in relazione ad ASI, PIP, ecc.), sfruttando la formula del Fondo Immobiliare<sup>221</sup> e favorendo l'afflusso significativo del capitale privato dei produttori e di <i>know-how</i> dei gestori specializzati nel potenziamento della dotazione di infrastrutture economiche (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza) (Categoria di Spesa cod. 09)</li> <li>b. Realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, per le "Città della produzione" quali poli produttivi che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia (Categoria di Spesa cod. 09)</li> <li>c. Realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, in grado di ospitare eventi e manifestazioni di grande richiamo (Categoria di Spesa cod. 09)</li> <li>d. Incentivi alla realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature innovative per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi (Categoria di Spesa cod. 09)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Operatori della Finanza etica, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico e Imprese.

<sup>221</sup> Si tratta di un fondo immobiliare chiuso, riservato e multicomparto, caratterizzato da un patrimonio compartecipato dall'Amministrazione regionale (in misura non superiore al 49%) e da altre amministrazioni pubbliche ed investitori istituzionali privati, gestito da un soggetto professionale privato costituito da una Società di Gestione del Risparmio - S.G.R.) con modalità di mercato e privatistiche, definito con la stipula, il 19 gennaio 2007 di un Accordo di Programma Quadro tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede il cofinanziamento della quota pubblica del Fondo per 100 m€, nella misura rispettivamente di 30 m€ a carico delle risorse FAS (Delibera CIPE 35/2005) e di 70 m€ a carico di risorse del Bilancio Regionale. La procedura di evidenza pubblica, che porterà alla selezione del soggetto gestore, in base alla valutazione di proposte di regolamento, determinerà, tra l'altro, la misura effettiva (non inferiore al 51%) dell'apporto degli investitori istituzionali sollecitati con le modalità standard di collocamento sul mercato, e il dimensionamento totale del Fondo stesso. Nel quadro di un ampliamento della dimensione complessiva del Fondo, la Regione potrà, nei limiti percentuali sopra definiti, procedere ad integrare la propria compartecipazione al patrimonio mediante l'apporto di aree e immobili di proprietà regionale - nei limiti di quanto previsto dall'art. 7 del Reg. 1080/2006 - ovvero attraverso la destinazione di ulteriore apporto in liquidità, anche a carico delle risorse destinate all'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013.

## Programma Operativo Regionale

184



## Obiettivo specifico 2.c

### INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

*Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>2.6 APERTURA INTERNAZIONALE</b> <i>Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero</i>
<b>Attività</b>	a. Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione (Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere). (Categoria di Spesa cod. 05) b. Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le <i>partnership</i> di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 05)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, rete SPRINT Campania (Camere di Commercio e/o aziende speciali, Unioncamere), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Camere di Commercio ed Imprese ed Unioncamere Campania.

#### 4.2.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

#### 4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.





**ASSE 2**

<b>Obiettivo specifico</b>	<b>FESR</b>	<b>FEASR</b>	<b>FEP</b>
<p><b>2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI</b></p>	<p>- Finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica rurale) attinenti allo sviluppo delle filiere agricole, alimentari e forestali, in particolare di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come da Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).</p>	<p>- Azioni volte all'innovazione, sperimentazione e trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato (in tutte le macroaree dell'ASSE I della Bozza di PSR).</p>	<p>- Promuove investimenti produttivi a favore dell'acqua coltura.</p> <p>- Promuove investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acqua coltura nelle micro, piccole e medie imprese.</p> <p>- Finanzia i progetti pilota funzionali al raggiungimento di molteplici obiettivi, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa.</p>
<p><b>2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE</b></p>	<p>- Infrastrutture di accesso ai poli e alle piattaforme logistiche.</p> <p>- Razionalizzazione del trasporto e ricorso all'intermodalità per veicolare le merci in modo sostenibile.</p> <p>- Promuove servizi integrati ed innovativi per la logistica, in grado di trattare volumi significativi di prodotto.</p> <p>- Formazione di nuove professionalità lungo la <i>supply chain</i>.</p>	<p>- Interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali (specie nel caso di interventi volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale).</p> <p>- Sostiene attività manifatturiere alla Mis. 3.12 del PSR, tale sostegno è limitato alle caratteristiche dimensionali del Beneficiario (solo microimprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE), all'area di riferimento (solo macroaree C e D), ai settori di intervento (artigianato artistico, tradizionale e tipico locale, ricettività turistica extralberghiera, piccola ristorazione e servizi al turismo) ed alle tipologie di investimento specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento.</p> <p>- Limitatamente al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei</p>	



Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
		prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e dei prodotti della selvicoltura, ivi compresi gli interventi concernenti il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese agricole, silvicole e della trasformazione alimentare, la razionalizzazione della catena del freddo.	
<b>2.c - INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione.</li> <li>- Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le <i>partnership</i> di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive.</li> </ul>		

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013, sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 2 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Settimo Programma Quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)
- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione.

#### 4.2.6 Grandi Progetti

- Polo fieristico regionale

#### 4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si potranno promuovere azioni sinergiche con l'iniziativa congiunta JEREMIE (risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese) al fine di migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare per sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti, le garanzie e altre forme innovative di finanziamento.



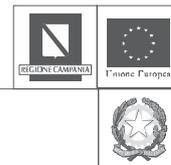
#### 4.2.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
2.1 INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA	Azioni di adeguamento infrastrutturale del sistema regionale della ricerca	Numero	30	Sist. Inform. Reg.		Variazione del <i>Summary Innovation Index</i>	0,31	0,4	European Regional Innovation Scoreboard
	Progetti pilota realizzati	Numero	50	Sist. Inform. Reg.		2.a	Spesa totale in ricerca e innovazione per addetto (euro)	53.150 (2004)	65.000
2.2 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S	Progetti di ricerca e sviluppo ed innovazione realizzati	Numero	246	Sist. Inform. Reg.	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONI E DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI	Spesa privata in RST sul PIL * (2004 a prezzi correnti)	0,4% 375.049 /90.551.500 (2004)	1,5 %	Istat Banca dati DPS ind. III.16
	Cluster tra GI PMI e sistema della ricerca attivati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Spesa pubblica per RST sul PIL	1,13% (2004)	1,6%	Istat Banca dati DPS variabile R9
	Centri di servizio digitale a sostegno delle filiere realizzati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (% sul totale)	22,2% (2005)	30%	Istat
2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE	Imprese Beneficiarie di incentivi	Numero	600	Sist. inform. Reg.	2.b SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVE E LOGISTICA INDUSTRIALE	Posti di lavoro creati (in ULA) nelle PMI Beneficiarie entro tre anni dal completamento dell'investimento	-	>1.200	Sist. inform. Reg.
2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA	Progetti di credito e finanza innovativa	Numero	350	Sist. inform. Reg.		Esportazioni di prodotti a elavata / crescente produttività	45,9% (2005)	50%	Istat Banca dati DPS variabile R8
2.5 INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE	Interventi nelle aree infrastrutturali	Numero	81	Sist. inform. Reg.	2.c INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI	Incremento degli accordi di partenariato economico internazionale (rispetto all'obiettivo conseguito con il precedente ciclo di programmazione)	400 (2006)	1.000	Sist. inform. Reg.
2.6 APERTURA INTERNAZIONALE	Interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione di impresa	Numero	500	Sist. inform. Reg.					

\*) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-13

Programma Operativo Regionale





## 4.3 Asse 3 - Energia

### Opzioni strategiche di riferimento:

*Una regione pulita e senza rischi*

### 4.3.1 Contenuto strategico dell'Asse

Il sistema energetico costituisce uno dei principali motori del processo di sviluppo delle società contemporanee ed è alla base di relazioni e interazioni economiche, politiche, ambientali che si estendono ad ambiti sempre più vasti.

Il nostro Paese ha avviato un complessivo processo di trasformazione del sistema giuridico amministrativo interno in attuazione delle direttive comunitarie recanti norme comuni per il mercato dell'energia elettrica e del gas e del Protocollo di Kyoto.

La pluralità delle fonti normative di riferimento - espressione dei vari interessi coinvolti - il quadro evolutivo che interessa il settore con il mutato contesto del mercato, la varietà dei soggetti che in esso agiscono, hanno costituito un'ulteriore spinta per la Regione Campania a mettere in campo azioni per promuovere l'obiettivo generale di sviluppo sostenibile per la effettiva realizzazione di una programmazione del Sistema Energia - Campania.

Il sistema elettrico della Regione Campania vale per consumi circa il 6% di quello nazionale (dati Terna 2005) ed ha un deficit di produzione che si attesta all'81,5% dell'energia richiesta. I dati Eurostat del 2005 stimano la bolletta energetica del sistema economico regionale di circa 130 milioni di euro più cara rispetto alla media europea.

La sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare la struttura regionale in un sistema economico/territoriale a basse emissioni di carbonio, che riduca drasticamente l'impiego di combustibili fossili e ricorra a fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità e calore. Ciò presuppone un approccio integrato con *cluster* di azioni sinergiche che investano più attori e che permettano un graduale ma deciso transito verso una differente struttura del sistema energetico regionale.

Per abbattere il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni in atmosfera, la strategia di equilibrio tra l'utilizzo dell'energia sostenibile, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento risiede nel conseguimento di un mix energetico dinamico generale che provenga da fonti energetiche sicure a basse emissioni di carbonio e nella razionalizzazione dei consumi. Gli obiettivi regionali da conseguire entro il 2020 sono la copertura del 35% del fabbisogno con energia elettrica da FER nonché una riduzione dei consumi finali di energia con apposite politiche dal lato della domanda, attraverso una razionalizzazione dei consumi nei settori domestico, industriale, terziario ed agricolo.

In tal senso, la Regione Campania ha messo in campo uno sforzo complessivo di programmazione con l'attuazione del PASER - Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale- e con l'attualizzazione delle "Linee Guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico" e dell' "Analisi del fabbisogno di energia elettrica in Campania: bilancio di previsione e potenziamento del parco termoelettrico regionale" quali strumenti di analisi e d'indirizzo, per definire la strategia, gli obiettivi e le politiche di sviluppo energetico della Campania.

Alcuni strumenti attuativi di tale programmazione sono:

- SIT - Sistema Informativo Territoriale- Energia e Agroenergia;
- Piano d'azione per la promozione della filiera delle fonti rinnovabili e dei distretti agroenergetici;
- Piano d'azione per la promozione dell'efficienza energetica presso le utenze pubbliche e i poli energivori regionali (produttivi, commerciali, ospedalieri) in attuazione dei Decreti Ministeriali per l'efficienza energetica negli usi finali;
- Promozione della piattaforma techno-ecologica del Mediterraneo per lo sviluppo di un comparto manifatturiero tecnologico del settore delle fonti rinnovabili sul territorio.



L'obiettivo principale dell'Asse è la diversificazione dinamica delle fonti di approvvigionamento di energia e la razionalizzazione dei consumi attraverso un programma sostenibile che prevede interventi nel settore della produzione di energia, del potenziamento delle reti energetiche e dei consumi.

La strategia regionale ha previsto specifiche modalità per conseguire l'obiettivo di riduzione del deficit energetico, tra le quali lo sviluppo dello sfruttamento di fonti rinnovabili endogene, il contenimento della domanda mediante l'ottimizzazione degli usi finali di energia, il miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti e delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e lo sviluppo della cogenerazione, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore a 50 MW elettrici.

La comunicazione e la partecipazione ai processi valutativi e decisionali da parte delle comunità locali e degli *stakeholders* di settore è un momento centrale della strategia posta in campo. Infatti, tra i passaggi fondamentali della sostenibilità, un ruolo determinante spetta alla trasparenza e al coinvolgimento dei portatori di interesse. L'individuazione e la condivisione insieme al "Territorio" di criteri localizzativi permette di affrontare e di considerare gli aspetti non solo ambientali, ma anche sociali, in una fase anticipata e preventiva a quella che sarà poi la fase del procedimento di autorizzazione.

Fin dal 2004 è stato istituito un Forum Regionale per l'Energia e l'Ambiente quale organismo di consultazione e informazione sulle tematiche energetiche. Il Forum è costituito, infatti, sia da componenti dell'Amministrazione Regionale, sia da rappresentanti degli Imprenditori, dei Sindacati, delle Associazioni Ambientaliste, delle Province, delle Istituzioni Universitarie, dei Centri Nazionali di Ricerca Scientifica.

La promozione dei temi energetici nel contesto sociale, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, sono un aspetto non secondario della strategia di settore. In tale ambito trovano collocazione l'attuazione di puntuali progetti (*ascolaconenergia*) e la partecipazione ad eventi di richiamo internazionale (*Energy Med*).

Nello stesso contesto concertativo è stato firmato già dal 2004 un importante documento, tra la Regione Campania e il GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale) oggi TERNA, per favorire lo sviluppo e il migliore inserimento delle infrastrutture elettriche nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi del "Protocollo d'Intesa tra TERNA e la Regione Campania" sono quelli di permettere lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione coerentemente con l'attuazione dei piani e dei programmi regionali nel rispetto del sistema dei valori ambientali, territoriali e sociali della Regione Campania e di attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In generale lo studio delle aree ha come scopo l'individuazione di porzioni di territorio (corridoi) all'interno delle quali è possibile realizzare le opere e le strutture energetiche, come linee ad alta e altissima tensione (AT/AAT) gasdotti o stazioni di trasformazione.

Analoga condivisione delle problematiche è attuata per gli interventi di ripotenziamento e razionalizzazione della rete elettrica di distribuzione con appositi accordi di partenariato con il relativo Gestore.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;



- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

## Priorità

### Energia ed Ambiente, uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Per una compiuta attuazione della strategia si è ritenuto opportuno procedere ad una valutazione complessiva attualizzata del Sistema Energia della Regione prevedendo un aggiornamento degli studi che avevano, tra l'altro, definito gli obiettivi della strategia stessa. Tale analisi si è concretizzata con puntuali attività di monitoraggio sulle nuove produzioni programmate, tenendo conto dei nuovi scenari che verranno a determinarsi anche in funzione delle potenzialità del risparmio energetico negli usi finali.

Una crescente attenzione viene, anche posta nel settore civile alla diffusione di strumenti quali elementi fondamentali per uno sviluppo di una reale politica energetica. Ci si vuole riferire al Decreto Legislativo 192/05, alle disposizioni correttive ed integrative di questi approvate con Decreto Legislativo del 29 dicembre 2006 n. 311, alla legge finanziaria 2007, al Decreto Ministeriale del 22/12/2006 che approva e disciplina un programma di misure ed interventi destinato alla effettuazione di diagnosi energetiche e di progetti di riqualificazione negli edifici pubblici, nonché al nuovo Decreto Ministeriale per la promozione dell'utilizzo dell'energia fotovoltaica. Tutti questi strumenti pongono al centro della loro azione la certificazione energetica degli edifici confermandone il suo carattere strategico.

Nelle more dell'approvazione delle previste Linee guida Nazionali, necessarie per una applicazione omogenea e coerente della certificazione energetica degli edifici, la Regione ha messo in atto specifiche azioni finalizzate al coordinamento ed alla omogeneizzazione delle procedure attuative.

Attraverso questi interventi la Regione, in linea con gli orientamenti posti, principalmente in tema di sviluppo di fonti energetiche alternative, persegue l'obiettivo di ridurre il deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010 nonché coprire, sul totale dei consumi energetici ed entro il 2013, lo stesso fabbisogno con il 25% di energia proveniente da fonte rinnovabile con la prospettiva di elevarlo al 35% entro il 2020, caratterizzando così la Regione come il territorio a maggior utilizzo di energia verde.

### 4.3.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<b>3.a - RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI</b> <i>Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi</i>	<b>3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE</b> <i>Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita</i> <b>3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI</b> <i>Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita</i> <b>3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA</b> <i>Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali</i>



### Obiettivo specifico 3.a

#### **RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI**

*Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione, e dei consumi*

La strategia per la riduzione del deficit del bilancio regionale di energia elettrica non solo costituisce un obiettivo primario della politica regionale del sistema produttivo, ma i suoi impatti si ripercuotono inevitabilmente anche in materia ambientale. Pertanto, il suo perseguimento verrà favorito attraverso la promozione di azioni e iniziative volte a conseguire:

- a. la garanzia di un adeguato approvvigionamento energetico;
- b. la riduzione delle emissioni climalteranti come previsto dal protocollo di Kyoto;
- c. l'uso razionale ed efficiente dell'energia teso a contenere i fabbisogni energetici e le emissioni nonché a minimizzare i costi della produzione e i relativi impatti, ed a razionalizzare le reti di distribuzione dei vettori energetici ed il loro stoccaggio.

Il traguardo da raggiungere è la riduzione del deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15%<sup>222</sup> entro il 2010, agendo principalmente su tre fronti: la produzione, la distribuzione e il consumo di energia.

Relativamente alla produzione, sarà necessario incrementare quella da energie rinnovabili, sfruttando a pieno le potenzialità della regione in relazione alle fonti di energia solare, eolica e da biomasse, incentivando la realizzazione di nuovi impianti di produzione e la diffusione della cogenerazione distribuita. L'obiettivo programmato della Regione Campania è infatti, coprire, entro il 2013, il fabbisogno energetico della Campania con il 25% di energia proveniente da fonti rinnovabili portandolo, entro il 2020, al 35% sul totale dei consumi energetici.

Il mercato libero e l'apertura del settore alla concorrenza, nonché il ruolo strategico che la Campania gioca su tutto il bacino dei paesi del Mediterraneo, offre ulteriori opportunità allo sviluppo di nuove imprese e alla costituzione di due nuove filiere: quella manifatturiera e tecnologica legata al comparto delle FER, non meglio definibile se non come piattaforma tecnologica del Mediterraneo e quella agroenergetica, che la Regione intende promuovere con un approccio innovativo.

In questo ambito, non va trascurato, in coerenza con le attività previste dal PSR, il ruolo del comparto agricolo e in generale dei territori rurali per il settore energia, grazie al quale la disponibilità di materia prima di origine vegetale consente la trasformazione di biomasse a prevalente composizione lignocellulosica (potature, residui agricoli) in calore e/o elettricità mediante turbine a cogenerazione, ormai disponibili sul mercato anche nel formato micro a costi non eccessivi e di facile gestione anche da parte di un operatore non specializzato, intendendo per agroenergia un approccio integrato, finalizzato alla valorizzazione delle risorse rinnovabili dei territori rurali improntato a modelli di sviluppo che ottimizzino l'uso delle risorse e del territorio, massimizzino la redistribuzione dei benefici economici e occupazionali a favore delle imprese agricolo/forestali e delle comunità locali, integrino le fonti di approvvigionamento e gli attori/produttori/utenti delle medesime.

Nell'ambito della distribuzione, si provvederà a perseguire obiettivi di potenziamento delle reti con il miglioramento dell'efficienza di quelle esistenti e con un sistema di nuove reti, capace di trasportare i flussi di energia in modo economico, sicuro, continuo e razionale, anche attraverso incentivazioni.

<sup>222</sup> Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, approvate con DGR 4818 del 25 ottobre 2002.



Infine, si dovrà agire sul risparmio energetico, da un lato, incentivando e sensibilizzando l'uso razionale dell'energia per un maggiore contenimento dei consumi, dall'altro, promuovendo l'impiego e la diffusione di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate all'efficienza energetica negli edifici pubblici, o ad uso pubblico e nelle aree di riqualificazione.

Sarà favorita l'integrazione delle attività dell'Asse Energia con le azioni identificate in altri Assi, con particolare riguardo alle attività di efficienza energetica e agli interventi da fonte rinnovabile da realizzare negli insediamenti produttivi, nelle aree urbane, nei parchi e nelle aree protette, nonché agli interventi di efficienza energetica contestuali con le azioni di messa in sicurezza degli edifici pubblici.

In particolare, la promozione della filiera delle bioenergie potrà incrociare in modo sinergico altre azioni significative individuate, quali la bonifica e riqualificazione di siti investiti da problematiche ed emergenze ambientali quali cave, discariche e aree industriali dismesse o abbandonate.

Il sostegno all'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico, sarà promosso, oltre che a livello regionale, in un'ottica strategica interregionale, mediante il POIN Energia. Quest'ultimo provvederà a rendere compatibili fra loro e coerenti con gli obiettivi di sistema le diverse vocazioni territoriali; a favorire il coordinamento per l'attivazione di filiere tecnologiche e produttive rivolte alla filiera energetica; a cogliere economie di scala e di scopo, quali la replicabilità e la standardizzazione delle procedure.

Inoltre, per garantire l'efficacia delle politiche energetiche risulta fondamentale l'adeguamento del quadro normativo regionale alle Direttive Comunitarie in materia nonché, attraverso l'aggiornamento delle linee guida di politica energetica sostenibile, la definizione e attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

### 4.3.3 Attività

#### Obiettivo specifico 3.a

#### ENERGIA

*Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della distribuzione, della produzione e dei consumi*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE</b> <i>Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita</i>
<b>Attività</b>	a. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte solare, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative a concentrazione, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 40) b. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte eolica, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 39) c. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da altre fonti rinnovabili, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 42) d. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza, da cogenerazione distribuita, in particolare da biomassa, inclusa la valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 41)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico. Imprese



<b>Obiettivo operativo</b>	<b>3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI</b> <i>Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita</i>
<b>Attività</b>	<p>a. Incentivi per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e per il completamento delle reti energetiche di distribuzione di biocombustibili solidi, liquidi o gassosi derivanti dalle biomasse ed eventualmente estesa alle reti di teleriscaldamento/trigenerazione, ma ad esclusione delle reti elettriche e di gas naturale convenzionali (Categoria di Spesa cod. 41)</p> <p>b. Azione per sostenere l'adeguamento e il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nel nuovo contesto di generazione distribuita e per assicurare la priorità di dispacciamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili in situazioni di criticità del sistema elettrico nazionale (complementari a quanto previsto dal programma Operativo Interregionale Energia)<sup>223</sup> (Categoria di spesa cod. 43)</p>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA</b> <i>Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali</i>
<b>Attività</b>	<p>a. Incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici o ad uso pubblico, anche mediante integrazione delle fonti rinnovabili, con forte capacità di veicolare un'azione informativa ed educativa, e promozione della certificazione energetica, da attuare anche in sinergia con le iniziative di messa in sicurezza degli edifici stessi (diverse da quelle previste in POIN) (Categoria di Spesa cod. 43)</p> <p>b. Iniziative per interventi di efficienza energetica, anche attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in aree da riqualificare, nonché negli impianti di illuminazione di aree esterne (Categoria di Spesa cod. 43)</p> <p>c. Sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (Categoria di Spesa cod. 09)</p>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

#### 4.3.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

#### 4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.

<sup>223</sup> Tali attività saranno accorpate in un progetto complessivo di adeguamento della rete, (da presentare come grande progetto se i costi complessivi di investimento POR e altre fonti superano i 25 MEUR); dai costi vanno dedotti gli incrementi delle entrate per le attività di trasmissione e dispacciamento di ulteriore energia prodotta con fonti rinnovabili ed ogni introito derivante dalla cessione dei relativi certificati verdi. Il sostegno sarà erogato in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato e di mercato interno dell'energia elettrica.





Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 3			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
<b>3.A –RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostiene l'adeguamento infrastrutturale e gestionale delle reti di distribuzione di energia.</li> <li>- Sostiene azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo.</li> <li>- Sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza superiore a 1 MW.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali.</li> <li>- Finanzia gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo</li> <li>- Promuove l'utilizzo ambientalmente compatibile delle risorse endogene per la produzione di energia e biocarburanti e biocombustibili quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende nell'ambito delle filiere corte.</li> <li>- Finanzia le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, con specifico riferimento alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, impianti alimentati a biomasse, turbine idroelettriche, impianti a biogas, bioetanolo, biodiesel, microeolico, ecc.) limitatamente agli impianti di potenza fino ad 1 MW che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale.</li> </ul>	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 3 non presenta, al momento, sinergie con gli altri strumenti finanziari.

#### 4.3.6 Grandi Progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

#### 4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

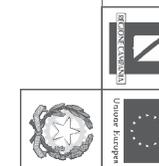
Non pertinente.

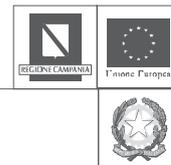


#### 4.3.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE	Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	Numero	10	Sist. inform. Reg.	3.a RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico)*	3,3% (2005)	20%	Istat
3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI	Interventi per il potenziamento delle reti	Numero	3	Sist. Inform.Reg.		Quota di energia elettrica prodotta da FER sul totale della produzione elettrica	22,7% (2005)	30%	Istat
						Energia annua risparmiata (MWh)	n.d.	+5%	Istat
3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA	Imprese Beneficiari e di incentivi	Numero	30	Sist. inform. Reg.		Consumi da FER su totale del consumo energetico	6% (1.216/20.410 GHW) (2005)	12%	Istat

\*) Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-13





## 4.4 Asse 4 - Accessibilità e trasporti

### Opzioni strategiche di riferimento:

*Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo*

*La Campania in porto*

*La cura del ferro continua*

### 4.4.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti riveste un ruolo importante sia per le specifiche finalità trasportistiche e territoriali, quali: il collegamento fra le diverse parti di una Campania plurale, l'avvicinamento delle persone e delle imprese, la riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane, l'accessibilità delle aree interne e costiere, il recupero del rapporto con il mare, il rafforzamento della rete logistica a supporto del sistema produttivo regionale, sia per la valorizzazione degli interventi strutturali come occasioni di riqualificazione urbanistica e, più in generale, di sviluppo economico.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di cui alcuni di interesse nazionale ed internazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti dell'industria manifatturiera campana quali i settori ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

In effetti, i risultati registrati in Campania negli ultimi anni confermano quanto già evidenziato da analisi e studi di settore, ovvero che lo sviluppo dei trasporti e della logistica sono tra le politiche pubbliche più efficaci per attivare crescita della produzione e nuova occupazione stabile nel tempo e, quindi, contribuire a ridurre lo storico gap economico e civile della Campania e del Mezzogiorno.

Gli obiettivi e le strategie della pianificazione regionale nel settore dei trasporti si articolano su due macrolivelli territoriali che assicurano piena interoperabilità tra sistemi e servizi nazionali e regionali: il livello dell'inserimento e della valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario; il livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità a scala regionale, declinato secondo due differenti tipologie territoriali (aree interne e marginali, aree costiere e insulari; aree metropolitane e aree sensibili).

Tra le principali linee di intervento tese allo sviluppo della Campania nel contesto internazionale, nazionale e del Sud Italia, figura la realizzazione, in coordinamento sinergico con le altre regioni del Mezzogiorno, della piattaforma logistica unitaria e integrata del Sud quale nodo fondamentale della rete di infrastrutture materiali e immateriali nell'Italia Meridionale e nel Mediterraneo Centrale. L'obiettivo è di attivare relazioni efficaci sia con le altre regioni del Mezzogiorno sia con gli altri Paesi mediterranei, che producano un aumento di servizi di qualità ed una conseguente crescita dei traffici interni e con il *Far-East*, anche in riferimento alla prossima istituzione (2010) della Zona di Libero Scambio. Per favorire e supportare tale processo risulta essenziale realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi transeuropei TEN (*Trans European Network*), in particolare tra il Corridoio I Berlino-Palermo - di cui le tratte AV/AC Roma-Napoli attivata nel 2005 e la linea a monte nel Vesuvio che si attiverà nel 2008 sono parte - e il Corridoio VIII Bari-Varna mediante il potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Bari e dei corridoi stradali di lunga percorrenza Lazio-Campania-Puglia. In particolare, gli interventi che saranno realizzati interesseranno la connessione di tali Corridoi al sistema trasportistico regionale.

Oltre a quanto sopra riportato per le reti TEN, è previsto lo sviluppo di tutte le operazioni connesse alla promozione delle Autostrade del mare del Mediterraneo, con particolare riferimento a quella relativa all'Europa sud-occidentale, che collega Spagna, Francia, Italia, compresa Malta e quella relativa all'Europa sud-orientale.

Sul fronte del livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree interne e marginali, il



collegamento fra i Corridoi I e VIII, in particolare fra Bari e Napoli, oltre a riguardare la natura dei collegamenti materiali ed immateriali fra i due capoluoghi del Mezzogiorno continentale, pone il tema del nuovo ruolo assunto dei sistemi territoriali intermedi, rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Göteborg. La strategia regionale è tesa alla valorizzazione delle aree intermedie della Campania, che, grazie al collegamento verso i Balcani ed il Medioriente, potranno attrarre nuovi investimenti ad alto valore aggiunto in grado di sviluppare la "nuova centralità" delle aree interne e marginali. In questa ottica il rafforzamento delle connessioni tra Corridoio verticale (Corridoio I) e Corridoio orizzontale (Corridoio VIII) attribuisce alle aree interne e marginali un ruolo di apertura verso territori e interazioni di più ampia portata.

La cooperazione territoriale, in questo settore, sarà orientata: a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi mediterranei, europei e il sistema internazionale estero, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo la creazione di piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee. A tale scopo, la Regione promuoverà, oltre alle attività di cooperazione interregionale dell'Asse 7, anche la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale IVC e Transnazionale Mediterraneo e al programma ENPI di bacino per il Mediterraneo.

Tale indirizzo strategico consente di affrontare la questione del riequilibrio interno al territorio regionale sviluppando strategie interterritoriali e intersettoriali finalizzate ad evitare che si realizzino "poli regionali" isolati tra di loro, ma piuttosto una rete di polarità di diverso livello distribuite sull'intero territorio regionale e collegate tra di loro.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale<sup>224</sup> che della consultazione pubblica<sup>225</sup>) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica.
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale.
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

## **Priorità Reti e collegamenti per la mobilità**

La pianificazione regionale nel settore dei trasporti supporta ed orienta le dinamiche territoriali sopra descritte, potenziando i collegamenti stradali e ferroviari interni, a favore della creazione di relazioni di reciprocità tra

<sup>224</sup> Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE

<sup>225</sup> Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE



le varie realtà territoriali attualmente isolate.

Per quanto attiene al livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree metropolitane e delle aree sensibili, la strategia della mobilità ha lo scopo di favorire l'accessibilità mediante la realizzazione di un sistema di trasporto sempre più integrato e interconnesso, nonché di garantire la fluidità dei flussi di persone e merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo regionale.

Per tali ambiti territoriali, in coerenza con la programmazione nazionale e comunitaria, la Regione individua nel modo ferroviario la componente strategica per conseguire uno sviluppo sostenibile dei trasporti e per l'incremento della quota modale del trasporto pubblico, mediante il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, già in parte realizzato con il sostegno delle risorse del precedente Programma Operativo. Tale scelta si colloca nell'ambito della massima valorizzazione territoriale dell'area vasta costituita dal tri-polo Napoli – Caserta – Salerno che, con gli oltre 1900 abitanti/kmq, presenta la più alta densità abitativa in Italia. Al Sistema della Metropolitana Regionale è affidato l'obiettivo di garantire accessibilità di persone e merci - anche con riguardo alle persone con mobilità, comunicazione ed orientamento differente - sostenibilità ambientale del trasporto, qualità, efficienza e sicurezza del sistema, stretta interconnessione con i collegamenti nazionali ed internazionali, decongestionamento delle aree metropolitane secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.

Per conseguire l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio ed al fine di ridurre le diseconomie derivanti dalla dispersione territoriale – in coerenza con il modello policentrico urbano (Asse 6) e di sviluppo delle reti immateriali (Asse 5) – è strategico incentivare la scelta di localizzazione di nuove attività economico-produttive e di nuovi insediamenti urbani lungo le direttrici principali del trasporto e, laddove possibile, in corrispondenza dei nodi del sistema ferroviario. In tal modo si permette la realizzazione dell'intelaiatura infrastrutturale per mettere in comunicazione in maniera rapida ed efficace le diverse realtà locali della Regione. Questo sviluppo del territorio *rail friendly* costituisce la preconditione per incrementare la “coesione” regionale.

Più in generale, si prosegue nell'operazione di messa in rete delle infrastrutture, sia quelle esistenti che in via di realizzazione, all'interno del sistema intermodale regionale fornendo una adeguata connettività con i maggiori poli di attrazione: i porti di maggiori dimensioni; il sistema integrato dei porti minori in via di riqualificazione e potenziamento, i nodi interportuali, gli scali ferroviari, gli aeroporti, le principali aree di insediamento produttivo esistenti e le aree localizzative di eccellenza.

Per quanto attiene alla selezione delle operazioni da cofinanziare con il presente Programma Operativo, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati.

Dal punto di vista meramente attuativo, sono previsti meccanismi di premialità a beneficio degli Enti Locali che favoriscono la realizzazione di interventi di interesse sovralocale e delle imprese che conseguono dei risparmi di tempo rispetto agli obblighi contrattuali e si contraddistinguono per la maggiore qualità delle opere realizzate.

L'Asse “Accessibilità e trasporti” destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili di trasporto (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30 per cento complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale (incluso il completamento di progetti a cavallo col precedente periodo di programmazione).

La programmazione degli interventi infrastrutturali contribuirà allo sviluppo di una politica energetica sostenibile, in coerenza con quanto ribadito in termini vincolanti in sede di Consiglio Europeo, con riferimento ai seguenti obiettivi:

- riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra relative al settore dei trasporti al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale);
- riduzione dei consumi energetici relativi al settore dei trasporti minima del 20% al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale).



## 4.4.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<p><b>4.a - CORRIDOI EUROPEI</b>  <i>Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei</i></p>	<p><b>4.1 - COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI</b>  <i>Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali</i></p> <p><b>4.2 - COLLEGAMENTI AEREI</b>  <i>Realizzazione di interventi a livello globale—locale per rafforzare i collegamenti aerei</i></p>
<p><b>4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA</b>  <i>Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità</i></p>	<p><b>4.3 - INTERPORTI</b>  <i>Potenziamento del sistema degli Interporti</i></p> <p><b>4.4 - SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA</b>  <i>Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania</i></p>
<p><b>4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE</b>  <i>Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi</i></p>	<p><b>4.5 - STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE</b>  <i>Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche</i></p>
<p><b>4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI</b>  <i>Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili</i></p>	<p><b>4.6 - SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE</b>  <i>Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema multimodale di accesso</i></p> <p><b>4.7 - SICUREZZA STRADALE</b>  <i>Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili</i></p>
<p><b>4.e - PORTUALITÀ</b>  <i>Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale</i></p>	<p><b>4.8 - LA REGIONE IN PORTO</b>  <i>Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale</i></p>

### Obiettivo specifico 4.a

#### CORRIDOI EUROPEI

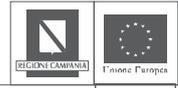
*Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei*

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di inserimento e valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario: esso è finalizzato ad integrarsi con le scelte della programmazione nazionale, individuando interventi a supporto di strategie sovregionali (nazionali ed europee).

Gli obiettivi operativi identificano progetti di livello globale-locale che, in stretta coerenza con i programmi europei di livello globale, nonché in sinergia con i programmi nazionali, tengono conto di esigenze di mobilità espresse dai territori attraversati.

Per raggiungere tale finalità, l'obiettivo specifico è stato articolato in base a interventi a carattere regionale che si muovono lungo le due direttrici longitudinale e trasversale:

- lungo la direttrice trasversale, si mira a realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi I (Berlino-Palermo) e VIII (Bari-Varna) mediante l'estensione del suddetto Corridoio VIII fino a Napoli;
- lungo la direttrice longitudinale, si prevede di completare la tratta di interesse regionale del Corridoio I (Berlino-Palermo) e di potenziare il Corridoio Tirrenico Meridionale.



Per quanto attiene alle direttrici ferroviarie, l'orientamento, ampiamente condiviso dai Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Campania e Ferrovie dello Stato, è quello di configurare il sistema AV/AC in modo non disgiunto dal sistema delle linee storiche, e di prevedere, pertanto, le opportune integrazioni al fine di ottenere la migliore flessibilità di organizzazione dei servizi sia passeggeri che merci e la loro adattabilità nel tempo. Si ritiene, altresì, che la riqualificazione, sia in termini infrastrutturali che in termini di gestione e servizio, del trasporto ferroviario nel territorio della Regione Campania e delle relative interconnessioni con la rete di livello nazionale ed europeo costituisca un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intero Sud Italia e per la sua integrazione economica e sociale nel contesto comunitario.

Nell'ottica di tale sviluppo si colloca anche la necessità di realizzare lungo le direttrici ferroviarie individuate dai Corridoi Europei, con il co-finanziamento delle risorse di cui al presente Programma, varianti ai tracciati, fermate/stazioni a servizio di aree interne e/o marginali del territorio campano, nodi di interscambio con le ferrovie regionali, che concretamente favoriscano l'integrazione tra le articolazioni locale-locale e locale-globale del sistema dei trasporti campano, già prevista nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e ribadita dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Sempre nell'ottica dello sviluppo dell'intero territorio regionale, saranno co-finanziati con le risorse di cui al presente Programma, nell'ambito più generale costituito dagli interventi di potenziamento/adequamento/integrazione degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia, Molise – Campania – Basilicata, nonché lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale, interventi finalizzati all'aumento di accessibilità dei territori attraversati, quali varianti ai tracciati, nuovi svincoli, connessioni con la viabilità di livello regionale e locale.

In pieno accordo con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, la Regione Campania nel febbraio 2004 ha approvato lo Studio di fattibilità sul Sistema Aeroportuale della Campania, realizzato allo scopo di fornire all'Amministrazione Regionale le informazioni e le valutazioni necessarie per la creazione di sistema aeroportuale regionale competitivo, meglio collegato con gli *hub* internazionali e che costituisca un volano indispensabile per il soddisfacimento e la crescita sia del settore turistico sia delle attività produttive, in comparti legati alla necessità di un rapido trasferimento dei prodotti. Tale studio ha evidenziato che l'Aeroporto di Capodichino, presentando oggettivi limiti territoriali e ambientali, non può sostenere lo sviluppo del trasporto aereo che le stime effettuate quantificano in circa 7 milioni di passeggeri e in 8.500 ton di merci raggiunte già all'orizzonte temporale del 2010. L'unica soluzione per assicurare le condizioni dello sviluppo è rappresentata dalla delocalizzazione delle attività dell'Aeroporto di Capodichino, con idonea differenziazione funzionale, nel terzo sito aeroportuale della Campania ubicato a Grazzanise. In particolare, allo scalo di Capodichino saranno attribuite le funzioni tipiche di un *city airport*, con un traffico principalmente del comparto *business*; lo scalo di Grazzanise dovrà supportare, invece, gran parte dello sviluppo del traffico della Campania nel medio e lungo termine, soprattutto per il traffico *leisure* e per i collegamenti intercontinentali; lo scalo di Pontecagnano, infine, assolverà al soddisfacimento della domanda di un bacino territoriale circoscritto sia *business* che *leisure*, per voli di linea o *charter*.

L'attivazione ed organizzazione di tale processo di delocalizzazione sarà realizzata da un unico soggetto gestore che garantirà la continuazione, l'ampliamento ed integrazione delle funzioni del nuovo sito con quello esistente, che pertanto non risulteranno in concorrenza tra loro, dovendo, invece, intendere Grazzanise come "seconda pista" dell'Aeroporto di Capodichino.

Gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse di cui al presente Programma riguarderanno i collegamenti multimodali tra i diversi siti aeroportuali, con particolare riferimento alla connessione funzionale Capodichino-Grazzanise. Saranno prioritariamente finanziati i collegamenti al Sistema di Metropolitana Regionale e alla rete ferroviaria di livello nazionale.



## Obiettivo specifico 4.b

### PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA

*Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità*

Le azioni previste favoriscono e supportano un'evoluzione integrata del sistema logistico interno e lo sviluppo dei servizi intermodali, in particolare sulle relazioni Sud-Nord, definendo un progetto per la logistica coordinato per l'intero Mezzogiorno.

Mentre il PON "Reti e mobilità", dedicato interamente all'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale "Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea", concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale, l'Asse 4 favorisce, invece, la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.

Saranno realizzati interventi infrastrutturali volti a garantire la piena operatività degli Interporti di Nola, di Marcianise e di Salerno/Battipaglia, migliorandone i livelli di accessibilità, attraverso la creazione/potenziamento dei nodi di interscambio, sia con il Sistema della Metropolitana Regionale e delle ferrovie interne, sia con la rete viaria regionale primaria.

A ciò si aggiungono interventi per garantire l'interoperabilità, promuovere l'efficienza interna delle singole modalità di trasporto (ad es. riduzione dei viaggi a vuoto), potenziare i porti di Napoli e Salerno per ricercare il massimo delle possibili sinergie con il territorio regionale (aree metropolitane e sistemi produttivi di riferimento) ed interventi per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale. Anche in questo caso saranno promosse azioni volte ad elevare i livelli di fruizione della modalità di trasporto ferroviaria mediante la creazione/potenziamento dei collegamenti ferroviari tra porti, interporti e aeroporti.

## Obiettivo specifico 4.c

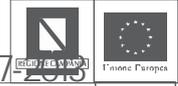
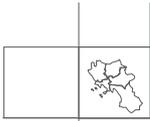
### ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE

*Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi*

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche mediante il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari esistenti e la realizzazione degli interventi necessari a correggere discontinuità, ad aumentare l'accessibilità e l'integrazione modale, anche in considerazione della realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli-Bari. Esso prevede interventi volti a:

- migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali;
- ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione;
- aumentare l'accessibilità degli insediamenti produttivi localizzati in ambiti territoriali interni e periferici;
- elevarne la competitività;
- migliorare l'accessibilità alle reti di livello regionale e nazionale mediante la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi presenti nelle aree periferiche.

Le azioni previste nell'ambito di tale obiettivo specifico saranno tali da garantire il rispetto del principio generale di sostenibilità riportato nel precedente paragrafo 4.4.1, in base al quale si destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30% complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale.



## Obiettivo specifico 4.d

### MOBILITÀ SOSTENIBILE

*Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili*

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, ovvero di quei territori nei quali un'alta densità abitativa e/o una forte domanda di mobilità si associa ad un forte rischio/sensibilità ambientale.

Per soddisfare le esigenze di mobilità delle aree sopra descritte, la scelta si pone l'obiettivo di completare il Sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile.

Nei contesti territoriali sopra menzionati, risulta indispensabile orientare l'attuale ripartizione modale verso il trasporto pubblico attraverso la definizione ed il dimensionamento di un sistema di servizio unitario per l'intera regione, integrato nelle sue componenti funzionali, attrattivo per qualità e livelli di servizio, accessibile al territorio, e quindi competitivo con il mezzo di trasporto individuale.

Particolare cura viene posta nella realizzazione delle stazioni e dei nodi di interscambio che devono essere progettati e realizzati secondo elevati standard tecnici di tipo architettonico, strutturale e funzionale, al fine di conseguire una piena integrazione delle infrastrutture ferroviarie nel tessuto cittadino prevedendo, al loro interno, anche l'inserimento di funzioni propriamente urbane. Ove necessario, gli interventi sulle stazioni e sui nodi di interscambio possono prevedere anche la riqualificazione urbanistica ed ambientale delle aree servite.

L'Asse "Accessibilità e trasporti" contribuirà al potenziamento delle flotte, anche attraverso incentivi per veicoli a basso impatto ambientale, fermo restando che i mezzi circolanti eco-compatibili possono essere ammessi a finanziamento solo in termini complementari ad un intervento più ampio che li giustifichi, soprattutto in termini di maggiori servizi resi (quali incremento dell'offerta chilometrica, incremento della capacità di trasporto, ovvero significativo incremento della velocità commerciale).

Sono, inoltre, da garantire il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e il vincolo alla destinazione nell'area oggetto di intervento. Per il materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo.

Le principali finalità connesse all'attuazione del Sistema di Metropolitana Regionale possono così riassumersi:

- garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi di riqualificazione urbanistica, territoriale e produttiva e di sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
- ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e riqualificare le aree urbane periferiche e le aree dismesse;
- mitigare l'effetto "barriera" costituito dalle linee ferroviarie costiere, mediante azioni di compatibilizzazione urbana e di ricucitura del territorio;
- migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali ed internazionali;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente, favorendo altresì la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale quella vesuviana;
- assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale;
- realizzare sistemi alternativi di trasporto per le aree sensibili.



Oltre al Sistema di Metropolitana Regionale, si ritiene prioritaria l'attuazione di un programma di integrazione - potenziamento - messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili. In particolare, nell'area metropolitana allargata di Napoli, si fa riferimento agli assi viari trasversali est-ovest e longitudinali nord-sud tra loro interconnessi e di chiusura di una rete tangenziale esterna in collegamento con la rete autostradale, con l'obiettivo di offrire una soluzione alle sollecitazioni indotte sulla mobilità locale dalla continua espansione degli insediamenti, e di ricevere il traffico di attraversamento - distribuzione - penetrazione dell'area. Infine, nelle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici si punterà alla realizzazione-completamento-messa in sicurezza delle vie di fuga, in sinergia con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.6.

## Obiettivo specifico 4.e

### PORTUALITÀ

*Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale*

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di accrescere la competitività del territorio costiero regionale nel contesto dell'offerta diportistica e delle vie del mare nel Mediterraneo, garantendo allo stesso tempo la sicurezza e la tutela ambientale del mare e della costa e la riqualificazione dei *waterfront*.

Le azioni previste riguardano innanzitutto il potenziamento del sistema portuale attraverso l'ampliamento delle infrastrutture presenti, la realizzazione di nuovi porti, l'offerta di impianti e servizi a basso impatto ambientale per la nautica da diporto, quali porti a secco, campi boe, ecc.

Si prevedono interventi per la messa in sicurezza, completamento, adeguamento funzionale delle infrastrutture portuali presenti nella regione. Sarà preservata la salvaguardia ambientale delle aree portuali e degli specchi acquei limitrofi e la sicurezza della navigazione, attraverso azioni volte a garantire la compatibilità ambientale delle infrastrutture portuali con il territorio costiero, gli arenili e l'ambiente marino circostante.

Saranno svolte azioni finalizzate all'ottimizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema integrato della portualità regionale attraverso interventi infrastrutturali e/o servizi intermodali per il collegamento tra le aree portuali e le reti stradali e ferroviarie ed interventi volti al miglioramento ed al potenziamento delle strutture, dei terminal e dei servizi legati all'attività marittima, al fine di migliorare la capacità di accoglienza. Gli interventi saranno realizzati favorendo, quando opportuno, il ricorso a forme di partenariato pubblico privato.

In particolare, per quanto riguarda i porti di Napoli e Salerno, il PON "Reti e mobilità" prevede, in accordo con quanto previsto nell'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale "Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea", la realizzazione degli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari con le reti di livello nazionale; nel pieno rispetto del principio di complementarietà tra politiche di livello nazionale e di livello regionale, l'Asse 4 cofinanzia, per i due porti in questione, interventi mirati all'aumento dei livelli di servizio del trasporto passeggeri su scala regionale.

Nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, di concerto con gli organi regionali preposti alla gestione ed attuazione del FEP, gli interventi di cui al presente obiettivo specifico saranno rivolti all'ammodernamento infrastrutturale ed alla logistica a favore della filiera del pescato. Tale sinergia consentirà anche di evitare sovrapposizioni tra gli interventi e/o tra i Beneficiari.

Non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di porti turistici a valere sulle risorse assegnate al presente Asse prioritario.



### 4.4.3 Attività

#### Obiettivo specifico 4.a

#### CORRIDOI EUROPEI

*Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI</b> <i>Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Realizzazione di interventi regionali complementari alla linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli – Bari (Categoria di spesa cod. 17)</li><li>Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia e Molise – Campania – Basilicata (Categoria di spesa cod. 20)</li><li>Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni dell’itinerario ferroviario Salerno - Reggio Calabria (Categoria di spesa cod. 17)</li><li>Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale (Categoria di spesa cod. 23)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell’ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.2 COLLEGAMENTI AEREI</b> <i>Realizzazione di interventi a livello locale per rafforzare i collegamenti aerei</i>
<b>Attività</b>	Interventi a supporto dell’accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 29)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell’ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Programma Operativo Regionale  
**Obiettivo specifico 4.b**

**PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA**

*Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.3 INTERPORTI</b> <i>Potenziamento del sistema degli Interporti</i>
<b>Attività</b>	Interventi infrastrutturali nei siti interportuali di Marcanise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 16)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico



<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA</b> <i>Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Interventi infrastrutturali per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale, compreso il sistema di accesso viario e/o ferroviario (Categoria di spesa cod. 30)</li><li>Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento delle aree operative (Categoria di spesa cod. 30)</li><li>Adozione di tecnologie informatiche/telematiche per l'ottimizzazione delle attività logistiche e di trasporto (Categoria di spesa cod. 12)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

#### Obiettivo specifico 4.c

#### ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE

*Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.5 STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE</b> <i>Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti (Categoria di spesa cod. 23)</li><li>Adeguamento ed integrazione della viabilità nelle aree interne e periferiche (Categoria di spesa cod. 23).</li><li>Adeguamento, potenziamento e/o ripristino delle linee ferroviarie secondarie (Categoria di spesa cod. 16)</li><li>Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture materiali di collegamento delle zone periferiche e delle aree rurali alle piattaforme logistiche integrate (Categoria di spesa cod. 16)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese



**Obiettivo specifico 4.d****MOBILITÀ SOSTENIBILE**

*Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.6 SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE</b> <i>Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema multimodale di accesso</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, compresa la viabilità di accesso ed i parcheggi di interscambio (Categoria di spesa cod. 16)</li><li>Acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario e adeguamento del materiale esistente a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza (Categoria di spesa cod. 16)</li><li>Azioni per la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza (Categoria di spesa cod. 12)</li><li>Sistemi meccanizzati di adduzione al sistema metropolitano regionale (Categoria di spesa cod. 16)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.7 SICUREZZA STRADALE</b> <i>Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Interventi per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico (Categoria di spesa cod. 26)</li><li>Interventi di realizzazione – completamento - messa in sicurezza delle vie di fuga dalle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici, in sinergia con quanto previsto nell'obiettivo operativo 1.6 (Categoria di spesa cod. 23)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.



**Obiettivo specifico 4.e****PORTUALITÀ**

*Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>4.8 LA REGIONE IN PORTO</b> <i>Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Interventi infrastrutturali per il consolidamento e potenziamento dell'offerta delle infrastrutture, dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali nonché dei sistemi e servizi per l'intermodalità terra-mare (Categoria di spesa cod. 30)</li><li>Interventi infrastrutturali per la salvaguardia dell'ambiente naturale e di quello antropizzato dei bacini portuali e delle aree demaniali, nonché per la sicurezza dei porti e della navigazione (Categoria di spesa cod. 30)</li><li>Azioni per lo sviluppo di reti immateriali per la gestione dell'offerta dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali (Categoria di spesa cod. 26)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

#### 4.4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Tali azioni rispondono all'obiettivo di sopperire agli urgenti fabbisogni formativi del settore dei trasporti e all'aggiornamento e qualificazione delle competenze secondo una duplice ottica. Da un lato, lo sviluppo di competenze specialistiche legate all'innovazione tecnologica in atto e alla progressiva messa in esercizio delle infrastrutture di trasporto cofinanziate dal FESR; dall'altro il miglioramento delle condizioni e della sicurezza sui luoghi di lavoro, elementi chiave per la razionalizzazione dei processi di erogazione dei servizi stessi.

La realizzazione di tali interventi costituisce, pertanto, un presupposto essenziale per elevare gli attuali livelli occupazionali del settore, secondo una logica di sviluppo sostenibile che riconosce la centralità del capitale umano quale fattore di competitività nella crescita dell'economia regionale.

#### 4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.



Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 4			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
<b>4.a - CORRIDOI EUROPEI</b>			
<b>4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA</b>	Supporta, in termini infrastrutturali, la razionalizzazione del trasporto, la realizzazione di piattaforme e poli logistici per la filiera agro-industriale, il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese e la creazione di società di servizi integrati a supporto della logistica per il trasferimento di volumi significativi di prodotto, nonché gli investimenti infrastrutturali nel campo delle TIC.	Supporta investimenti di ristrutturazione organizzativa nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato che mirano alla razionalizzazione della catena del freddo (con l'individuazione di soluzioni innovative per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) ed all'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione (EDI) e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali (con la verifica del ciclo dei prodotti lungo tutta la <i>supply chain</i> ).	
<b>4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE</b>	- Interventi infrastrutturali volti al potenziamento dei collegamenti esistenti, ed alla realizzazione di nuovi interventi.	Interventi di infrastrutturazione territoriale che interessino le reti secondarie a supporto delle aziende agricole e forestali e volte a migliorare il collegamento con la rete principale.	
<b>4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI</b>	- Interventi volti a migliorare l'accessibilità e la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili.	Realizzazione di strade rurali a servizio delle superfici agricole e forestali, finalizzate a creare o migliorare i collegamenti con la viabilità maggiore.	
<b>4.e - PORTUALITÀ</b>	-Interventi infrastrutturali volti al miglioramento e alla qualificazione del sistema integrato della portualità regionale, ad esclusione dei porti soggetti all'intervento del FEP.		-Finanzia l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano.



Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi. Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 4 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

- Marco Polo II

### 4.4.6 Grandi Progetti

- - Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli.
  - Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno.
- Tangenziale aree interne
  - Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale.
  - Sistema della Metropolitana Regionale. Tratta Piscinola, Secondigliano, Capodichino.
  - Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i).
  - S.S. 268 "del Vesuvio" - Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri

### 4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

## Programma Operativo Regionale

210



## 4.4.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI	Rete stradale nuova/ristrutturata	Km	14	Sist. Inform. Reg.	4.a CORRIDOI EUROPEI	Miglioramento accessibilità extra regionale (Riduzione dei tempi di percorrenza O/D) (valore attuale = 100)	100.	115	Sist. Inform. Reg.
	Linea ferroviaria nuova/ristrutturata	Km	10	Sist. Inform. Reg.					
4.2 COLLEGAMENTI AEREI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti aeroportuali realizzato/potenziato	Km	12	Sist. Inform. Reg.					
4.3 INTERPORTI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti interportuali realizzato/completato	Km	17	Sist. Inform. Reg.	4.b PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA	Variazione del traffico merci in entrata ed in uscita per il cabotaggio	3,7%	10%	Istat
4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA	Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento di aree operative	Numero	3	Sist. Inform. Reg.		Veicoli commerciali trasportati	33.800	37.100	Sist. Inform. Reg.
	Lunghezza banchine	MI	1.680	Sist. Inform. Reg.					
4.5 STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE	Tratte per la viabilità adeguate ed integrate	Km	14	Sist. Inform. Reg.	4.c ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE	Miglioramento accessibilità intraregionale (riduzione tempi di spostamento O/D) (valore attuale = 100)	100.	125	Sist. Inform. Reg.
	Realizzazione di Interventi di Opere Civili	Km	9	Sist. Inform. Reg.		Miglioramento accessibilità (Km risparmiati per trasporto su strada) (valore attuale = 100)	100.	107,5	Sist. Inform. Reg.
4.6 SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE	Nuove tratte di viabilità di accesso al Sistema della Metropolitana Regionale	Km	22	Sist. inform. Reg.	4.d MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI	Variazione del grado di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	23,9%	33,9%	DPS-Istat
	Nuovi parcheggi di interscambio realizzati	Numero	8.400	Sist. inform. Reg.		Variazione dei posti offerti per km di linea (S.M.R.) (valore attuale = 100)	100.	105	Sist. inform. Reg.
	Stazioni realizzate/riqualificate	Numero	6	Sist. inform. Reg.		Variazione del tasso di incidentalità (valore attuale = 100)	100.	95	Istat
	Raddoppi e ammodernamenti della linea ferroviaria	Km virtuali	2	Sist. inform. Reg.					
4.7 SICUREZZA STRADALE	Strade oggetto di intervento per la sicurezza	Km	17	Sist. inform. Reg.	4.e PORTUALITÀ	Variazione del numero di passeggeri	256.000	371.200	Sist. inform. Reg.
4.8 LA REGIONE IN PORTO	Moli nuovi/consolidate	Km	3	Sist. inform. Reg.		Numero scali portuali	23	35	Sist. inform. Reg.
	Terminal Metrò del mare realizzati	Numero	15	Sist. inform. Reg.					
	Impianti per la tutela ambientale (tipo <i>spill over</i> )	Numero	25	Sist. inform. Reg.					

Programma Operativo Regionale





## 4.5 Asse 5 - Società dell'Informazione

### Opzioni strategiche di riferimento:

*La ricerca abita in Campania*

### 4.5.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nell'ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un "Programma straordinario di diffusione della *Information & Communication Technology*", articolato per settori, con il coinvolgimento della PA Generale e Speciale, delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

La finalità è di varare un sistema integrato di interazione regionale, che coinvolga tutti gli attori del sistema territoriale, favorendo la cooperazione degli stessi e l'interoperabilità dei sistemi, in un'ottica di intervento diretta alla massimizzazione del processo di integrazione dei vari *stakeholder*.

In primo luogo, si intende intervenire sugli attori economici, favorendo l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della capacità competitiva delle singole PMI; si favorirà inoltre l'interscambio informativo e lo sviluppo di servizi congiunti, in grado di potenziare la capacità delle imprese di controllare e di interagire con il proprio mercato di riferimento.

L'asse punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell'economia della conoscenza e il rafforzamento degli elementi legati all'innovazione e alla Società dell'Informazione, aumentando il grado di utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione delle funzioni aziendali avanzate anche attraverso il ricorso a strumentazioni finanziarie moderne ed accessibili alle PMI.

Tale concetto di innovazione verrà esteso poi dall'ambito aziendale a quello politico-istituzionale attraverso azioni e percorsi di trasformazione e valorizzazione delle competenze e di potenziamento infrastrutturale capaci di velocizzare, qualificare e promuovere l'operato della P.A.L. (Pubblica Amministrazione Locale).

Le pubbliche amministrazioni operano in contesti dinamici in cui i bisogni degli utenti e dei servizi cambiano continuamente, obbligandole a modificare costantemente la loro attività e la loro offerta.

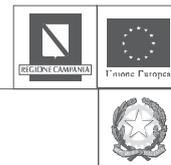
L'obiettivo è di recuperare i divari tecnologici e infrastrutturali, ad avviare singole azioni di miglioramento, oltre che di sviluppare e potenziare le capacità di adattamento e di governo dei cambiamenti utilizzando e condividendo le migliori esperienze attraverso la diffusione della pratica del riuso.

In questo senso vanno rafforzate le azioni interne all'Ente Regionale funzionali alla implementazione del sistema informativo investendo nelle infrastrutture di rete, nel decentramento e messa in sicurezza degli archivi, delle banche dati dei gestori dei servizi locali per favorire una avanzata interoperabilità multilivello.

Al contempo, si persegue la realizzazione, in stretta sinergia con il FSE, di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi alla persona. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree a maggiore emergenza sociale.

Le nuove tecnologie, soprattutto quelle legate alle TIC, favoriscono un decentramento di potere che ha aumentato il coinvolgimento partecipativo della persona.

La centralità del cittadino è la chiave per ripensare l'organizzazione, in termini di efficienza ed efficacia; la



missione, in funzione della trasparenza e dell'equità; le risorse, non solo come voce di spesa, ma come valore qualificante l'impegno regionale.

Solo investendo in progetti inclusivi, replicabili e scalari è possibile rendere condivisi i cambiamenti digitali ed eleggere tutti i cittadini a protagonisti attivi dell'equità, della trasparenza, dell'efficienza.

Ciò presuppone e impone una progressiva e continua apertura dell'Amministrazione Pubblica attraverso una semplificazione del linguaggio, dei processi e degli strumenti di accesso e di informazione.

Contemporaneamente si concretizza in una gestione coordinata, sinergica e ottimizzata degli archivi e delle basi di dati utilizzate per offrire servizi al cittadino, gestire e monitorare il territorio, dall'anagrafe ai tributi, dall'assistenza alle imprese al controllo della spesa pubblica, al turismo.

La sfida è quella di coniugare il massimo di semplicità per i cittadini e le imprese con un'efficace tutela degli interessi pubblici e dei diritti fondamentali.

Ambiti di applicazione di particolare rilevanza relativamente a questi processi sono quelli sanitari, per i quali l'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo dei servizi di ultima generazione e che necessitano di un ulteriore sforzo verso l'interoperabilità globale.

Condizione necessaria alla realizzazione dei percorsi indicati è una drastica riduzione dei livelli del *digital divide* infrastrutturale. La condizione attuale della Campania, come si evince dai dati di contesto, vede infatti una elevata percentuale di copertura in termini di popolazione, pari a circa il 90%, ma una copertura territoriale deficitaria di circa il 40% dell'intero territorio regionale, dato disallineato dai parametri nazionali: rispetto a questa situazione si prevede di raggiungere una copertura quasi totale della popolazione (oltre il 99%) e del 90% del territorio regionale nell'arco dei primi trentasei mesi di realizzazione del Programma.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

## **Priorità**

### **Promozione, valorizzazione e diffusione della Società dell'Informazione**

L'Asse 5 punta allo sviluppo del sistema regionale, attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione verso le imprese, la PA Generale e Speciale ed i cittadini. Infatti, si vuole valorizzare e rafforzare la relazione diretta tra la diffusione delle TIC e l'aumento della competitività, nonché, in generale, del benessere sociale. La strategia che la Regione



Campania intende perseguire è quella di lavorare in parallelo sull'aumento di consapevolezza dei soggetti campani rispetto a tale relazione (sensibilizzazione della domanda) e sulla disponibilità di infrastrutture e servizi (offerta).

Ciò in concreto, e specificatamente per ciò che rientra nel campo di applicazione del POR FESR, significa contribuire a ridurre il *digital divide*, mediante la diffusione, nelle aree più marginali (geograficamente, economicamente ecc.) e di dimostrato fallimento di mercato, della banda larga e la promozione dell'uso generalizzato delle TIC nelle Piccole e Medie Imprese. A partire dal rafforzamento delle esperienze e dei progetti già attivati in questo settore,<sup>226</sup> gli interventi proposti saranno declinati nella cornice della Strategia Regionale in materia, opportunamente aggiornata rispetto all'evoluzione delle politiche nazionali e comunitarie in quest'ambito.

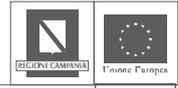
Si tenderà inoltre a rafforzare l'azione di potenziamento degli interventi volti alla massimizzazione dei processi integrativi, sviluppando una piena interoperabilità e la massima cooperazione applicativa dei sistemi, soprattutto nei confronti della PA, tale percorso oltre a favorire una maggiore sicurezza nell'erogazione dei servizi migliorerà la qualità delle prestazioni nei confronti del cittadino-fruitore, consentendo un maggiore controllo sulla gestione delle informazioni sia della PA che del cittadino stesso.

Nell'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali in tutti gli ambiti di azione sottesi al programma, e in sinergia con la priorità di Inclusione sociale del QSN, la diffusione della Società dell'Informazione sarà volta a promuovere l'innovazione e la qualità dei servizi ai cittadini, nella convinzione che la diffusione dell'economia basata sulla conoscenza e l'incremento del benessere sociale sono elementi determinanti nel rafforzamento della competitività regionale. In modo complementare all'Asse 6, che favorirà il miglioramento delle infrastrutture sociali, delle infrastrutture dedicate all'istruzione e di quelle per la conciliazione, l'Asse 5 contribuirà al miglioramento delle infrastrutture funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, attraverso la modernizzazione dei presidi sanitari, la telemedicina e la teleassistenza ecc.

## 4.5.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<p><b>5.a SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b></p> <p><i>Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale</i></p>	<p><b>5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION</b> <i>Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali</i></p> <p><b>5.2- SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO</b> <i>Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale</i></p> <p><b>5.3 - SANITA'</b> <i>Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di elevare la qualità dei servizi erogati e il grado di accessibilità alle prestazioni sanitarie</i></p>

<sup>226</sup> Nel corso della Programmazione 2000-06 sono stati realizzati il Piano Strategico della Società dell'Informazione e l'Accordo di Programma Quadro in materia di *e-government* e Società dell'Informazione.



## Obiettivo specifico 5.a

### **SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

*Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale*

L'innovazione dei prodotti e dei processi di produzione è sempre più connessa allo sviluppo delle TIC a cui devono necessariamente associarsi la reingegnerizzazione dei processi organizzativi interni ed inter-aziendali. L'innovazione TIC non riguarda solo specifiche o isolate funzioni, ma, si estende in modo pervasivo sia nei prodotti, sia nei processi di ogni settore produttivo di beni e servizi, invadendo il settore primario (agricoltura e filiere agro-alimentari), quello industriale, ed infine il terziario classico ed avanzato.

Un'adeguata copertura in termini di infrastrutture telematiche, però, è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per un'ampia diffusione della Società dell'Informazione, poiché la diffusione delle TIC comporta per le imprese nuove cruciali sfide da affrontare: da una parte, infatti, le tecnologie digitali rendono possibile l'attivazione di nuovi modelli di business, dall'altra consentono la fruizione di nuovi servizi ad altissimo valore aggiunto, più efficienti e meno costosi. Saranno dunque finanziati interventi per la realizzazione di reti immateriali e per la diffusione della banda larga, al fine di supportare la crescita e l'innovazione del sistema produttivo, nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato e caratterizzate da forti divari tecnologici.

Operativamente, l'obiettivo specifico mira a sostenere le PMI nell'orientarsi all'economia dell'innovazione e della conoscenza e stimolare l'introduzione di tecnologie avanzate dell'informazione, anche per dare contenuti alla rete telematica a banda larga, che sarà disponibile sull'intero territorio regionale a breve termine, per il cambiamento organizzativo e il rafforzamento della competitività. Si tratta inoltre di sostenere quei processi di cambiamento caratterizzati dall'affermarsi in maniera sempre più rilevante di modelli a reti di impresa, che richiedono sia l'introduzione di adeguati strumenti tecnologici sia l'adozione di soluzioni organizzative avanzate.

La diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo dovrà, quindi, favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti TIC nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti, attraverso il passaggio ai modelli di *adaptive manufacturing*, sistemi che consentano il continuo e automatico adattamento dei processi produttivi ed organizzativi ai cambiamenti imposti dal contesto e dalla domanda. L'obiettivo prefissato è di superare gli attuali limiti attraverso la combinazione intelligente di processi innovativi che si avvalgono delle TIC e di trasferire le nuove conoscenze in nuovi modelli organizzativi e di business, consentendo alle imprese coinvolte un approccio più agile, proattivo e anticipatore in ordine alle richieste della domanda.

Altresì sarà necessario supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad alto contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese e di reti di impresa.

Per quanto riguarda la diffusione della Società dell'Informazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione, la Regione Campania intende costruire un sistema regionale che faciliti il collegamento tra servizi pubblici ed utenti, anche al fine di proseguire i processi di semplificazione amministrativa già in atto. La promozione della Società dell'Informazione nell'Ente Regione e negli Enti Locali avverrà mediante il consolidamento di processi e prodotti atti



a consentire una crescita omogenea dei livelli di informatizzazione ed automazione delle Amministrazioni locali, in stretta sinergia con il POR FSE.

Al fine di perseguire l'innovazione dei processi amministrativi della PA è opportuno mettere in evidenza che l'utilizzo della rete e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione deve essere accompagnato anche da una riorganizzazione dei processi. La reingegnerizzazione comporta, in un certo qual modo, la rottura di regole prefissate, favorendo un cambiamento dei comportamenti lavorativi, quali:

- la centralità del cittadino utente e del servizio;
- una nuova distribuzione delle responsabilità (decentramento, maggiore autonomia operativa degli uffici);
- una nuova distribuzione fisica del lavoro (sviluppo di localizzazioni periferiche e locali);
- la responsabilizzazione dei dirigenti;
- un modello organizzativo cooperativo e non gerarchico – burocratico;
- la centralità dei risultati e non della mera osservanza della norma.

La possibilità di accesso ai servizi pubblici nel modello organizzativo federato dove le amministrazioni locali costituiscono il front-office porta alla necessità di formare e/o scambiare dati all'interno della stessa amministrazione o fra amministrazioni diverse, richiede la definizione di alcune regole di base che costituiscono un vincolo forte per tutto il sistema di informatizzazione delle PA. La maggiore innovazione da perseguire è quella della completa e reciproca integrazione in rete in maniera da garantire, in forma vicendevole, l'accesso alla consultazione, alla circolazione ed allo scambio di dati ed informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni. Ciò per assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di fruizione dei rispettivi servizi *on line*, adottando standard tecnici di gestione e trasmissione dei dati condivisi con tutto il sistema delle Pubbliche Amministrazioni - centrale e locale - ma anche per garantire che tutte le procedure amministrative siano conformate a modelli anch'essi comuni.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, nell'arco dei primi sei mesi del programma la Regione, tramite il proprio Comitato per la diffusione della Società dell'Informazione, stabilirà dei target relativi al grado di interoperabilità delle PA, determinando gli obiettivi del programma su questa linea di azione.

Le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione, in connessione con le attività inserite nell'Asse 6, saranno utilizzate per migliorare i servizi di *welfare*, ridurre gli svantaggi che penalizzano individui e comunità, aumentare le possibilità di accesso alla conoscenza, al lavoro e a tutte le opportunità. In particolare, si promuoveranno interventi per la messa in rete dei servizi sanitari, al fine di migliorarne l'accesso da parte di tutti i cittadini, nonché la *telemedicina* e la *teleassistenza* per migliorare l'accessibilità a prestazioni socio-sanitarie da tutti i luoghi e ridurre i tempi di attesa.



### 4.5.3 Attività

#### Obiettivo specifico 5.a

#### SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

*Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>5.1 E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION</b> <i>Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali</i>
<b>Attività</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>Azioni di <i>e-government</i> che migliorino i sistemi organizzativi della PA, anche favorendo la partecipazione di cittadini, istituzioni e imprese – anche mediante il ricorso all'<i>e-procurement</i> - alle fasi di erogazione del servizio, rendendo le varie articolazioni della PA capaci di cooperare in una "rete" a livello nazionale, regionale, locale, applicando la logica dell'interoperabilità, modello che prevede la cooperazione tra sistemi informatici di diversi Enti con modalità condivise e basata su standard tecnologici aperti; tali azioni dovranno favorire le soluzioni già orientate al principio del riuso (Categoria di Spesa cod. 13)</li><li>Attivazione dei centri di servizio territoriali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nei piccoli comuni, favorendo l'aggregazione soprattutto degli Enti con meno di 10.000 abitanti (Categoria di Spesa cod. 13)</li><li>Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumenti per facilitare l'accesso all'era digitale e alla rete delle informazioni e della conoscenza da parte di tutti i cittadini, con servizi a distanza, fruibili anche mediante postazioni di accesso, che riducano lo spostamento fisico dell'utente e con priorità ai soggetti svantaggiati e più esposti al rischio di marginalità sociale e/o che abitano in aree periferiche e/o dove si riscontrano fenomeni di spopolamento (Categoria di Spesa cod. 13)</li><li>Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie domotiche, al fine di favorire la permanenza nel proprio alloggio di categorie svantaggiate (anziani, diversamente abili) (Categoria di Spesa cod. 11)</li><li>Completamento delle infrastrutture per la diffusione della Banda larga, nelle aree remote e marginali, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, al fine di assicurare l'accessibilità ai servizi pubblici da parte di tutti i cittadini (Categoria di Spesa cod. 10)</li></ol>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.





<b>Obiettivo operativo</b>	<b>5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO</b> <i>Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Attivazione dei centri di servizio digitali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nelle filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 11)</li> <li>b. Sostegno agli investimenti diretti all'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, mediante le nuove tecnologie dell'informazione, con un incremento di efficienza della macchina gestionale, sia all'interno degli aggregati di competenze (metadistretti) sia nei confronti delle PMI singole o in forma associata (Categoria di Spesa cod. 14)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>5.3 SANTA'</b> <i>Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa</i>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Sviluppo dei processi di ottimizzazione dei servizi sanitari, attraverso l'implementazione della piattaforma integrata di telemedicina basata sul Fascicolo Sanitario Elettronico (teleconsulto, teleassistenza, reti fra operatori sanitari) (Categoria di Spesa cod. 13)</li> <li>a. Implementazione di infrastrutture per il miglioramento dei presidi sanitari, finalizzata alla riduzione delle liste di attesa (Categoria di Spesa cod. 13)</li> <li>b. Rafforzamento delle dotazioni informatiche e del patrimonio di attrezzature tecnologiche di alta qualità medico-scientifica (Categoria di Spesa cod. 13)</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Aziende Ospedaliere, Fondazioni, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/00), Società a prevalente capitale regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ARSAN

#### 4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

#### 4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto all'altro fondo sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.





Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 5			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
<b>5.a - SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</b>	- Supporta interventi infrastrutturali nel campo delle TIC, con esclusione degli interventi diretti alle aziende agricole, silvicole, forestali e agroindustriali.	- Interventi infrastrutturali nel campo delle TIC solo in riferimento ad interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e a favore degli interventi finalizzati a creare/migliorare il collegamento con una rete principale.  - Investimenti delle aziende agricole, silvicole e agroindustriali nel campo delle TIC, nel cui ambito è opportuno sostenere gli investimenti per l'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e commerciali, volti in particolare al controllo del prodotto lungo tutta la <i>supply chain</i> .	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 5 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

- Media 2007.

#### 4.5.6 Grandi Progetti

Allarga la rete: Banda Larga e sviluppo digitale in Campania

#### 4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

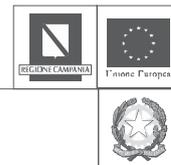
Non pertinente.



#### 4.5.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
5.1 E-GOVERNMENT ed E-INCLUSION	Centri di servizio territoriali attivati	Numero	10	Sist. Inform. Reg.	2.b SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELLA INFORMAZIONE	Percentuale di popolazione raggiunta dalla Larga Banda	89,2% (2006)	99%	Osservatorio Banda Larga
	Azioni per il sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Grado di interoperabilità del sistema pubblico regionale	da quant.	da quant.	Comitato Società della Informazione
5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO	Progetti per la diffusione della Società dell'Informazione realizzati	Numero	220	Sist. Inform. Reg.		Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti (Percentuale di addetti che utilizzano PC connessi a Internet)	19%	30%	Sist. Inform. Reg.
	Centri di servizio digitale a sostegno delle filiere realizzati	Numero	20	Sist. Inform. Reg.		Percentuale di aziende che utilizzano internet come canale di vendita	2,95%	6%	Sist. Inform. Reg.
						Incremento numero di cittadini che hanno usato servizi sanitari <i>online</i>	n.d.	+20%	Sist. Inform. Reg.





## 4.6 Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita

### Opzioni strategiche di riferimento:

*La Campania della dignità e della socialità*

*La Campania si fa bella restaurando le città e il paesaggio*

### 4.6.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nell'agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007-2013, assume una centralità indiscussa il concetto di cittadinanza e, conseguentemente, il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.

In attuazione di tali paradigmi, il POR FESR, all'interno delle operazioni che rientrano nel proprio campo di applicazione e in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, concentra tali priorità all'interno di questo Asse, la cui finalità è contribuire a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la promozione dell'imprenditorialità, nonché la qualificazione dei servizi alla cittadinanza, tenendo conto dei cambiamenti territoriali dovuti ai flussi demografici.

L'intento è partire dalla condizione ineludibile di ridurre il disagio sociale nelle aree urbane e di rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi alla cittadinanza.

Ciò significa promuovere una radicale opera di rigenerazione del tessuto urbano e sociale della regione, adottando un modello di sviluppo policentrico che interviene in maniera concentrata su un numero ben definito di nodi urbani, individuati nell'armatura urbana regionale ai sensi del Piano Territoriale Regionale (PTR).<sup>227</sup>

Il contenuto strategico dell'Asse risponde alla priorità *Città e sistemi urbani del QSN*. In complementarietà col FSE, si intende utilizzare un approccio di *mainstreaming* delle politiche sociali – e quindi di integrazione trasversale dei relativi interventi nelle politiche per le città – finalizzando gli sforzi verso l'implementazione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo in ambito urbano. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree urbane a maggiore emergenza sociale o che presentano potenzialità di sviluppo non valorizzate a causa di un'offerta di *facilities* incompleta e/o non integrata.

Conformemente alle priorità definite, andranno promosse iniziative per la mobilitazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati - anche del terzo settore e valorizzando in particolare l'esperienza della cooperazione - concentrando l'attenzione non solo su schemi di finanza di progetto per opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, ma anche sulla possibilità di concessioni (di costruzione e gestione, di bene pubblico, di servizio pubblico locale), strumenti societari (società miste e STU), o schemi innovativi di urbanistica consensuale/perequativa, eventualmente rendendo disponibili risorse pubbliche non finanziarie di proprietà comunale o di altri enti.

Al fine di rendere evidente la forte integrazione, a livello territoriale, dei temi dell'inclusione sociale nella strategia per lo sviluppo urbano, l'architettura dell'Asse 6 prevede un unico obiettivo specifico. Grazie a tale architettura, l'Asse assume una connotazione territoriale,<sup>228</sup> in quanto tutti gli obiettivi operativi sono realizzati attraverso forme di piani integrati, in cui convergono le risorse necessarie alla territorializzazione dei relativi interventi.

La scelta dei nodi e delle aree urbane oggetto di intervento, come già descritto nella strategia, è basata sui dati scaturiti dall'analisi socio-economica redatta per il POR Campania FESR, nonché sui dati risultanti da altre indagini

<sup>227</sup> La pianificazione territoriale regionale (PTR) va intesa quale progetto territoriale unitario di riferimento, poiché il PTR adottato con DGR 1956/06 è già vincolante per tutti gli interventi sia attuativi che di pianificazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 16/04

<sup>228</sup> Cfr Regolamento 1080/06, art. 8 e Regolamento 1083/06, articolo 37, paragrafo 4, lettera a)



conoscitive ufficiali, come quella assunta a base dell'elaborazione del PTR.<sup>229</sup>

Con la stessa ottica, si agirà in continuità con l'esperienza di URBAN II, anche al fine di valorizzare le buone prassi e gli apprendimenti gestionali avuti in termini di *capacity building*.

Un altro elemento che qualifica la strategia regionale per lo sviluppo urbano è il fatto che essa tiene conto delle indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale<sup>230</sup> che della consultazione pubblica<sup>231</sup>) a cui è stato sottoposto il Programma, al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse, che sono di seguito sintetizzate:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Da un punto di vista operativo, l'Asse 6 individua obiettivi operativi che sono attuati, a livello territoriale, attraverso modelli di programmi e piani integrati territoriali (piani integrati di sviluppo urbano<sup>232</sup> e Piani di Zona sociali di cui alla legge 328/00).

## **Priorità Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani**

Dall'analisi di contesto, emerge che nelle aree urbane della Campania si concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio e si raccoglie una quota elevatissima della popolazione residente. Ma risulta altrettanto evidente il forte squilibrio esistente tra l'area metropolitana di Napoli e le zone interne. La strategia di rafforzamento della competitività del territorio campano passa, quindi, obbligatoriamente attraverso il sistema delle opportunità e potenzialità peculiari della rete delle sue città e dei rispettivi territori e, quindi, dell'armatura urbana regionale.

In coerenza con quanto già evidenziato nel paragrafo sullo sviluppo urbano e con la strategia generale, la Regione intende puntare a disegnare un sistema reticolare di città che, in forte relazione con il territorio circostante, sia in grado di favorire il rafforzamento della coesione sociale dell'intera regione. Le dimensioni territoriali di intervento

<sup>229</sup> Cfr. Allegato 2 della DGR 1956/06.

<sup>230</sup> Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

<sup>231</sup> Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

<sup>232</sup> I Piani integrati di sviluppo urbano faranno riferimento al modello dei Programmi integrati di Riqualificazione Urbana definiti ai sensi della L.R. 3/96, di cui i Programmi Integrati Urbani (P.I.U. EUROPA) rappresentano un'evoluzione. Essi perseguono la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento, rendendo massimo l'impatto, la riconoscibilità e la visibilità della iniziativa.



di tale modello policentrico sono rappresentate dalle città medie, che, nel contesto dell'armatura urbana, sono caratterizzate da emergenze sociali e degrado urbano, e dal cui risanamento non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della regione, in stretta sinergia con il Piano Territoriale Regionale (PTR); da Napoli e dalla sua area metropolitana, che deve consolidare il proprio ruolo di traino nei confronti delle altre realtà urbane, partendo dal presupposto che non si può prescindere da tale intervento strategico propedeutico per innescare un circuito virtuoso di rilancio sociale ed economico della Campania; dalla dimensione del Piano sociale di Zona che descrive la programmazione del sistema dei servizi sociali territoriali e ne prevede il modello attuativo.

Il processo di definizione di un sistema di *Welfare* - municipale ed inclusivo - ha avuto un impulso significativo grazie all'attuazione della riforma dei servizi sociali e territoriali e alla conseguente istituzione degli Ambiti territoriali, di cui alla legge 328/00. L'attuazione dei Piani di Zona Sociali ha avuto un'ulteriore spinta grazie all'integrazione delle risorse comunitarie nei Fondi di Ambito, finalizzata ad avviare programmi di intervento con un impatto più strutturale a livello di territorio. I risultati conseguiti rappresentano una situazione di generale miglioramento dell'offerta di infrastrutture e servizi sociali, il cui livello resta però del tutto inadeguato a fornire una risposta concreta e tempestiva ai fabbisogni pressanti della collettività.

E' necessario pertanto continuare ad investire, in maniera consistente, sull'innalzamento della qualità della vita per tutti i cittadini, considerando che, per la Campania, tale indicatore assume livelli drammatici nelle aree urbanizzate. La programmazione si orienta quindi all'applicazione di un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nella strategia di sviluppo urbano, accogliendo le indicazioni del QSN sulle priorità in materia, con particolare riguardo alla necessità di agire sulle *aree di degrado nelle città di maggiori dimensioni*.<sup>233</sup>

Inoltre, il POR Campania FESR interverrà a sostegno delle iniziative per il ripristino della legalità e l'affermazione della sicurezza sociale, con operazioni di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani.

#### 4.6.2. Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<b>6.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA</b> <i>Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali</i>	<b>6.1 – CITTA' MEDIE</b> <i>Realizzare interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie</i> <b>6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA</b> <i>Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città</i> <b>6.3 - CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE</b> <i>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini</i>

<sup>233</sup> Cfr. QSN 2007-2013, Decisione C(2007) n. 3329 del 13 luglio 2007.



## Obiettivo specifico 6.a

### **RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA**

*Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali*

Il contenuto di questo obiettivo riprende le direttrici di intervento già previste nella strategia di sviluppo urbano, con la finalità di costruire una rete regionale tra città e insiemi di aggregazioni urbane competitive, connessa alle grandi reti infrastrutturali.

L'obiettivo individua quindi diverse dimensioni territoriali, a cui sono correlati specifici strumenti di attuazione: il livello delle città medie che sarà associato al piano integrato di sviluppo urbano, che conterrà interventi coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti ed inseriti nel Piano Pluriennale delle Opere Pubbliche;<sup>234</sup> il simbolico intervento per la rigenerazione del centro storico di Napoli; il livello degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona Sociale,<sup>235</sup> per l'attuazione degli interventi di inclusione sociale e qualità della vita.

Il contenuto dei piani integrati sarà modulato in relazione alle tipologie di criticità riscontrate.

A livello di città, si interverrà con piani integrati di sviluppo urbano, sui centri in cui convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Tra questi, l'analisi socio-economica, con l'esplosione dei dati sul contesto, permette di individuare un gruppo di città, che, in ragione della loro rilevanza nel contesto del territorio regionale, si identificano come potenziali assegnatarie di una sub-delega,<sup>236</sup> per la realizzazione di ben identificati piani integrati di sviluppo urbano.<sup>237</sup> Con questo approccio, si intende altresì intervenire, nell'ambito di una strategia coordinata ed in coerenza con il quadro normativo di cui l'Amministrazione regionale già dispone, sulle problematiche emergenti a livello di armatura urbana regionale, come identificata dal PTR.<sup>238</sup> All'interno di questo insieme, si potrà decidere di selezionare alcuni progetti di rilievo, in numero ridotto, da candidare all'iniziativa JESSICA, per quelle aree che hanno un potenziale ancora latente in termini di attrattività e competitività rispetto ad un contesto europeo allargato ed esclusivamente per progetti che, inseriti in piani integrati urbani, siano rimborsabili.

Un'attenzione specifica sarà poi assegnata al risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana come nodo rilevante della rete, che dovrà essere perseguito in maniera fortemente integrata con la strategia globale del Programma. La rilevanza dei problemi economici, sociali, di ordine pubblico dell'area metropolitana di Napoli rende, infatti, difficile e improduttivo affrontarli con un approccio di tipo settoriale. Tale priorità è strategica al fine di rafforzare la rete regionale delle città medie e competitive con cui Napoli dovrà fare sistema. Inoltre, in tal senso Napoli e la sua area metropolitana assumono la funzione di *gateway* al territorio policentrico della Campania.

Le strategie relative ai primi due obiettivi operativi, atte a fare fronte ad elevate concentrazioni di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono aree urbane, saranno integrati su base territoriale, e promuoveranno progetti di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale dei centri storici, le periferie, le aree dismesse o in abbandono, o marginali. Tali strategie promuoveranno lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il

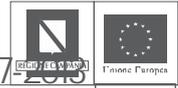
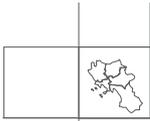
<sup>234</sup> Cfr artt. 14 e 15 della legge quadro sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109,

<sup>235</sup> Legge - quadro 328/00 e Linee guida regionali.

<sup>236</sup> Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafo 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti, e riguarderà le 20 città (Fonte Istat 2006), con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

<sup>237</sup> Cfr Capitolo 5 Procedure di attuazione.

<sup>238</sup> Cfr. 3.2 Descrizione della strategia, *Prima dimensione di sviluppo*.



rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione di siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

Tenuto conto della specificità territoriale dell'Asse, assume particolare importanza il processo di selezione delle aree oggetto di intervento, l'elaborazione dei piani e delle proposte progettuali, la valutazione e l'attuazione degli interventi.

A tal fine, entro il 2007, la Regione Campania formulerà gli orientamenti strategici<sup>239</sup> per la predisposizione dei piani e la definizione dei criteri, sulla base dei quali procederà all'individuazione delle aree soggette ad interventi integrati di sviluppo urbano. Entro un termine prestabilito, i soggetti proponenti presentano le proposte all'Amministrazione regionale. La valutazione dei piani è effettuata dalla Regione, che potrà avvalersi del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, o di altri soggetti esperti. A conclusione della fase di valutazione, la Giunta Regionale procederà all'approvazione della versione finale del Piano.

Le proposte dovranno mettere a sistema operazioni presentate da operatori pubblici e privati, singoli e/o associati, previste all'interno dell'Asse prioritario, nell'ambito di Piani Integrati di Sviluppo Urbano e di Piani di Zona Sociali, nonché gli interventi pertinenti degli altri Assi del POR FESR Campania secondo modalità che saranno precisate dagli orientamenti. Per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di gestione.

Sarà data priorità alle operazioni che:

- completano e/o attivano interventi già realizzati e non ancora valorizzati;
- attiveranno interventi a valere sul progetto S.I.R.E.C.A.;<sup>240</sup>
- favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata e i partenariati fra città e aree rurali;
- prevedono il cofinanziamento dei Comuni e la partecipazione finanziaria di operatori privati, sostengano la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale.

Il terzo obiettivo operativo, atto a garantire adeguati livelli di erogazione dei servizi essenziali alla popolazione e affermare i principi guida della coesione sociale all'interno delle comunità locali (identità, legalità, responsabilità, solidarietà, ecc.), sarà attuato attraverso un approccio territoriale tramite i Piani di Zona sociali. In questo ambito, secondo un'agenda di priorità, si investirà sulla promozione delle infrastrutture e dei servizi per la prima infanzia; sul consolidamento del sistema di Assistenza Domiciliare Integrata; sul ripristino della legalità e l'aumento della sicurezza sociale, attraverso iniziative fortemente simboliche e di grande visibilità.

A ciò, in ordine di priorità, dovranno aggiungersi interventi quali:

- la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere e il consolidamento delle strutture esistenti, a favore delle fasce giovanili che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, con particolare riguardo ai bisogni espressi dalla fascia adolescenziale;
- il potenziamento e la qualificazione dei servizi in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica (disabili fisici e mentali, anziani, ex tossicodipendenti ed ex detenuti, immigrati);
- la promozione di iniziative di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;

<sup>239</sup> Ci si ispirerà al decreto del Ministero dei LL.PP per la selezione di Urban II (decreto ministeriale del 19 luglio 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 13/09/2000 supplemento ordinario 150).

<sup>240</sup> Il progetto S.I.R.E.C.A sarà finalizzato a promuovere il recupero delle parti comuni dei edifici storici su tutto il territorio regionale, e sarà sostenuto con fonti nazionali e/o ordinarie.



- il sostegno alla realizzazione di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero;
- il miglioramento delle infrastrutture dedicate all'istruzione, al fine di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita.

Relativamente alle infrastrutture per l'istruzione - coerentemente alla demarcazione prevista dal QSN tra la programmazione regionale e le attività del PON "Ambienti per l'Apprendimento" - l'intento è adeguare il patrimonio scolastico regionale in modo tale da trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni, e di promuovere occasioni di aggregazione, soprattutto a favore dei giovani e delle persone a rischio di esclusione sociale.

I Piani di Zona Sociale interessati da un Piano di sviluppo urbano dovranno tenere conto degli interventi del piano in modo da rafforzare le sinergie e le complementarità.

Un'altra parte essenziale della strategia per il *welfare* è rappresentata dal sostegno allo sviluppo dell'economia sociale, nel cui contesto, saranno considerate, con particolare attenzione, le difficoltà che incontrano donne, giovani ed immigrati ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro. Pertanto, attraverso criteri e meccanismi di selezione, saranno privilegiati soggetti, quali le imprese e le cooperative sociali, che si dedicano ai bisogni specifici della prima infanzia, degli anziani e dei disabili, in modo tale da coniugare la creazione di posti di lavoro per queste categorie, con l'erogazione di servizi per la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita e la stabilizzazione di esperienze di lavoro irregolari, in cui, tra l'altro, è anche fortemente coinvolta la componente degli immigrati.

Infine, la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile e duraturo è completata da un investimento, concentrato e significativo, sul tema della sicurezza del territorio, considerata condizione di contesto essenziale per lo sviluppo socio-economico regionale e per il miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento e di garanzia degli investimenti pubblici e privati destinati alla crescita del tessuto produttivo locale ed alla valorizzazione delle vocazioni specifiche, nonché ad una maggiore tenuta della coesione sociale.

Per questo motivo, il POR Campania FESR interverrà con interventi di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani, finalizzando le risorse, in via prioritaria, al riutilizzo di beni confiscati, individuati in ragione del loro particolare carattere simbolico nella lotta alla criminalità.

Nelle modalità attuative, saranno individuati meccanismi, rientranti nel campo di applicazione del FESR, volti a stimolare il coinvolgimento degli attori privati (imprese, ma anche cittadini) e la sinergia tra soggetti pubblici e privati all'interno del programma di risanamento complessivo, mediante la definizione di progetti e strumenti innovativi. Infine, a sostegno di specifici piani integrati di sviluppo urbano, si prevede l'istituzione di un Fondo di rotazione,<sup>241</sup> dedicato al supporto della relativa progettazione esecutiva.

<sup>241</sup> Il fondo è costituito da risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.



### 4.6.3 Attività

#### Obiettivo specifico 6.a

#### RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA

*Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali*

<b>Obiettivo operativo</b>	<b>6.1 CITTA' MEDIE</b> <i>Realizzare piani integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie</i>
<b>Attività</b>	a. Piani integrati di sviluppo urbano nelle città medie atti a rimuovere particolari criticità, quali il degrado ambientale, elevati tassi di disoccupazione, livello di criminalità, ecc.), in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: <ul style="list-style-type: none"><li>- riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale;</li><li>- riqualificazione e valorizzazione dei "waterfront";</li><li>- riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione;</li><li>- potenziamento di sistemi di mobilità locale;</li><li>- diffusione della legalità e la sicurezza.</li></ul> (Categoria di Spesa cod. 61)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Università, Società di trasformazione urbana, Società miste a partecipazione pubblica, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
<b>Obiettivo operativo</b>	<b>6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA</b> <i>Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città</i>
<b>Attività</b>	a. Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al Sito UNESCO, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: <ul style="list-style-type: none"><li>- accoglienza di gruppi sociali ad elevato contenuto culturale, quali studenti, ricercatori universitari, ecc.;</li><li>- progettazione, sperimentazione e realizzazione di cronomappe, banche del tempo, altri servizi ed applicazioni per favorire l'armonizzazione dei tempi delle città alle esigenze dei cittadini e delle cittadine;</li><li>- riqualificazione dei beni ecclesiastici vincolati ad una loro rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale, corredata di piano di gestione;</li><li>- diffusione della legalità e la sicurezza, quali il riutilizzo ai fini sociali o produttivi dei beni confiscati alla camorra e il sostegno all'infrastrutturazione immateriale dei servizi e dei sistemi di videosorveglianza.</li></ul> (Categoria di Spesa cod. 61) b. Piani integrati di sviluppo urbano delle periferie di Napoli, e per azioni di contesto, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: <ul style="list-style-type: none"><li>- riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale;</li><li>- riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione;</li><li>- potenziamento di sistemi di mobilità locale;</li><li>- diffusione della legalità e la sicurezza.</li></ul> (Categoria di Spesa cod. 61)
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Università, Società miste a partecipazione pubblica, Società di trasformazione urbana, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese





<b>Obiettivo operativo</b>	<b>6.3 CITTÀ SOLIDALI E SCUOLE APERTE</b> <i>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini</i>
<b>Attività</b>	<p>a. Implementazione dell'offerta di servizi territoriali sociali e socio-sanitari attraverso l'integrazione minima dei seguenti interventi (Categorie di Spesa cod. 08, 13, 75, 77, 79):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di centri polifunzionali di quartiere, dotati di laboratori creativi ed informatici, di strutture per la diffusione della cultura e dello sport, nonché riqualificazione delle strutture già esistenti, anche confiscate, da destinarsi ai giovani e agli adolescenti, in particolare per quelli che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, aperti alla collaborazione con la scuola, l'Università, l'associazionismo giovanile;</li> <li>- realizzazione di centri di accoglienza e potenziamento dei servizi per l'accoglienza dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, anche al fine di migliorarne l'accesso all'occupazione;</li> <li>- potenziamento di asili nido e infrastrutture per la presa in carico e l'accoglienza della prima infanzia e dei minori, ludoteche, al fine di favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e la riorganizzazione temporale delle città;</li> <li>- servizi di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali;<sup>242</sup></li> <li>- realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali per il potenziamento e per la messa in rete dei servizi territoriali di segretariato sociale, al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali;</li> <li>- realizzazione di infrastrutture e servizi sociali, sportivi, culturali e per il tempo libero nelle scuole, al fine di favorire l'apertura delle sedi in orario non obbligatorio e la qualità e l'accessibilità dei servizi educativi ed incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio;</li> <li>- costruzione e promozione di un sistema specifico di aiuti alle imprese sociali, con priorità a quelle che offrono servizi di custodia e presa in carico dell'infanzia e di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili.</li> </ul>
<b>Beneficiari</b>	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/2000), Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Società miste, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti Scolastici, Imprese

#### 4.6.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

#### 4.6.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tale ambito nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed

<sup>242</sup> Nel rispetto delle condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo.





economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 6			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
<p><b>3.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA</b></p>	<p>- Interventi volti a rafforzare la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive e a migliorarne la commercializzazione.</p> <p>- Realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali volte a migliorare l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali, che facilitino l'accesso ai servizi e consentano di rallentare lo spopolamento e di favorire lo sviluppo di nuove attività.</p>	<p>- Sostegno allo sviluppo e/o miglioramento dei servizi essenziali (Mis. 3.21) nel PSR è circoscritto dalla contemporanea presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo nelle Macroaree C, D1 e D2. Per la tipologia d'intervento relativa alle fattorie sociali è ammissibile l'intero territorio regionale), tipologia d'intervento (nelle aree ammissibili, sono ad esclusivo carico del FEASR le sole tipologie di intervento indicate nella scheda di Misura) e tipologia di investimento. Nella scheda di misura, per ogni tipologia d'investimento, sono indicati sia le aree nelle quali è possibile realizzare l'iniziativa, sia le tipologie di Beneficiari.</p> <p>- Sostiene la riqualificazione e lo sviluppo dei villaggi (Mis. 3.22 del PSR) solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di Beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura.</p>	<p>Assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche.</p>

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse VI presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

- Progress.



#### **4.6.6 Grandi Progetti**

- Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli
- Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità.
- Riqualificazione urbana area portuale - Napoli Est
- Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO

#### **4.6.7 Strumenti di ingegneria finanziaria**

Si prevede la possibilità di attivazione dell'iniziativa JESSICA (Finanziamento europeo di partecipazione per investimenti sostenibili nelle aree urbane), esclusivamente per gli interventi che, inseriti in piani integrati urbani, sono rimborsabili. In tal senso, si selezioneranno le iniziative, preferibilmente, fra quelle espresse dagli Organismi Intermedi.

## Programma Operativo Regionale

230



## 4.6.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatore di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
6.1 CITTA' MEDIE	Programmi integrati di rinnovamento urbano realizzati (Comuni > 50 mila abitanti)	Numero	18	Sist. inform. Reg.	6.a RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA	Percentuale di residenti in zone interessate da interventi di rigenerazione urbana sul totale della popolazione residente	46%	90%	Sist. inform. Reg.
	Programmi integrati di rinnovamento urbano realizzati (Comuni fra 30 mila e 50 mila abitanti)	Numero	5	Sist. inform. Reg.		Incremento della popolazione che beneficia degli interventi di miglioramento dei servizi chiave	n.d.	Da popolare a medio termine	Indagine ad hoc
	Interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei beni ecclesiastici realizzati	Numero	10	Sist. inform. Reg.		Aree utilmente messe in uso in percentuale delle aree recuperate	-	50%	Sist. Inform. Reg.
6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA	Intervento di rigenerazione urbana del centro storico di Napoli	Kmq	30	Sist. inform. Reg.		Comuni campani coperti da servizi di controllo complesso del territorio	10%	13%	Sist. inform. Reg.
	Beni culturali oggetto di recupero e riuso corredati di piani di gestione da realizzarsi in maniera integrata con i programmi di rigenerazione urbana	Numero	10	Sist. inform. Reg.		Bambini (da zero-tre anni) che usufruiscono dei servizi per l'infanzia sul totale nella stessa classe di età*	8,30%	10%	Istat
	Interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei beni ecclesiastici realizzati	Numero	5	Sist. inform. Reg.		Percentuale dei Comuni (sul totale dei Comuni della regione) che hanno attivato servizi per l'infanzia *	30,50%	33%	Istat
	Numero dei beni confiscati alla camorra riutilizzati	Numero	20	Sist. inform. Reg.		Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale della popolazione anziana (> 65 anni)*	1,4% (2005)	1,90%	Istat
6.3 CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE	Azioni per il miglioramento e la realizzazione dei sistemi di controllo complesso del territorio	Numero	20	Sist. inform. Reg.		Incremento medio dell'orario extra-scolastico di apertura delle scuole	n.d.	+25%	Sist. inform. Reg.
	Centri polifunzionali di quartiere realizzati	Numero	30	Sist. inform. Reg.					
	Posti in asilo nido creati	Numero	6.000	Sist. inform. Reg.					
	Imprese sociali destinatarie di incentivi	Numero	100	Sist. inform. Reg.					

\*) Indicatori per Obiettivi di Servizio QSN 2007-2013.

Programma Operativo Regionale





## 4.7 Asse 7 - Assistenza tecnica e cooperazione

### 4.7.1 Contenuto strategico dell'Asse

L'accelerazione del processo di convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo non può prescindere da una azione diretta a modernizzare e ad "aprire" l'economia, la società e le amministrazioni. La strategia di sviluppo finora delineata richiede, infatti, come condizione imprescindibile, l'"apertura della Regione" ai contatti, al confronto, agli scambi internazionali, al fine di consentire alla Campania di conquistare, insieme a tutto il Mezzogiorno, un ruolo centrale di influenza nel bacino del Mediterraneo. Ma "apertura" significa, anche, adeguamento delle competenze delle strutture istituzionali della Regione ai livelli di conoscenze, di innovazione e di qualità dei servizi pubblici, richiesti dai più avanzati e moderni sistemi di *governance*.

#### Priorità

##### **Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci**

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di capacità e di competenze adeguate costituisce un obiettivo prioritario della politica regionale di coesione, il cui perseguimento è un'esigenza comune a tutti gli Assi del P.O.R. Campania FESR. Lo sviluppo economico della Regione e il raggiungimento degli obiettivi descritti nei paragrafi precedenti dipende in misura sempre più rilevante dall'organizzazione e dal funzionamento del sistema delle istituzioni pubbliche e dalla capacità del partenariato socio-economico di contribuire in maniera attiva alla definizione, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

La programmazione 2000-2006 ha contribuito in maniera considerevole nel migliorare la capacità di governare i complessi processi di sviluppo regionali. L'introduzione delle regole e la definizione di più rigorose ed efficienti modalità di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi comunitari hanno indotto positive trasformazioni istituzionali nell'Amministrazione regionale.

Tuttavia, permangono alcune condizioni di debolezza della struttura amministrativa: resta da soddisfare il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche; occorre portare a termine i processi di adeguamento organizzativo resi necessari dal nuovo quadro di funzioni e ruoli definiti dalla riforma costituzionale; bisogna investire ulteriormente nei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale e nel rendere più effettivo e incisivo il contributo del partenariato economico e sociale; infine, è necessario migliorare le competenze amministrative e gli strumenti tecnici a servizio dell'attuazione dei Fondi Strutturali, anche in considerazione delle nuove esigenze generate dall'introduzione dei Programmi Monofondo.

Questo Asse ha l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della politica di Coesione, in riferimento agli interventi finanziati dal FESR conformi ai campi di intervento elencati all'art. 3 Reg. 1080/2006. Le attività di assistenza tecnica dovranno essere inquadrati nell'ambito del sistema politico-amministrativo regionale, realizzando una sinergia con le altre azioni del POR FSE e del PSR.

La finalità generale è pertanto quella di consolidare la funzione di coordinamento in capo alla Regione nella programmazione, attuazione e controllo degli interventi sottesi all'attuazione del Programma, tenendo conto degli adeguamenti richiesti dalle innovazioni introdotte dalla programmazione unitaria, al fine di garantire l'adeguata massa critica all'attivazione dei processi di sviluppo disegnati e la coerenza delle azioni messe in campo dai diversi attori.

#### **Cooperazione territoriale**

Recependo l'indicazione comunitaria di valorizzare l'apporto significativo che la cooperazione tra i territori conferisce alle politiche di sviluppo, la Regione Campania intende promuovere le iniziative regionali di cooperazione



territoriale interregionale ex art. 37.6.b del Reg. (CE) 1083/06, portando a sistema l'esperienza già maturata negli ultimi anni (con l'attuazione dei programmi INTERREG III, PON ATAS, APQ Mediterraneo e Balcani, programmi di cooperazione finanziati dal MAE ecc.) e garantendo la massima sinergia tra il POR e i Programmi di cooperazione territoriale cui la Campania prende parte (Programma Operativo dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea relativo allo spazio transnazionale del Mediterraneo, Programma di Cooperazione Esterna Europea nel bacino Mediterraneo – ENPI), oltre che con le altre attività di cooperazione decentrata e allo sviluppo in corso o che saranno avviate.

L'obiettivo mira a promuovere scambi e rapporti internazionali in campi e settori specifici, in conformità alle strategie di Lisbona e Göteborg, in modo da agevolare l'inserimento della Campania nei circuiti internazionali, la diffusione di una appropriata cultura sui processi di globalizzazione in corso e la formazione di competenze chiave in materia internazionale, al fine di ridurre le distanze geopolitiche tra istituzioni, tra territori e persone.

Principale area prioritaria di cooperazione interregionale è costituita dalle regioni europee del Mediterraneo. Il traguardo della formazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010 fra i paesi extracomunitari del Mediterraneo e l'Unione Europea richiede l'intensificazione dei rapporti a cura delle istituzioni e degli operatori privati della Campania con l'area euro-mediterranea tramite progetti di cooperazione, oltre che di interscambio, a conferma della centralità commerciale, economica e culturale del Mezzogiorno nel Bacino Mediterraneo.

## 4.7.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
<p><b>7.a - AMMINISTRAZIONE MODERNA</b>  <i>Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma</i></p>	<p><b>7.1 - ASSISTENZA TECNICA</b>  <i>Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma</i></p>
<p><b>7.b - COOPERAZIONE INTERREGIONALE</b>  <i>Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione</i></p>	<p><b>7.2 - CAMPANIA REGIONE APERTA</b>  <i>Attivare progetti di cooperazione interregionale e transnazionale allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale</i></p>

### Obiettivo specifico 7.a

#### AMMINISTRAZIONE MODERNA

*Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma*

Questo obiettivo intende rafforzare le competenze tecniche e il sistema di governo della Pubblica Amministrazione, coinvolta nei processi di sviluppo, sia a livello regionale che degli enti e dei soggetti preposti all'attuazione, al fine di migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, anche attraverso l'identificazione di precisi centri unitari di responsabilità politica e amministrativa. Gli interventi per l'ammodernamento dell'amministrazione riguarderanno direttamente la programmazione, attuazione e l'accompagnamento della politica regionale.



In questo obiettivo rientrano le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del POR Campania FESR, strettamente correlate al livello di competenze di cui la Pubblica Amministrazione dispone, e alla capacità di fornire un'adeguata risposta, in termini di tempestività, efficacia ed economicità, agli adempimenti previsti, oltre che alla necessità di attuare in maniera coordinata la programmazione unitaria.

Inoltre, rientra in questo obiettivo il finanziamento del riutilizzo delle buone pratiche amministrative espressamente collegate all'attuazione o all'accompagnamento della politica regionale. Il Comitato di Sorveglianza verrà informato preventivamente e periodicamente di un programma di studi e ricerche effettuate nel quadro dell'assistenza tecnica.

Date le difficoltà ancora persistenti nella gestione degli interventi, devono essere certamente sviluppate le competenze dell'amministrazione regionale in materia di programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei programmi di sviluppo, favorendo l'integrazione fra i livelli decisionali ed attuando, conseguentemente, operazioni di razionalizzazione organizzativa, anche nella logica di una gestione intersettoriale degli interventi. Nell'ambito di tali attività si prevede il finanziamento di stipendi di funzionari pubblici, esclusivamente dedicati all'attuazione del programma, la cui spesa avrà una quota massima di incidenza sulle risorse dell'asse pari al 5%.

Gli obiettivi da raggiungere sono stati altresì individuati considerando i bisogni dei Beneficiari e degli Organismi Intermedi coinvolti nell'attuazione di parti del Programma, e prevedendo quindi una specifica attività di supporto a loro dedicata. La destinazione di risorse a questa attività è finalizzata in particolare a contribuire a migliorare le capacità gestionali dei Parchi che dovranno rimuovere le criticità emerse nel passato ciclo di programmazione ed assumere con adeguata responsabilità la funzione di potenziali assegnatari di sovvenzioni globali.

Al fine di garantire, in maniera trasversale, l'attivazione di procedure che consentano l'attuazione delle politiche attinenti la sicurezza e la tutela della legalità in tutti gli interventi programmati e favorire il loro costante monitoraggio, saranno avviate azioni di sistema a sostegno di percorsi efficaci per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, per la corretta esecuzione delle opere pubbliche, di sicurezza per la vita sociale ed economica.

Tali attività assicureranno la piena complementarietà rispetto agli interventi del PON *Governance* e Assistenza Tecnica e del PON Sicurezza. Il PON GAT fornirà supporto alle Regioni e agli EELL per sostenere la *governance* multilivello e la trasparenza amministrativa, ma in un'accezione più ampia di rafforzamento strutturale della PA a garanzia dell'efficacia complessiva dell'azione della politica regionale. Il PON Sicurezza promuove azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematici per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata. Il P.O.R. Campania FESR Campania, prevede, nell'ambito del presente obiettivo specifico, un'attività di assistenza tecnica, che, come azione di sistema, funge da supporto, oltre che degli interventi a favore della legalità e sicurezza presenti nell'Asse 6, anche per l'applicazione del principio di legalità nella realizzazione degli interventi degli altri Assi.

Coerentemente con quanto stabilito dal regolamento di attuazione n. 1828/2006, il POR Campania FESR garantirà un'adeguata comunicazione, diffondendo le informazioni relative sia al Programma, sia all'attuazione e valutazione degli interventi di sviluppo, con lo scopo di garantire i principi di trasparenza e accessibilità delle informazioni e promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita pubblica.